

IL DIBATTITO SUL MARXISMO E LA SCIENZA

Quale teoria?

La condanna del dogmatismo non può fungere da alibi alla necessità di scegliere ipotesi compatibili con una prospettiva di trasformazione

All'intervista che Ludovico Geymonat, Giulio Giorello ed io abbiamo rilasciato...

Un equivoco da dissipare

L'indicazione, come terreno sul quale condurre il dibattito, di questa razionalità vale, a mio giudizio, a dissipare un primo equivoco.

A Mosca convegno italo-sovietico sulla musica

L'11-18 dicembre avrà luogo a Mosca un convegno dedicato agli orientamenti della vita musicale in Italia e in Unione Sovietica.

dei pericoli insiti nel restare fermi all'oggi e la consapevolezza dell'esigenza di una proiezione, di un progetto e di un orientamento preciso...

Ho cercato di chiarirlo già nell'intervista in oggetto: tipici della ricerca scientifica e di un atteggiamento culturale serio e responsabile...

Certo, nessuno ha in tasca la verità, e chi pensa di disporre come di un proprio bene esclusivo è sicuramente d'ostacolo al libero sviluppo delle idee...

Nessuna nostalgia

Sbaglierebbe, pertanto, e di grosso, chi vedesse in questi richiami una pura e semplice manifestazione di nostalgia per lo stalinismo...

di ritorno dalla Cina - Sulle pareti ed attraverso le corsie dei capannoni della fabbrica di macchine utensili di tipo pesante di Canton...

Parole d'ordine non scritte vengono, dai responsabili della fabbrica, a darvi un'idea di quanto sia importante, per loro, il rapporto politico...

Sui muri spagnoli

Sono andati in Spagna per seguire la campagna elettorale del paese impostando una campagna svelta ed efficace dalla quale trasparire uno stato d'animo radicato nella storia della Spagna.

Impressioni di un ritorno in Cina

DA UNA FABBRICA DI CANTON

Operai e dirigenti illustrano i cambiamenti intervenuti dopo la caduta dei « quattro » - Come viene impostato adesso il rapporto tra produzione e rivoluzione - Il bilancio di una famiglia di lavoratori - Esperienze della Comune popolare Hsinhua

laborazione dei regolamenti per il mio reparto, ma i « quattro » dicevano che i regolamenti erano strumenti di oppressione per controllare gli operai.

Polemica insistente

Qualcuno allora chiese: ma dopo la caduta dei « quattro », c'è stato un mutamento nella posizione dei « quadri »?

Le novità grafiche nella campagna elettorale del PCE



MADRID - Negli uffici di propaganda del PCE

Esiste, venne chiesto, il pericolo che insorga una contraddizione fra lui e gli operai? Sì, rispose, questo pericolo esiste, ma la schiacciata maggioranza degli operai rispetta come me i regolamenti.

Una dirigente dell'ufficio di segreteria del comitato ritoccò la fabbrica (una fabbrica, va tenuto presente, la cui dimensione sono oggi pari a dieci volte quelle del 1955, l'anno che precedette la rivoluzione culturale).

Una corsa contro il tempo

L'obiettivo è comunque chiaro. Nel suo saggio sul quinto volume delle opere scelte di Mao, il presidente Hua Kuo-feng è stato a questo proposito esplicito: « Il socialismo è di gran lunga superiore al capitalismo. Esso ci mette in grado di procedere più rapidamente del capitalismo nell'espansione della produzione, industrializzare il paese in un periodo relativamente breve, e superare passo a passo il capitalismo nella produttività del lavoro. Noi dobbiamo espandere la produzione il più rapidamente possibile sotto il socialismo, perché questo è il solo modo per soddisfare gradualmente le crescenti necessità del popolo, e continuare ad ampliare la base materiale del sistema socialista. Il consolidamento del socialismo e, tra le altre condizioni, una forte base materiale. Per difendere il sistema socialista, è imperativo disporre di una potente difesa nazionale, e quindi di una potente forza economica. Senza un alto grado di industrializzazione del paese, è impossibile per il socialismo ottenere la vittoria finale sul capitalismo. »

Emilio Sarzi Amadè

I precedenti articoli sono stati pubblicati il 25 e il 28 giugno.

fantastico: i manifesti del PCE sono di formato quadrato e sviluppati per settanta, nel quadrato è costruito un modulo sempre dello stesso colore che consiste in una serie di fasce che partono dal rosso pieno sino a degradare nel giallo. A latere a secondo della costruzione del manifesto, il quadrato è rotto da una fascia trasversale nella quale è collocato il simbolo del PCE.

Francisco Italiani

Nel volgere di pochi anni la grafica in Spagna è stata sconvolta in tutta la sua estensione da un vento rivoluzionario: dell'impostazione tipografica dei volumi e delle riviste della sinistra, si manifestò il gusto del «bizzarro» con le sue associazioni inattese d'immagini, con gli choc disposti a catena.

Premio selezione CAMPIELLO 1977

la critica conferma il giudizio del pubblico

Gina Lagorio LA SPIAGGIA DEL LUPO

Garzanti

La particolare cura con cui vengono studiate ed eseguite le opere rivolte all'opinione pubblica si traduce in un'eccezionale validità espressiva. Basta ricordare, per esempio, i manifesti dedicati alle donazioni, oppure manifesti prettamente politici che stupiscono per la rapidità di messaggio e la semplicità dell'immagine.

Dalle maschere degli aborigeni australiani ai «bestiari» medioevali europei, il «bizzarro» percorre un itinerario che tocca le geografie più remote e i momenti di più alta civiltà. E non è riferibile alle stagioni in cui la cultura è in prevalenza verso le agitate aree dell'irrazionalità nonostante che nell'irrazionalità il bizzarro trovi un terreno fertile di sviluppo. Da Goya a Bosch, da Moreau a Redon da Breding a Beardsley, la simbologia misticheggiante ha costituito sempre una miniera per la iconografia artistica.

Emilio Sarzi Amadè

I precedenti articoli sono stati pubblicati il 25 e il 28 giugno.

Emilio Sarzi Amadè

I precedenti articoli sono stati pubblicati il 25 e il 28 giugno.

Nella seduta del consiglio dei ministri

Autostrade «in rosso»: il governo decide oggi

Critiche alle proposte ministeriali - Documento unitario del Senato - L'aumento delle tariffe non risana il deficit Vanno liquidate le società che non si autofinanziano

In questi giorni si fa un gran parlare di autostrade in rapporto alla preannunciata proposta di legge, all'esame del consiglio dei ministri, preparata dal ministero dei lavori pubblici.

Due le questioni oggetto di polemiche e più che giustificate le reazioni che si sono sollevate in diversi ambienti economici e politici. La prima riguarda l'ipotesi di trasferimento alla Società autostrade dell'Iri di alcune tra le autostrade economicamente più dissestate, con un passivo rilevante e destinato, per questo, al fallimento.

La seconda riguarda l'ipotesi di aumento dei pedaggi autostradali dalle attuali 15,5 lire al Km alle 20,2 lire, con un aumento medio del 35%, che si aggiunge all'aumento del 25% avutosi poco più di un anno fa.

Di queste due ipotesi, assai discusse, si è ampiamente discusso nel corso dell'indagine conoscitiva svolta al Senato e che si è conclusa proprio in questi giorni, con un documento votato da tutte le forze politiche. Con estrema chiarezza esso fa il quadro della situazione allarmante che si è venuta a determinare nel settore.

Molte delle autostrade costruite si sono dimostrate superflue, se non inutili e ripetitive di altri percorsi autostradali, viari e ferroviari, con uno sperpero enorme di risorse che oggi grava sulla collettività e tende ad ingigantire sempre di più. Dieci dodici autostrade amministrate da consorzi a prevalente ca-

pitale pubblico presentano un passivo di oltre 4 mila miliardi, a cui non si sa come fare fronte.

Nel caso della SARA lo Stato si è accollato un onere di oltre 1000 miliardi.

Ma quante sono le SARA esistenti? E, in ogni caso, quali le responsabilità della allegria amministrativa che vi è stata? E' giustamente lo Stato con i suoi dadi collettivi - ammette che ci siano - intervenuta a coprire le cattive amministrazioni?

Ecco un primo gruppo di interrogativi che si pongono nel momento in cui si propone la assunzione di queste autostrade da parte dell'Iri. Non è forse più rigoroso andare alla liquidazione delle società che non sono in grado di autogestirsi, appurare le responsabilità e poi andare, eventualmente, da parte dello Stato a quelle rilevazioni che si rendono necessarie? Questa pare la linea più corretta e rigorosa che occorre perseguire a tutela e a difesa degli interessi dello Stato.

Per quanto riguarda le tariffe, al Senato è stato detto che l'aumento non risolve il problema delle autostrade in deficit. Può dare loro solo un po' di ossigeno ma la lievitazione dei costi di gestione, riproporzionata, a breve scadenza, ulteriori aumenti in una spirale senza fine. I pedaggi autostradali, fra l'altro, sono già troppo alti.

Occorre quindi seguire altre vie per risolvere il problema e indicazioni in tal senso sono venute dal Senato. Si tratta, innanzitutto, di fare un

attento esame dell'attività di gestione di tutte le autostrade esistenti. Si potrà così constatare che ve ne sono di quelle i cui soli costi di esazione dei pedaggi superano le entrate.

In questi casi perché non andare alla loro liberalizzazione, eliminando i pedaggi autostradali e includendo la loro attività sotto la direzione dell'ANAS, delle Regioni e degli enti pubblici locali? Da ciò se ne potrebbe trarre un beneficio per la collettività ed un alleggerimento del carico di trasporto che grava attualmente sulla viabilità ordinaria.

Naturalmente ciò ha un costo di rilevazione e, successivamente, di manutenzione, che può essere comunque ripartito su tutti gli utenti della strada attraverso un aumento dell'imposta sul bollo o della tassa di circolazione, evitando così di andare a quegli effetti negativi che inciderebbero sull'economia del paese e sui cittadini con un ulteriore e gravoso aumento dei pedaggi. Inoltre, gli utenti della strada potranno avere come contropartita la possibilità di circolare gratuitamente sulle autostrade liberalizzate. In ogni caso si tratta di provvedimenti che in via transitoria debbono portare ad una direzione pubblica della intera rete autostradale, alla riforma dei criteri di gestione dell'ANAS, ed alla inclusione dei problemi delle autostrade e della viabilità nel quadro più generale della politica dei trasporti.

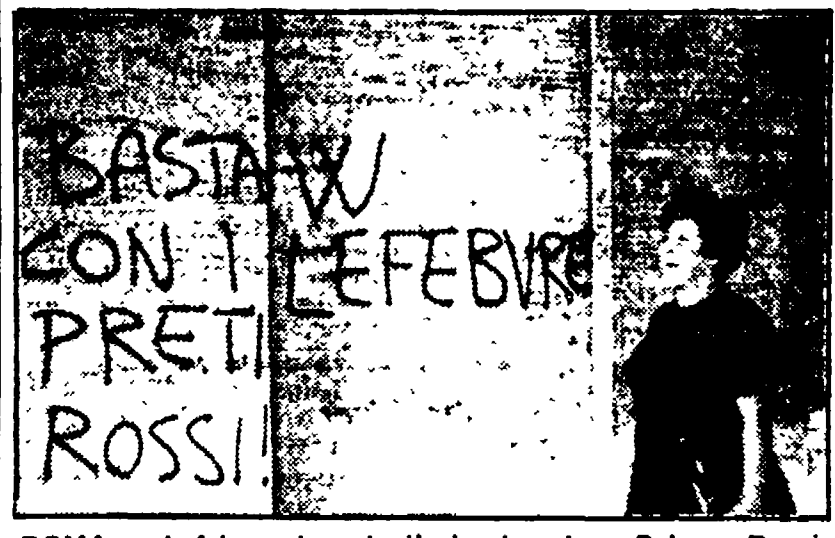
Alessandro Carri

ROMA - Lefebvre durante il ricevimento a Palazzo Rospiroli (in alto) e una scritta ingiungente al vescovo ribelle tracciata su un muro nei pressi di piazza San Pietro.

Fra tradizionalismo cattolico e estrema destra politica

Gli amici di Lefebvre

Al di là della disputa sulla liturgia, il nome del vescovo ribelle è collegato a un movimento con ramificazioni internazionali dove compaiono sigle di gruppi eversivi e antidemocratici - Un itinerario iniziato con la « guerra santa » dell'OAS in Algeria - Anche la presenza della CIA dietro gli ingenti finanziamenti che ha ricevuto



ROMA - Lefebvre durante il ricevimento a Palazzo Rospiroli (in alto) e una scritta ingiungente al vescovo ribelle tracciata su un muro nei pressi di piazza San Pietro.

Su monsignor Marcel Lefebvre, vescovo in odore di scomunica, le cronache hanno fornito spunti contraddittori. Da una parte si ironizzava sulla pochezza intellettuale e culturale della sua polemica antimodernistica o si metteva in risalto la limitatezza del suo uditorio (aristocrazia nera e « generone » romani, clienti tradizionali delle avventure più reazionarie e conservatrici), dall'altra si manifestava inquietudine e fastidio di fronte a un fenomeno, che riproponeva i temi dell'autoritarismo, del culto della gerarchia, dell'abuso dei termini di patria e di individuo.

Conviene, quindi, indagare meglio nelle caratteristiche del caso Lefebvre, cercare, dietro l'innocuo e a volte dotto revivalismo, se e quali forze utilizzino questo monsignore dai modi duri e dall'inguria pesante, uomo di relazioni pubbliche e oratore dotato di un carisma suffragante a incantare quegli strati sociali tesi a difendere i loro ultimi privilegi.

Marcel Lefebvre viene da lontano. I suoi esordi come « combattente della fede » sono legati alla guerra santa dell'OAS in Algeria francese, alla « Cité catholique » di Montmartré e ai « Comités civiques » di Georges Sauge. Obiettivo dichiarato di questi movimenti nazional-cattolici è quello di « formare militanti dell'anticomunismo infiltrati nelle organizzazioni di sinistra e nei vari settori della società, esercito e Chiesa, per arrestare il cedimento delle istituzioni e far trion-

fare la civiltà cristiana ».

Lefebvre, gran protettore della « Cité catholique », avalla il terrorismo nazionalistico dei guerriglieri dell'OAS e predica la campagna psicologica antisovversiva: la sua cultura rigidamente integralista, ferma di Sillabo e a San Pio X, vuole « l'instaurazione del Regno di Cristo sul mondo, contro il naturalismo moderno che costituisce il trionfo del regno di Satana ».

Durante il Concilio Vaticano II, Lefebvre è alla testa di un gruppo di resistenti, che combatte una battaglia di minoranza contro la riforma della liturgia. Sono con lui i cardinali Siri, Ottaviani, Carli e i brasiliani, filopapisti, De Castro Meyer e De Proenca Sigaud.

Marcel Lefebvre fonda i centri di fratellità iniziati al papa antimodernista San Pio X e diventa un punto di riferimento per tutte quelle correnti della destra europea, che si ammantano di ideologie tradizionali-cattoliche. Del vescovo ribelle si parla molto in questi giorni in relazione alla « guerra rivoluzionaria », che si tiene a Roma nel maggio 1965, e a cui intervergono politologi di destra, esperti di strategia militare, tecnici della psicologia controrivoluzionaria, vecchi arnesi dell'anticomunismo prezzolato sopravvissuti alla guerra fredda. Ma la presenza significativa è quella dei giovani leonisti dell'ortodossia religiosa, dei medievalisti della fede. Uno dei più preparati è Alfredo Cattabiani, che parlerà delle « esperienze controrivoluzionarie dei cattolici francesi », dilungandosi sulla « Cité catholique » di Lefebvre come modello teorico e operativo di resistenza alla sovversione marxista.

Negli anni successivi, in parallelo alla cospirazione di certi ambienti militari per un rovesciamento dello Stato democratico, si tenta di accreditare una cultura di destra; Marcel Lefebvre collabora a molte delle iniziative editoriali che nascono con questo segno, dalle edizioni dell'Albero di Torino, a Borla, a Volpe, eccetera.

« I cataloghi di queste case editrici accolgono romanzi fascisti francesi, filosofi dello spiritualismo d'oltre Alpe, qualche cardinale antiprogredista d'America latina, alcuni dissidenti transalpini dei paesi dell'Est, parecchi giornalisti missini e agenti dei Servizi Segreti » (questi in comune col « Borghese »). Animatori culturali sono Alfredo Cattabiani, Fausto Gianfranceschi, Giovanni Cantoni. Numerose anche le riviste e i periodici che si scrivono nel filone della nuova destra nazional-cattolica.

La testata più interessante è forse quella di « Relazioni », nata in appoggio al Coetus internationalis petrum di Lefebvre e soci al Concilio Vaticano II, e diretto dal politologo di destra Francesco Leoni con le qualificanti collaborazioni del democristiano di Bari Carlo Franzini, di Giuseppe Strass, di quello franchista Fraga Iribarne, di Gao Ky, di Julio Meinicke, cardinale argentino arrestato per golpismo. « Relazioni » organizza convegni semiclandestini con uomini della destra democristiana internazionale e cerca di coordinare la virulenta area cattolica salernitana ».

Il progetto politico, che è alle spalle di Lefebvre e del suo movimento, si ricalca più chiaramente con l'iniziativa di « Alleanza cattolica », sorta dalla crisi religiosa di uno studente della Cattolica, militante nell'ultrasinistra e passato al campo opposto. Dopo aver per anni pubblicato un ciclostilato intitolato « Coetus catholicus », « Alleanza cattolica » nel 1973 pubblica il periodico « Cristianità » e organizza un centro di fratellità intorno al Santuario della Madonna del Pero nel piacentino. Ne è responsabile Giovanni Cantoni, stretto collaboratore di Cattabiani nelle edizioni Rusconi. « Cristianità » non si limita a pubblicare il verbo antiprogredista di Lefebvre, ma diffonde anche il programma della « Società per la difesa della tradizione, famiglia e proprietà ». Per questo pensatore, che esordì con un libello sulle infrazioni progressiste in seno all'Azione cattolica di San Paolo, Edoardo Frei, il democristiano che fu capo dello Stato cileno prima di Allende, merita l'appellativo di Kereniski perché con la sua politica di riforme sociali (sic)

apri la strada al socialcomunismo di Unità popolare. De Oliveira ritiene la DC italiana una trappola « per spingere all'estrema sinistra uomini di destra e soprattutto centristi ingenui ». Le « rivoluzioni nella libertà », come quella di Allende o come quella che gli ordinati 100 i candidati alla futura ordinazione, le molte pubblicazioni, i grandi convegni internazionali come quello del 1974 a Genova, in cui si fondò l'incredibile associazione di Filippo II, dal nome dell'imperatore cattolico, promotore del TFP, in Cile, si allieva a « Patria e Libertà », la formazione di estrema destra, finanziata dalla CIA, che costituisce una delle forze destabilizzanti più pericolose per il governo di Allende.

In Italia « Alleanza cattolica » ha trovato una saldatura organica, ai tempi della maggioranza silenziosa, col giro dei tradizionalisti-piechieristi di « Lotta europea » e « Europa Civiltà ». Non ha mai nascosto le sue simpatie per i golpisti cileni facendo spesso rievocare l'argomento ricattatorio che Ettore Risio, fondatore del ramo cileno di TFP, è l'attuale ambasciatore di Pinochet presso la Santa Sede.

Il fenomeno Lefebvre, quindi, al di là delle dispute sulla liturgia, appare collegato a un movimento con ramificazioni internazionali, che intende fornire il supporto della ideologia religiosa e della battaglia culturale, a movimenti politici ultrasensitari e reazionari. In questo

sensu, non meraviglia che il movimento tradizionalista di Lefebvre trovi finanziamenti che gli consentono le molte sedi lussuose e discrete, i seminari organizzati secondo i canoni tridentini, dove vengono allestiti i « nuovi sacerdoti anticomunisti » (sono già 60 gli ordinati 100 i candidati alla futura ordinazione), le molte pubblicazioni, i grandi convegni internazionali come quello del 1974 a Genova, in cui si fondò l'incredibile associazione di Filippo II, dal nome dell'imperatore cattolico, promotore del TFP, in Cile, si allieva a « Patria e Libertà », la formazione di estrema destra, finanziata dalla CIA, che costituisce una delle forze destabilizzanti più pericolose per il governo di Allende.

In Italia « Alleanza cattolica » ha trovato una saldatura organica, ai tempi della maggioranza silenziosa, col giro dei tradizionalisti-piechieristi di « Lotta europea » e « Europa Civiltà ». Non ha mai nascosto le sue simpatie per i golpisti cileni facendo spesso rievocare l'argomento ricattatorio che Ettore Risio, fondatore del ramo cileno di TFP, è l'attuale ambasciatore di Pinochet presso la Santa Sede.

Il fenomeno Lefebvre, quindi, al di là delle dispute sulla liturgia, appare collegato a un movimento con ramificazioni internazionali, che intende fornire il supporto della ideologia religiosa e della battaglia culturale, a movimenti politici ultrasensitari e reazionari. In questo

Marco Fini

Si profila un'altra accusa

Fu preordinato l'affondamento di una nave della «Garibaldi»?

A Mario Di Lella, finito a Marassi, è stato intanto contestato il reato di falso in bilancio - Un misterioso naufragio

Dalla nostra redazione

GENOVA - Ieri pomeriggio il pretore genovese Adriano Sansa ha interrogato a lungo, nel carcere di Marassi, Mario Di Lella, amministratore delegato della cooperativa marittima «Garibaldi», arrestato lunedì scorso per mandato del giudice di istruzione. L'interrogatorio, presenziato dal difensore avvocato Giovanni Salvarezza, si è protratto fino a sera inoltrata. Tra le accuse che potranno configurarsi a carico di dirigenti della «Garibaldi» c'è anche quella di naufragio doloso, oltre ad altri delicati contestati al Di Lella per l'amministrazione da lui tenuta e per i metodi « micidiosi » di rapporto con i soci. La vicenda che ha destato a Genova viva emozione e la notorietà del sodalizio - legato alle prime notizie sindacali a favore dei marittimi promosse dal defunto capitano Giuseppe Giulietti - sembra destinata ad allargarsi a macchia d'olio. Proprio ieri

si è appreso che da mesi il sostituto procuratore della repubblica, dottor Renato Olivieri, sta conducendo un'inchiesta per una serie di accuse di falsi in bilancio, avanzate da soci della «Garibaldi».

Nel momento in cui l'amministratore delegato della cooperativa è stato interrogato, le inchieste che puntano sulla società sono tre: la prima in ordine di tempo è quella affidata al PM Olivieri, che riguarda la condotta del pretore Sansa e che ha portato al clamoroso arresto del Di Lella; la seconda è quella relativa all'ipotesi di affondamento doloso, iniziata dallo stesso Sansa e poi trasmessa alla procura. Quest'ultima assume aspetti sconcertanti. Secondo l'accusa di un testimone e socio della «Garibaldi», sentito a suo tempo dal pretore Sansa, la maggioranza delle regioni meridionali e particolarmente di Torre del Greco.

gila da San Vincenzo, tra Sines e Sagres - sarebbe finita in fondo al mare per colpa di un forte risarcimento dalla compagnia assicuratrice.

Il naufragio avvenne per cause non bene accertate. La «Giuseppe Giulietti», al comando del capitano Agostino Calvi, era partita il 29 marzo da Porto Torres, con un carico di 12 mila tonnellate di gasolio e 6 mila di olio raffinato, destinato a Lisbona. Tutti i 33 componenti l'equipaggio furono salvati dal personale della motonave tedesca «Kathema».

C'è da osservare che le cause giudiziarie sulla «Garibaldi» dopo la morte di capitano Giulietti si sono inasprite, per l'incapacità dei dirigenti di dare un indirizzo organizzativo alla prima società di navigazione che ha avuto soci di provenienza marittima, la maggioranza delle regioni meridionali e particolarmente di Torre del Greco.

Sotto accusa i dirigenti dell'Ace

4 avvisi di reato a Sulmona per l'operaia morta di cancro

Il decesso in seguito all'uso di un solvente cancerogeno - L'azione del giudice dopo le analisi nel reparto

SULMONA (AQ) - Quattro avvisi di reato sono stati emessi dal sostituto procuratore della Repubblica di Sulmona in seguito all'apertura di un'inchiesta giudiziaria sulla morte dell'operaia Marianna D'Annibale, che lavorava al reparto MESA dell'ACE.

Come si ricorderà, la morte per cancro dell'operaia era stata messa in relazione alle condizioni ambientali dello stabilimento, ed in particolare al fatto che la lavoratrice maneggiava quotidianamente un solvente ad alta percentuale di toluolo, un drocarburo aromatico largamente riconosciuto come cancerogeno.

L'allarme era nato da una dettagliata analisi del Laboratorio chimico provinciale dell'Aquila, in «senza» anche la «verifica» di esperti avvocati di Sulmona dall'assessore regionale alla Sanità (di cui faceva parte anche il dottor Martorella, dell'ispettorato provinciale del Lavoro, che ha aperto un'inchiesta) aveva confermato le ipotesi più preoccupanti. Era anche stato messo sotto accusa l'uso

nello stesso reparto, di resine importate dalla Germania, mentre un'equipe medica che ha svolto delle analisi sul materiale di lavoro, ha constatato una diffusa sintomatologia morbosa in tutte le operai del MESA.

Ora il caporeparto, Giovanni Serafini, il capomontaggio Nino Ballone, l'ingegner Fozzi, direttore dello stabilimento e l'avvocato Sezzani, presidente della società, oltre che presidente della Cassa di Risparmio dell'Aquila) hanno ricevuto le comunicazioni di reato.

Voel non controllate, a Sulmona, parlano inoltre di una riesumazione del cadavere di Marianna, che sarebbe collegata al fatto che il solvente, sia al momento del decesso, sia al momento dell'INCA contro l'INAIL dell'Aquila (presso il quale era stata presentata una domanda di «mattata» professionale) per Marianna. Oggi, intanto, le operai e gli operai dell'ACE scendono in sciopero per 4 ore per respingere le preannunciate licenziamenti che dovrebbero colpire alcune centinaia di lavoratori.

In Cassazione le firme per gli 8 referendum

ROMA - Il Comitato nazionale per gli 8 referendum ha consegnato stamane all'ufficio centrale per referendum presso la Corte suprema di Cassazione le firme che richiedono l'abrogazione del concordato dei codici e tribunali militari, delle norme della commissione inquirente, dei reati sindacali e di opinione del codice penale, dell'articolo 15 del regolamento pubblico dei partiti, della legge Reale, della legge manicomiale del 1908.

Nel darne notizia il comunicato informa che tra i presentatori erano la segreteria nazionale del PR Adalberto Aglietta, Gianfranco Spadaccia presidente del consiglio federativo, Paolo Brogi della segreteria di Lotta Continua e Carlo Buttarelli del Movimento lavoratori per il socialismo.

Costume e invenzione pubblicitaria nel clamoroso successo del pantalone di tela

Vale miliardi la «vita in blue jeans»

Aldio ai jeans? Pare. Pare che dopo un decennio di incredibile boom commerciale, ci siano avvisaglie di nubis tempestose, con ripercussioni paurose sul monte affari e magazzini stracolmi dei favolosi capi in «indaco blu 14 once» (la tela originale) che non riescono più a trovare la via del mercato.

Eppure i dati, sino a qualche mese fa, erano trionfalistici. I dati che, appunto, sino a qualche mese fa, parlavano di 35 milioni di capi venduti ogni anno in Italia; di un giro d'affari di oltre 500 miliardi; di un mercato estero (anche quello dell'Europa orientale) in ascesa dalla produzione nostrana; troppo, vale a dire il livello di guardia che stacca per essere raggiunto, la saturazione incombenza; e il « mito » che si oscurava.

ricomparsi nel '68 e non sono mai più tramontati. Una presa incredibile. Era l'impulso ai giovani-jeans che andava bene, che era nell'aria: noi della pubblicità l'abbiamo solo colto, fatto esplodere, massificato.

Magia scopio vendita. Il « gusto » giovanile, il fatidico incontro del giovane con i jeans, è in gran parte il frutto di una delle più clamorose e abili campagne pubblicitarie degli ultimi anni: soprattutto, della pubblicità di casa nostra.

Persino gli Usa, patria dei jeans, sono rimasti a bocca aperta: non ci avevano pensato. La loro razzia e puritana via di jeans era rimasta ferma a quella antica, quella di un comodo, durevole indumento, buono per le gite, il giardinaggio e il faticoso lavoro in casa. Così è un manifesto italiano, l'irresistibile e criticatissimo dalle femministe) « Chi mi ama mi segua » stampato sui glutei di Donna Jordan ribante dentro aderentissimi mini jeans, che sbalordisce l'America: diffuso in milioni di esemplari sotto forma di gigantesco poster, ha fatto pervenire anche oltre oceano « tutto quello che vorreste sapere su un jeans ».

Già, dicono all'agenzia Italia (Milano): « Il jeans talorizza il corpo, « mette a nu-

do » nel bene e nel male; ma poiché il pubblico non ha senso estetico e crede che il jeans renda tutti attraenti, tanto vale lasciarlo credere ». Sono anche più espliciti: « Sia chiaro. Il jeans in Italia viene esclusivamente sulla pubblicità ».

Anche le più belle campagne pubblicitarie muiono. Tanto più riescono bene, tanto più spariscono in fretta, dicono sempre all'agenzia Italia, autrice della più sensazionale campagna pubblicitaria jeans, quella legata appunto agli « scandalosi » Jesus di « Non arrai altri jeans al Tinfuri di me ».

« Uno slogan irripetibile. E' « figlio » suo - dicono all'agenzia Italia - figlio di Emanuele Pirella (il corosivo) e di Cronache dal Palazzo » che dell'agenzia è direttore creativo. « Era una pura pag, uno scherzo, nato sotto l'impulso di dare un volto a una identità - a un prodotto destinato a un mercato di

forte concorrenza: scoppo ragazzino con un po' di spirito e di umorismo in più, merce rara anche in pubblicità ».

Proprio la campagna della agenzia Italia ha finito per creare anche il tipo del « ragazzo in jeans »: pane e jeans, la voglia di andare, aria di California: la « rottura », ma con buon senso, portandosi dietro le poche cose indispensabili (il famoso ragazzo con lo spazzolino da denti nel taschino posteriore). Un ragazzo, tutto sommato, assai ben impostato, sicuro di sé, portatore di una sua « cultura » e di una propria concezione di vita. « Abbiamo pensato l'intera campagna tenendo presente i giovani della grande sinistra: ma sappiamo benissimo che avremmo « acciappato » anche gli altri, quelli di destra, quelli senza partito, tutti insomma, perché tra i giovani c'è un consumismo folle. Confessione che fa onore ».

Spirito d'accentramento, erotismo come simbolo e promessa, romanticismo (« I giovani d'oggi sono anche sentimentali ») ecco gli ingredienti del gioco, i facili trucchi di quella che è diventata una gigantesca manipolazione di massa: la « trovata » del jeans, come dicitasi « giovane », antididattico, essenziale e carico

di significati gratificanti ».

Su questa mitica pista (così redditizia per gli affari), si sono spinti un po' tutti gli innumerevoli produttori, copiando, stracchiando, sfruttando slogan che ormai si ripetono piuttosto stancamente; un Pirella non si trova dunque.

« Chicago... e me ne vado; Jeans Mafia; Poi per esorcismi: Confesso tutti i miei peccati; Spiriti liberi in Jan-ton; questo è tutto ciò che passa il contento al giorno d'oggi; mentre il lampo di « Chi mi ama mi segue », è diventato questo orrendo « Buggy, la ragazza della perla », uno stupido sedere di ragazza a forma di pedana dentro una stupida tela jeans... ».

Però, il jeans, chi lo tocca? Ormai lanciatissimo, non è più nemmeno un prodotto economico, veleggia anzi tra gli altri prezzi. E' anche questa una conseguenza della « beneficazione pubblicitaria », la legge della domanda e dell'offerta rovesciata, come è nel caso del bene voluttuario: più cresce la domanda, più cresce il prezzo. Un jeans che valorizza « la presenza del filo », si paga caro: più che naturale.

Dopo la sfida lanciata ad Econe

Continua il silenzio della Santa Sede

ROMA - Continua il silenzio della Santa Sede e di Paolo VI sull'ultimo atto dello « scisma » che vede Marcel Lefebvre che ad Econe ha ordinato quarantadue nuovi sacerdoti e sedici sub diaconi convocando alle dispozioni del pontefice che lo avevano invitato a desistere.

Il Vaticano sembra intenzionato a non rompere per ora la cortina di silenzio con cui ha avvolto le ultime azioni del vescovo ribelle; il quale appare intenzionato invece a proseguire sulla strada della rottura con la chiesa di Roma.

E' di oggi la notizia che il vescovo francese presiede ad una cerimonia religiosa al « Palais de la Mediterranée » di Nizza, sede abituale di spettacoli e di mostre d'arte. Il vescovo francese sospeso « a divinis » vi presiderà la prima messa solenne celebrata da un prete nizzardo di 35 anni, uno dei 14 seminaristi ordinati dal suo sacerdote l'altro ieri ad Econe.

Sia il vescovo di Nizza che gli ambienti cattolici della Riviera hanno già espresso un vivo disappunto per questa nuova sfida che il vescovo ribelle intende lanciare all'episcopato francese e a Paolo VI. E' per questo che trovano un certo credito le voci che circolavano ieri in Vaticano sull'apertura di una istruttoria nei confronti di monsignor Lefebvre da parte della Congregazione vaticana per la dottrina della fede, già Sant'Uffizio, al fine di raccogliere e vagliare come avviene sempre in questi casi, ogni documentazione prima di formulare nella sede competente un giudizio motivato, teologico prima che giuridico.

L'irreversibilità della rottura con la Santa Sede consumata da monsignor Lefebvre ad Econe è stata sottolineata ieri da un'inchiesta di un teologo francese, la quale considera che gli effetti dello scisma saranno di scarsa portata.

nel n. 26 di Rinascita da oggi nelle edicole

● L'ultimo esorcismo (editoriale di Adalberto Manuelli).

● I punti fermi dell'intesa

- Economia - Si affronta la crisi con una « filosofia » diversa (di Mariano D'Antonio).
- Segni e i pentiti locali - Posta il caso per una reale riforma dello Stato (di Guido Fantì).
- Scuola - Programmazione di una cultura di massa (di Carlo Bernardini).
- Giustizia e ordine pubblico - Per un rapporto nuovo tra cittadini e istituzioni (di Luciano Violante).

● Diversità e internazionalismo (di Romano Ledda).

● Democrazia e dissenso secondo i « critici critici » (di Fabio Mussi).

● Persuasori palesi - Si impara in cinque minuti (di Paolo Spriano).

● Viaggio in due regioni del Mezzogiorno - Puglia: Quanto tiene l'assistenza; Calabria: Non è solo disgregazione (di Paolo Porcellini e Paolo Franchi).

● Nord e Sud nella vertenza dei grandi gruppi (di Pietro Fassino).

● La battaglia meridionalista si vince cambiando lo Stato (di Biagio de Giovanni).

● La Svp fra Strauss e l'autonomia (di Anselmo Gouthier).

● Donne in fabbrica e fuori della fabbrica (di Marcello Ferrara).

● Come la sinistra europea riflette su se stessa (2) - Un'analisi sulla terza internazionale (colloquio con Wolfgang Abendroth a cura di Angelo Bolaffi).

● Turchia: perché si spera in Ecevit (di Fatma Dost e Antonio Solaro).

● La « linea » della tradizione comunista - Smarrire lo stato: smarrire i politici (di Gabriele Gianfranceschi). La teoria marxista e le altre (di Alberto Asor Rosa).

● Concentrazione al vertice, parcellizzazione in periferia (di Ivano Ippoliti).

● Teatro - Ripensiamo seriamente il folklore (di L.M. Lombardi Satriani).

● Musica - La misura di Edoardo e l'eccesso di Rota (di Luigi Pestalozza).

● Cinema - Tre donne minano la fiducia d'America (di Umberto Rossi).

● Libri - Rosa Rossi, il rischio di corte circuito; Vanino Ghili, Gli antichi fermenti del mondo cattolico; Angelo Guglielmi, Imbecillità e morte.

● Costi sociali, controllo sociale (di Laura Conti).

● L'indice di Rinascita per il 1. semestre 1977.

I brigatisti rossi lo hanno ridotto in gravi condizioni

SETTE I COLPI AL DIRIGENTE DELLA FIAT

Ferito anche in pieno petto - Franco Visca era appena uscito di casa quando è stato affrontato dal « commando » La solita telefonata per rivendicare l'atto terroristico - Un comunicato della Federazione comunista di Torino



TORINO - Maria Pia Cresta, la moglie del dirigente della FIAT ferito in un attentato

Dalla nostra redazione

TORINO - Le sedicenti Brigate Rosse hanno sparato a Torino, un uomo è in fin di vita. Mentre scriviamo i medici stanno cercando di strapparlo alla morte con un delicato intervento operatorio.

La vittima di questo nuovo atto terroristico si chiama Franco Visca, è un dirigente della Fiat di 38 anni che lavora alla sezione presse della Mirafiori, una delle officine del grande complesso dell'auto.

ad una prima ricostruzione, sono incerti sul numero degli attentatori, tre o quattro. Certo è che erano a bordo di una Fiat 1200 chiara, e dalla macchina che sono partite le revolverate, parecchi colpi. Visca si è accasciato e i banditi hanno continuato a sparare. Le ferite riscontrate sul corpo durante la visita che ha preceduto l'intervento operatorio, sono almeno sette: alla gamba destra, al torace e alla testa. Un'ipotesi che gli inquirenti hanno subito formulato è che, sparando all'uomo già a terra, gli attentatori siano andati oltre l'obiettivo prefisso, che in queste imprese banditesche consiste nel ferire la vittima alle gambe. La macchina con cui gli sparatori si sono allontanati non è ancora stata ritrovata.

Immediatamente soccorso, Franco Visca, che perdeva sangue abbondantemente, è stato trasportato all'ospedale delle Molinette dove i sanitari, riscontrata la gravità delle ferite, hanno disposto per l'intervento. Mentre il ferito veniva avviato alla camera operatoria giungeva all'ospedale la moglie. L'operazione è durata un'ora e mezzo. L'intervento operatorio è stato compiuto dal prof. Giovanni Olivero. Il Visca è stato colpito da due proiettili alle gambe, un proiettile ha perforato lo stomaco, milza e un rene. Nessuna ferita alla testa. I medici si sono riservati la prognosi ma lasciano capire che sperano di salvarlo. Secondo le ultime ricostruzioni: due brigatisti hanno atteso l'uomo davanti alla porta di casa e gli hanno sparato, altri due erano sull'auto.

«Avuta notizia dell'attentato torinese e di quello compiuto a Milano, contro dirigenti della Fiat» la Federazione comunista torinese ha diramato un comunicato di ferma condanna di questi nuovi episodi di terrorismo.

«Due nuovi criminali atti compiuti ieri: all'OM di Milano e alla Fiat presso Mirafiori: 2 dirigenti Fiat sono stati feriti a colpi di pistola con la stessa tecnica con cui nei giorni scorsi erano stati colpiti altri dirigenti d'azienda a Genova, Milano e Napoli. E' questo il trentesimo ferimento all'inizio del '77 ed è il decimo di questo mese. Puntualmente, l'iniziativa della provocazione si intensifica nel momento in cui le vertenze nei grandi gruppi industriali sono alla stretta decisiva: per cinque mesi la lotta operaia ha superato le resistenze e l'intransigenza padronale ed è riuscita a conseguire primi importanti e significativi successi al tavolo delle trattative.

Ora, proprio mentre la trattativa sta per entrare nella fase risolutiva, il cerchio della provocazione si stringe: si tenta così di deviare la vertenza dal suo corso, introducendo elementi di esasperazione, di drammatizzazione e di tensione nelle officine.

Sono nemici dei lavoratori: squalidi provocatori al soldo delle forze antioperaie. Non a caso tali provocazioni avvengono in una fase delicata della trattativa, caratterizzata proprio in questi ultimi giorni da strumentali manovre e immovabili irrigidimenti della delegazione aziendale. La risposta dei lavoratori deve dunque essere ferma: isolare e sconfiggere la provocazione, continuare, con la mobilitazione unitaria di tutti gli operai e gli impiegati, la lotta per conquistare gli obiettivi per cui da cinque mesi i lavoratori Fiat si battono».

«L'episodio più significativo si è verificato durante l'interrogatorio di Fragnazzi, capo dei Servizi di sicurezza del Lazio, quando l'avv. Pietro Sisti ha chiesto allo Moxedano ha letto alcuni brani di un rapporto della questura di Cassino. Questo documento che era rimasto finora sconosciuto contiene i risultati delle indagini svolte a Cassino nei confronti di una cellula eversiva che faceva capo a Walter Imbriani, un dipendente della Fiat già noto alla questura per la sua attività politica all'interno della fabbrica. Varietà, secondo le indagini, era sparito dalla sua abitazione il 4 febbraio insieme ad altri amici e tra questi un certo Ezzo il «drogato» che Moxedano indicò al SdS prima di essere arrestato come il personaggio che mise la bomba sul treno.

La pista indicata dalla questura di Cassino con gli interrogatori della moglie del Varietà e di altre persone era stata inviata a Santillo, capo del SdS, al dottor Moxedano e alle procure di Roma, di Napoli e di Prosinone. Il documento però è rimasto completamente disatteso e non ha avuto alcun seguito. Sisti domanda se fosse stata posta in proposito perché «teneva alla vita» dei suoi figli, Michele Fragnazzi, stato costretto ad accettare quell'incontro dando una sua versione ma c'è da chiedersi perché questa circostanza non aveva reso nota al magistrato inquirente.

Il mistero della bomba sul treno

Capo del SdS «non ricorda» rapporti sul caso Moxedano

Al processo incredibili contraddizioni e scandalosi omissis - La donna-spia fa velati avvertimenti - Il PM si limita a cinque anni

ROMA - Cinque anni di reclusione: questa è stata la richiesta del PM dott. Destro nei confronti di Rita Moxedano accusata di aver messo la bomba sul treno 710 Napoli-Bremer. Per il SdS responsabile di quel fatto attentato è stata soltanto la donna ma le risultanze della prima udienza sono apparse molto diverse.

Infatti i protagonisti dell'oscura vicenda del 6 febbraio scorso sono incorsi in clamorose inesattezze e contraddizioni che hanno agitato al mille dubbi esistenti altri e più gravi dubbi. L'imputata, Rita Moxedano, è funzionaria della PS. Fragnazzi e Cornevalli hanno dimostrato con i loro interrogatori che il mistero su quell'attentato ha radici profonde e che collegato con la strategia della tensione ma nessuno di loro ha voluto chiarire i risvolti.

La pista indicata dalla questura di Cassino con gli interrogatori della moglie del Varietà e di altre persone era stata inviata a Santillo, capo del SdS, al dottor Moxedano e alle procure di Roma, di Napoli e di Prosinone. Il documento però è rimasto completamente disatteso e non ha avuto alcun seguito. Sisti domanda se fosse stata posta in proposito perché «teneva alla vita» dei suoi figli, Michele Fragnazzi, stato costretto ad accettare quell'incontro dando una sua versione ma c'è da chiedersi perché questa circostanza non aveva reso nota al magistrato inquirente.

Ridicola è stata anche la deposizione del dott. Carnevalli (lo stesso sotto inchiesta per la falsa informazione al ministro sugli agenti armati in borghese che operavano nei tumulti di piazza a Roma), funzionario della Mobilità che ha curato di non far sapere che Moxedano era confidente della polizia ma incalzato dal collegio di difesa si è più volte smentito.

Esplosivo collegato ad alcuni carri ferroviari

Minati a Pordenone i vagoni carichi di prodotti Zanussi

Fortunatamente danni limitati e nessuna vittima - Il terzo attentato in poco tempo - Immediata la protesta degli operai impegnati in una difficile vertenza

Dal nostro corrispondente

Bottiglie incendiarie fatte esplodere a Roma

ROMA - Catena di attentati. L'altra notte, anche a Roma. Gruppetti di provocatori hanno preso di mira con bottiglie incendiarie e ordigni esplosivi, abitazioni, negozi e automobili per lo più appartenenti a persone conosciute come simpatizzanti di destra. Evidentemente, obiettivo degli attentatori, che non sono riusciti a provocare seri danni, era di alimentare la tensione alla vigilia del raduno missino con il caporale Almirante che si è svolto ieri sera in piazza del Popolo nel più completo isolamento.

scuiti, poi fuggiti su una moto, hanno lanciato due bottiglie incendiarie nella casa di un giovane neofascista in via Bignami a Montemario. Un'altra bottiglia incendiaria è stata lanciata poco dopo, probabilmente dagli stessi attentatori, contro un negozio di via Trionfale. Pochi minuti più tardi un'automobile, appartenente a un funzionario del ministero del Tesoro è stata fatta saltare in aria, con un ordigno, in via Pio IX. I tre gesti provocatori sono stati rivendicati con una telefonata anonima da sedicenti «giovani proletari organizzati».

PORDENONE - La Zanussi di Porcia (Pordenone), la maggior produttrice di elettrodomestici in Europa, è stata bersaglio, la notte scorsa, di un attentato terroristico che, fortunatamente, non ha avuto conseguenze per le persone. All'una meno un quarto, cariche di tritolo con «timer» (di cui una particolarmente grave), sono stati esplosi alcuni vagoni dello scalo merci, provocando danni che peraltro non sono risultati del particolare entità. Un carro ha avuto una lamiera divelta ed alcune apparecchiature imballate sono andate distrutte, mentre altri vagoni colpiti da schegge di pattelle divelte dall'esplosione.

Poche ore prima della sparatoria al funzionario torinese

Agguato delle BR anche a Milano contro un capo-tecnico della OM

Atteso sotto casa e raggiunto da un solo proiettile al polpaccio riesce ad evitare il peggio - Già dimesso dall'ospedale - Una ragazza fra gli sparatori

Per appropriazione indebita pluriaggravata e continuata

Arrestato Carlo Gotti Porcinari presidente della società «Omsa»

L'ordine di cattura è stato eseguito nel suo studio legale della capitale - Pare si sia appropriato di 2 miliardi di un'azienda di cui era stato amministratore

ROMA - L'avvocato Carlo Gotti Porcinari, presidente della società «Omsa», produttrice di calze di nylon, è stato arrestato ieri sera, poco prima delle 21, dai funzionari della «squadra mobile».

Il nome di Gotti Porcinari è apparso più volte negli ultimi anni nelle cronache finanziarie tra cui quelle recenti riguardanti la «Omsa».

L'avvocato, inoltre, è stato amministratore anche del quotidiano «Il Giornale d'Italia» e i primi licenziamenti, operati nel quadro di un'operazione finanziaria che ha portato poi alla chiusura della testata, recano la sua firma.

Dalla nostra redazione

MILANO - Ancora un attentato a Milano nell'odioso stile delle «brigate rosse»: un dirigente della OM (la OM è stato colpito da una gamba da un colpo di pistola sparato mentre stava uscendo da casa per recarsi al lavoro. La vittima si chiama Luciano Marraccani di 46 anni, direttore tecnico della OM. La reazione degli operai e degli impiegati della grande industria italiana è stata immediata: il calendario di scioperi articolati previsti per la giornata e che avrebbero interessato i singoli reparti alternativamente, è stato trasformato in uno sciopero generale dello stabilimento con assemblea nel cortile cui hanno partecipato oltre un migliaio di operai e impiegati.

L'attentato - che presenta aspetti singolari - è avvenuto davanti al complesso di via Ripamonti e Derby Crocetta dove Luciano Marraccani abita con la moglie Severina Ferrari di 38 anni e i figli Fabio di 10 e Marco di 13 anni. Luciano Marraccani come ogni mattina è uscito di casa alle 8, ha attraversato il giardino, è passato davanti alla portinella e quindi è uscito sul marciapiede di via Ripamonti per recarsi alla fermata del tram che lo avrebbe portato alla sede della OM in via Pompeo Leoni.

Gli attentatori erano in 3. Due giovani e una ragazza, attendevano il Marraccani di fianco al cancello. Alle spalle del dirigente sono arrivati uno dei 2 giovani e la ragazza: entrambi stringevano la pistola in pugno, ma a sparare è stato solo il giovane, descritto poi dai testimoni, capelli biondi, occhiali da vista.

presenti, sbigottiti, non si muovevano, appoggiandosi all'ombrello, aveva intravisto la strada, era entrato in un bar e sinceratosi che il portinaio aveva già provveduto a chiamare il «113» aveva telefonato alla moglie spiegandole che cosa era successo.

Fortunatamente la prognosi per Luciano Marraccani è stata solo di 12 giorni e il ferito è dimesso dal ricovero a casa in mattinata.

In via Ripamonti, davanti al 166, la polizia ha rinvenuto un passaggio. Stando ad alcuni testimoni, questo veniva spinto dalla ragazza che faceva parte del «commando» e che era stata vista passeggiare lungo il marciapiedi prima che il dirigente della OM venisse colpito. Alle 12,30 all'Ansa arrivava una telefonata anonima con cui una voce ignota rivendicava le «BR» l'attentato contro il Marraccani. Nella telefonata si diceva che le «brigate rosse» sarebbero tornate a farsi vivo con un volontario in serata.

Ma non finisce qui. La Moxedano chiamata a deplorare ha affermato che Fragnazzi la mattina del 5 febbraio poche ore prima dell'attentato aveva detto al magistrato davanti allo stabilimento «Lord Brummel» sulla via Tiburtina proprio con lei. Fatta questa dichiarazione che aveva tolto il sapore di un avvertimento, l'ex confidente della polizia si è interrotto affermando che non intendeva dire altro. A qualsiasi domanda se fosse stata posta in proposito perché «teneva alla vita» dei suoi figli, Michele Fragnazzi, stato costretto ad accettare quell'incontro dando una sua versione ma c'è da chiedersi perché questa circostanza non aveva reso nota al magistrato inquirente.

Ridicola è stata anche la deposizione del dott. Carnevalli (lo stesso sotto inchiesta per la falsa informazione al ministro sugli agenti armati in borghese che operavano nei tumulti di piazza a Roma), funzionario della Mobilità che ha curato di non far sapere che Moxedano era confidente della polizia ma incalzato dal collegio di difesa si è più volte smentito.

Il fatto è accaduto poco prima di mezzanotte in via Tino da Camaino, nel rione Vomero. Lo studente tornava a casa da via Giordano dove la sede del PCI - quando si è accorto che due giovani a bordo di una motocicletta, lo seguivano. Mazzo si è fermato ma è stato aggredito da due scesi dal veicolo e ferito. Gli aggressori sono fuggiti.

Mini-ordigno contro il carcere di Spoleto

SPOLETO - Un ordigno che ha provocato una piccola breccia nelle mura perimetrali del carcere «La rocca» di Spoleto è stato fatto esplodere ieri notte da ignoti sul lato destro della porta di ingresso del penitenziario spoletino. Non si lamentano vittime. La deflagrazione, che è avvenuta intorno alle 1,30

è stata udita da numerosi cittadini. Sul luogo dell'attentato sono stati prontamente portati gli agenti del commissariato spoletino ed una gazzella del radiomobile. Nel pomeriggio di ieri con una telefonata alle redazioni locali di un quotidiano fiorentino l'attentato è stato rivendicato dalle «brigate rosse».

Che qualcosa fosse nell'aria, che a Pordenone si stesse preparando una qualche grossa provocazione, era noto, anche se le massime autorità preposte alla sicurezza pubblica (prefetto e questore) nei giorni scorsi avevano garantito che la situazione era sotto controllo. E' ben vero che l'attentato ha avuto dalla sua la scelta dei tempi e dei luoghi per far scattare il suo piano, ma proprio per questo l'ottimismo non era condiviso nemmeno in alcuni ambienti della stessa PS.

Irruzione d'un commando mafioso sull'Aspromonte

Portato via dal cantiere e assassinato a lupara

Trascinato nei boschi e «giustiziato» - Denunciata una gang per una serie di taglieggiamenti, incendi e intimidazioni

Dalla nostra redazione CATANZARO - Ancora una esecuzione mafiosa in Aspromonte: è la ventunesima dall'inizio di questo anno, ennesimo anno di una lunghissima annosa catena di sangue.

Poco prima delle 7,30 di ieri un commando di tre armati di lupara e con i visi coperti da passamontagna, ha fatto irruzione nel cantiere di una impresa che lavora alla costruzione di un acquedotto preletto di forza un operaio, Antonio Marino, 30 anni. Ogni volontà di resistenza di quest'ultimo è stata fiaccata dalla minaccia delle armi, così come le armi sono state usate per impadronirsi dei documenti di lavoro, una decina di operai in tutto.

Assassini e vittima sono spariti nella boscaglia. Dal cantiere si sono udite le scariche della lupara e le grida di dolore del Marino: il suo corpo senza vita è stato trovato dai suoi colleghi e dai carabinieri. I carabinieri si sono accorti della consueta quanto vana caccia all'uomo sull'Aspromonte.

La zona dove è avvenuto il barbaro assassinio è alle spalle di Oppido Mamertina, proprio sull'altipiano dell'Aspromonte. Antonio Marino è stato ucciso a colpi di lupara. La zona è dominio incontrastato delle cosche dei Mammoliti e dei Rugulo. I due fratelli Mammoliti e i fratelli Taurianova e conciusi con un conflitto a fuoco nel quale hanno perso la vita due carabinieri e due pregiudicati.

Giuseppe Avignone si trova detenuto accusato di duplice omicidio. Anche gli altri denunciati sono incriminati per la vicenda di contrada Razzo: due di essi sono detenuti sotto la stessa accusa di Avignone e si tratta di Taurianova e di 40 anni e Raffaele Francesco di 20 anni, dei latitanti Domenico Lombardi di 33 anni, dei fratelli Camiano e Domenico Ciacl.

Il fatto è accaduto poco prima di mezzanotte in via Tino da Camaino, nel rione Vomero. Lo studente tornava a casa da via Giordano dove la sede del PCI - quando si è accorto che due giovani a bordo di una motocicletta, lo seguivano. Mazzo si è fermato ma è stato aggredito da due scesi dal veicolo e ferito. Gli aggressori sono fuggiti.

Esplosioni a tempo a Bologna: sciopero

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Due gravi attentati la notte scorsa a Bologna. Esplosioni sono stati collocati davanti alla sede dei vigili urbani del quartiere Barca e presso la sede dell'Associazione Industriale in centro. Nel primo caso, ingenti danni mentre nel secondo attentato, per circostanze fortuite, non si è prodotta deflagrazione.

Quasi alla stessa ora dovevano esplodere 150 grammi di esplosivo plastico posti nei pressi della sede dell'Associazione Industriale, ma le batterie collegate al timer erano troppo deboli per funzionare.

Recentemente, infatti, alcuni episodi, come l'attentato all'archivio di stato di via Montebello e l'incendio della porta d'ingresso della sede dell'Associazione piccole industrie, avevano fatto ipotizzare un seguito più consistente.

La federazione del PCI di Pordenone ha diffuso un comunicato in cui, tra l'altro, rivolge un appello alle autorità preposte al mantenimento dell'ordine democratico, affinché provvedano con rapidità a stroncare sul nascere ogni tentativo di eversione.

L'attentato è stato rivendicato da un sedicente «Fronte comunista combattente».

Il fatto è accaduto poco prima di mezzanotte in via Tino da Camaino, nel rione Vomero. Lo studente tornava a casa da via Giordano dove la sede del PCI - quando si è accorto che due giovani a bordo di una motocicletta, lo seguivano. Mazzo si è fermato ma è stato aggredito da due scesi dal veicolo e ferito. Gli aggressori sono fuggiti.

Il fatto è accaduto poco prima di mezzanotte in via Tino da Camaino, nel rione Vomero. Lo studente tornava a casa da via Giordano dove la sede del PCI - quando si è accorto che due giovani a bordo di una motocicletta, lo seguivano. Mazzo si è fermato ma è stato aggredito da due scesi dal veicolo e ferito. Gli aggressori sono fuggiti.

PHYLLIS CHESLER LE DONNE E LA PAZZIA

Esiste un rapporto tra il ruolo subordinato delle donne e l'aumento delle nevrosi e delle malattie mentali? Una femminista americana risponde con un libro solidamente documentato. Lire 4500.

EINAUDI

PREMIO VIAREGGIO OPERA PRIMA SAGGISTICA 1977

Advertisement for Giuliana Morandini's book '...E allora mi hanno rinchiusa'. Includes testimonial from Franca Ongaro Basaglia and publisher Bompiani.

Plastico nel reparto della «Liquichimica»

AUGUSTA - Un attentato è fallito ed è stato scoperto per caso nello stabilimento della «Liquichimica» dove una squadra del reparto di vigilanza ha recuperato un ordigno composto da quattro chilogrammi di gelignite collegata a due detonatori con una miccia a lenta combustione, che però si è spenta.

L'ordigno era stato collocato sotto una tubazione che convogliava il serbatoio di cherosene. Il pacco con la bomba era già stato notato nei giorni scorsi dal sorvegliante i quali comunque non si erano insospettiti. Ma uno di loro è stato più scrupoloso degli altri e ha voluto controllare da vicino l'ordigno, scoprendo l'ordigno. La gelignite, che è gelatinosa, si stava già sciogliendo, segno che era stata posta sotto la tubazione da alcuni giorni.

Le indagini vengono svolte da carabinieri e polizia e dal nucleo antiterrorismo di Catania, dopo che l'ordigno è stato rimosso dagli artificieri.

Dante Vivian

Franco Martelli

Segnali positivi dalle vertenze dei grandi gruppi piemontesi

Il dibattito al congresso della UIL

Alla stretta le trattative Olivetti La Lancia riassume il delegato

A Ivrea negoziato ininterrotto fino a tarda notte - I punti già acquisiti - Nelle riunioni per la Fiat aperto il problema dell'orario - Nuovi scioperi negli stabilimenti torinesi - Concluse le assemblee permanenti a Verrone e Chivasso: l'azienda ritira il licenziamento - Intesa per la RIV-SKF

Dalla nostra redazione

TORINO — Proseguono ininterrottamente le trattative per la vertenza Olivetti, presso l'Unione industriali di Ivrea. I dirigenti sindacali e aziendali sono seduti intorno ad un tavolo dalle 16,30 di mercoledì per cercare un'intesa che solo fino a qualche giorno fa, permanendo la posizione di netta chiusura dell'Olivetti, sembrava impossibile raggiungere entro tempi brevi.

Come si sa, dopo aver sottoscritto un «preambolo politico» con il quale riconosceva la correttezza dell'impostazione della piattaforma e si impegnavano a discutere con il Consiglio di fabbrica l'utilizzo di ogni eventuale finanziamento pubblico, l'azienda manifestava un netto dissenso su tutte le altre rivendicazioni avanzate.

Nel giorno scorso, però, e non a caso proprio alla vigilia dell'attivo nazionale dei delegati che si è tenuto martedì, pervenivano per vie ufficiose, alcuni «segnali» su possibili aperture, se non su tutti, sul tutto le proposte avanzate dal sindacato: blocco del prezzo della mensa fino al 30 giugno 1978 con l'impegno di rivedersi per definire prima di quella data i nuovi livelli; garanzia dell'orario di lavoro fino al 31 dicembre 1977, come chiesto dai sindacati; apertura della discussione sull'indotto, sia a livello di gruppo che di fabbrica; comunicazione del volume degli investimenti dal 1977 al 1981; assunzione di trenta tecnici a Pozzuoli entro il 31 dicembre 1977 ponendo così le premesse per una successiva verifica sullo stato produttivo e occupazionale dello stabilimento. Sono inoltre state prodotte oltre cinquanta pagine di documenti che riguardano tutto il processo di ristrutturazione del gruppo.

Rimangono ancora aperti i problemi dell'organizzazione del lavoro nella «ricerca e sviluppo» e «divisione Italia», su cui sono ancora da verificare le reali disponibilità dell'azienda; sull'estensione dei diritti sindacali agli stabilimenti esteri e sul premio di produzione (l'Olivetti ha proposto 220 mila lire per il 1977 e 270 mila lire per il '78, contro le 300 mila richieste dal sindacato).

Nel gruppo Lancia intanto la lotta dei 7500 lavoratori delle fabbriche di Verrone e Chivasso ha conseguito un importante risultato: ieri l'azienda ha accettato di riassumere il delegato di Verrone che era stato licenziato per rappresaglia, trasferendolo a Chivasso per alcuni mesi e facendolo poi rientrare a Verrone. I consigli di fabbrica Lancia hanno approvato l'intesa decisa di sospendere da oggi le assemblee permanenti che duravano da diversi giorni. La positiva conclusione della vicenda di Verrone costituisce anche un importante precedente per i quattro licenziamenti di rappresaglia alla FIAT Marferrero ed i tre licenziamenti alla FIAT di Cameri.

Nella trattativa FIAT si è discusso per gran parte della giornata delle misure tecniche e organizzative che l'azienda deve assumere subito per rendere possibile tra un anno l'applicazione della mezz'ora di riduzione dell'orario di lavoro dei turnisti, conquistata con l'ultimo contratto dei metalmeccanici. La FIAT ha risposto che considera inaccettabile la richiesta di discutere tale problema in questa vertenza. Da parte sua la FLM ha dichiarato che «una simile posizione della FIAT indica in sostanza, al di là di generiche dichiarazioni di volontà, una sostanziale difficoltà ad acquisire pienamente il fatto che la mezz'ora dev'essere rapidamente applicata come prevista dal contratto. Non si comprende diversamente un atteggiamento che non avrebbe altro risultato che quello di creare dopo la vertenza in corso gravi e continue complicazioni nei vari

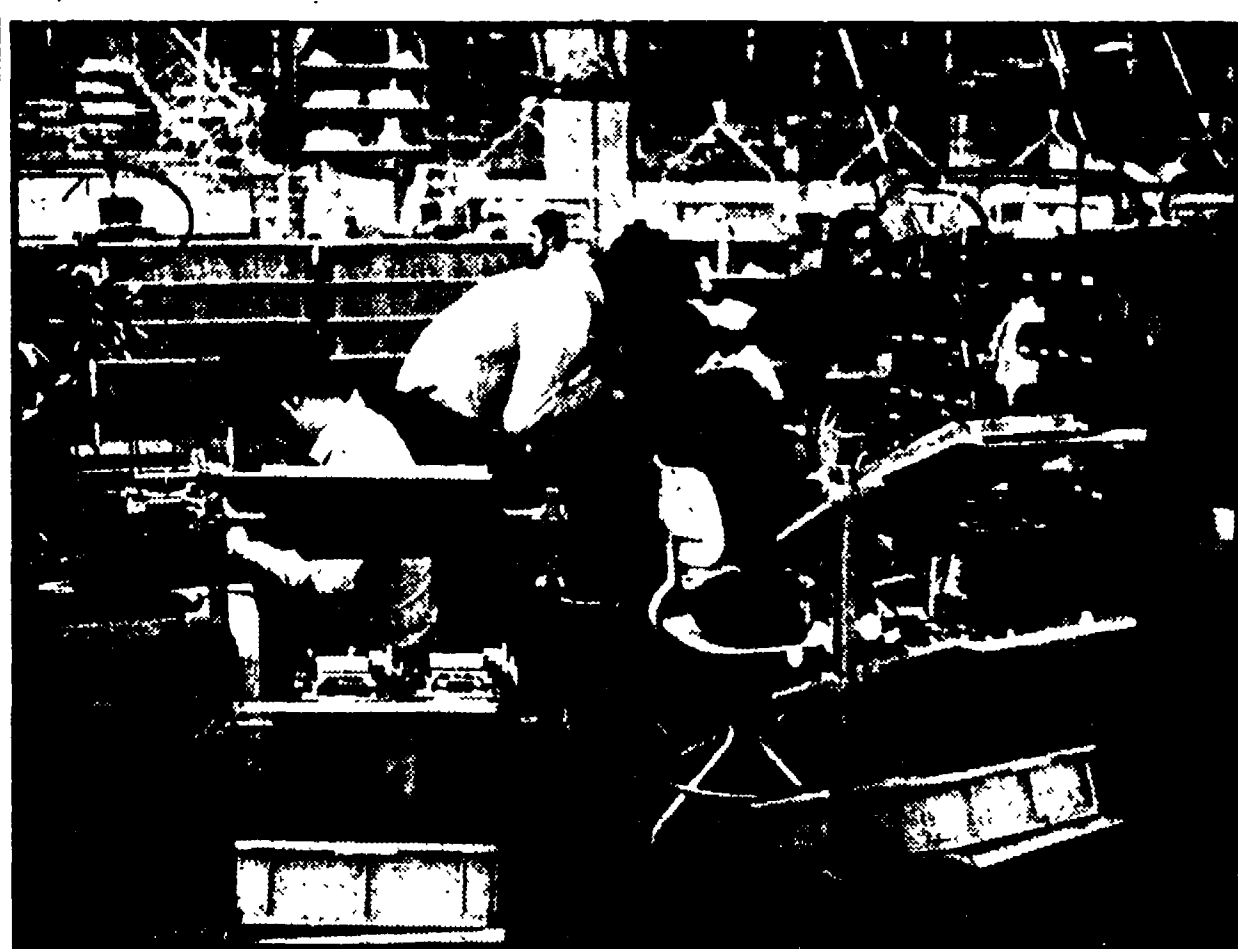
stabilimenti». In serata la discussione è proseguita sul problema degli investimenti. La trattativa prosegue oggi, domani e forse anche domenica. Nei prossimi giorni è previsto l'intervento dei segretari generali della FLM Pio Galli, Franco Benivoglio ed Enzo Mattina.

Anche ieri le trattative FIAT sono state accompagnate da massicci scioperi, cui hanno preso parte nell'area torinese oltre settantamila lavoratori, con adesioni ovunque superiori al 90 per cento: in tutti i settori di Mirafiori, all'OSA Lingotto, SPA Stura, stabilimento telai, ricambi Stura ecc.

In particolare alla SPA Stura i novemila operai hanno proseguito scioperi di due ore con orari diversi, reparto per reparto, in modo da alternarsi al «presidio» dei cancelli, e non si sono lasciati distogliere da questo programma di lotta anche se la FIAT ha messo in atto nuove provocazioni per esasperarli: nella busta paga che gli operai hanno ricevuto ieri sono state trattenute indebitamente 25 mila lire ed alcune decine di operai sono stati sospesi.

Frattanto un positivo accordo è stato raggiunto per la vertenza dell'industria di cuscinetti a sfera RIV-SKF, che occupa settanta lavoratori negli stabilimenti di Villar Perosa, Alassa, Pinerolo e Druento (in provincia di Torino), di Biassa, di Cassino e di Bari. L'accordo prevede per quest'anno 15 miliardi di lire di investimenti (tre dei quali destinati a migliorare gli ambienti di lavoro) ed una diversa distribuzione dei carichi di lavoro tra le fabbriche, che permette di eliminare la crisi produttiva degli stabilimenti meridionali, e di assicurare un lavoro pieno nelle fabbriche di Cassino e Bari e di garantire gli orari per tutto l'anno.

Michele Costa



Un'isola di montaggio all'Olivetti di Scarmagno (Ivrea)

Per sbloccare la vertenza col governo e l'azienda

Ferrovieri verso lo sciopero

ROMA — I ferrovieri potrebbero scendere in sciopero entro la prima decade di luglio. Una decisione di massima in questo senso è stata presa ieri dalle segreterie del sindacato di categoria (SFI-CGIL, Sauti-CISL, Sinf-UIL) in seguito all'atteggiamento dilatorio del governo e dell'azienda su una serie di rivendicazioni che richiedono una soluzione «entro pochissimi giorni». Tutto dipenderà dall'andamento degli incontri avviati ieri e che si concluderanno oggi.

I sindacati rilevano che nel momento in cui i ferrovieri sono impegnati in un'operazione di maggiore traffico viaggiatori, merci, aziende e governo respingono in sostanza le loro legittime richieste. I nodi che la categoria chiede siano scolti:

tempestivamente riguardano licenziamenti in sciopero entro la prima decade di luglio. Una decisione di massima in questo senso è stata presa ieri dalle segreterie del sindacato di categoria (SFI-CGIL, Sauti-CISL, Sinf-UIL) in seguito all'atteggiamento dilatorio del governo e dell'azienda su una serie di rivendicazioni che richiedono una soluzione «entro pochissimi giorni». Tutto dipenderà dall'andamento degli incontri avviati ieri e che si concluderanno oggi.

In caso di mancato accoglimento di queste richieste i ferrovieri si vedranno costretti, come dicevamo, allo sciopero da effettuarsi in data e con modalità che le segreterie discuteranno in una prossima riunione.

Lama replica a Benvenuto su sindacato e autonomia

Il segretario CGIL: «lavoriamo per schieramenti più avanzati, ma con un sindacato che resti se stesso» - Il giudizio positivo sull'accordo tra i partiti è stato dato unitariamente. Più avanzati rapporti tra le tre confederazioni e la proposta di superare la pariteticità

Dal nostro inviato

BOLIGNA — Dopo la relazione di Giorgio Benvenuto, per qualche tempo il congresso della UIL — come si dice in gergo ciclistico — è stato in «surplus». L'attesa dei delegati è soprattutto della stampa, era per Luciano Lama, per quello che avrebbe detto, per il modo in cui avrebbe risposto alle critiche, agli attacchi anche, che il segretario generale della UIL «surplus» è finito appena il compagno Luciano Lama è stato chiamato a prendere la parola. Il lungo, caloroso applauso con cui i delegati lo hanno accolto, ha fatto subito intendere che modo avviene il confronto di posizioni all'interno del movimento sindacale.

L'intervento del segretario generale della CGil che segue i lavori assieme al segretario generale aggiunto Marianetti e al segretario confederale Zuccheri, è stato, come va di moda dire, «spregiudicato». Ma lo stesso Lama ha chiarito che «la spregiudicatezza è sempre positiva, quando si contrappongono posizioni meditate ed elaborate. Diventa pericolosa solo quando è fine a se stessa e appare costruzione artificiosa a puri fini concorrenziali». «Ma anche in questo caso — ha aggiunto — come sappiamo, sono poi i lavoratori che giudicano e scelgono le posizioni che si sono presentate predisposte le prime misure concrete per ripristinare la piena efficienza degli impianti di Saline».

La Lichimica — ha detto ancora Lama — «continua a legare la prospettiva di una immediata ripresa dell'attività produttiva allo scioglimento di alcune riserve sull'agibilità dei decreti governativi che autorizzano la produzione sperimentale di bioproteine nello stabilimento calabrese. Il sindacato è disponibile a un confronto politico con il governo in proposito...».

Il quadro politico

Lama, a questo punto, rispondendo direttamente a Benvenuto sulle posizioni assunte dai congressi CGIL e CISL a proposito del quadro politico, ha detto che «definire particolarmente soddisfacente la posizione della CGIL che certamente registra un avanzamento, ma gratificante in tal modo come meno soddisfacente o come insoddisfacente quella della CGIL, ci sorprende perché non corrisponde ai fatti. Noi lavoriamo, e lo diciamo apertamente, per schieramenti politici più avanzati, per una svolta della direzione politica che esprima della volontà di cambiamento della società che promana dai lavoratori, ma vogliamo farlo con un sindacato che resti se stesso, che ricerchi al suo interno gli obiettivi e le forze con le quali combattere».

«Sappiamo — ha proseguito Lama — che esiste fra i lavoratori differenza di opinioni sulle strategie politiche dei partiti anche in ciascuna delle nostre organizzazioni. Sappiamo ad esempio che una parte di loro è contro il compromesso storico e che

una parte lo sostiene. In queste condizioni dobbiamo difendere l'autonomia del sindacato e la sua unità. Ebbene, così come la CGIL non si pronuncerà contro l'alternativa di sinistra, mi pare assurdo che la testimonianza dell'autonomia debba essere resa proclamando l'opposizione al compromesso storico». «Quando noi — ha continuato — parliamo di azione del sindacato per un nuovo quadro politico non ci riferiamo a una formula, ma, sperando l'agnosticismo di ieri su questo punto, intendiamo agire sulla realtà sociale e politica per la legittimazione nel ruolo di governo di ogni forza democratica, per nuovi e più avanzati equilibri. E influenza delle forze sociali nelle istituzioni, si da creare condizioni favorevoli all'evoluzione degli equilibri politici le cui forme devono essere definite dalla dialettica democratica fra i partiti».

Poi la terza questione, quella dell'unità. Occorrono misure concrete, ci sono proposte, decisioni come quelle prese dalla conferenza dei delegati a Rimini. La CGIL ha avanzato la proposta di superare la pariteticità negli organismi della Federazione, pariteticità che è un «momento storico» dell'unità e induce a quella «diplomazia» dei rapporti che così fittamente e giustamente viene criticata. Il superamento della pariteticità deve avvenire «senza arroganza e senza riposte pretese maggioritarie che — ha detto Lama — non faranno valere neppure se saremo maggioranza assoluta: ma questo non può significare che essere in un sindacato uno, due, tre o quattro è la stessa cosa perché da quando nella repubblica di Atene si compì la storica scoperta della democrazia, mai la democrazia fu intesa così». Infine, la questione dei dissensi. E' necessario che si manifestino al momento in cui nascono e

non che emergano magari un anno dopo.

Dal «fido diretto» CGIL-UIL il congresso è passato al dibattito più interno con gli interventi di Vanni, Raveca, Mattina, Simoncini. Vanni ha parlato a lungo esprimendo le posizioni della minoranza ed esponendo un «Progetto diverso» da quello contenuto nella relazione di Benvenuto. «Le divisioni — ha detto Vanni — sono ancora un po' fonte e almeno per ora incolmabili, confidiamo nel dibattito congressuale e tutti possono contare sulla nostra coerenza nel movimento e sulla scelta UIL, per la quale crediamo di aver dato prova non secondarie e anche in momenti difficili». Lino Raveca, della componente socialista democratica, riferendosi ai rapporti interni ha sottolineato la volontà della maggioranza di «cogliere con attenzione tutto quello che ci unisce alla minoranza».

Una normalizzazione
Mattina si è richiamato ai problemi del quadro politico. «A suo dire se l'incontro storico fra forze conservatrici e progressiste avviene nei modi in cui rischia di configurarsi, c'è il pericolo che si fondi su una normalizzazione dei rapporti economici e sociali». Ma una analisi delle forze che si incontrano, dei rapporti che fra queste esistono non ha fatto, così come ben poche mutazioni reali trova questa insistenza sui pericoli di «normalizzazione».

Nel dibattito di ieri sono intervenuti fra gli altri Bruno Storti, presidente dell'INEL, che ha fatto un auspicio perché l'unità si compia, Franco Fedeli, direttore di «Nuova politica» e il compagno Alessandro Curzi a nome della federazione nazionale della stampa.

Alessandro Cardulli

Primo importante successo dei lavoratori calabresi

Impegni Lichimica per Saline Ritirati tutti i licenziamenti

Fino ad ottobre sarà applicata la cassa integrazione - Chiesto un incontro col governo sulla questione delle bio-proteine - Una dichiarazione di Michele Magno - Ieri sciopero a Augusta

ROMA — Raggiunto ieri un primo parziale, ma importante accordo con la Lichimica, per lo stabilimento di Saline in provincia di Reggio Calabria. Nell'incontro fra le parti (le organizzazioni sindacali erano rappresentate dalla FULC e dai dirigenti

della Calabria) la Lichimica e la Lichimica hanno riaffermato la volontà di riprendere l'attività produttiva sia negli stabilimenti di Saline sia in quelli di Robassano in provincia di Torino.

I termini dell'intesa per la ripresa dell'attività sono i seguenti: ritiro di tutti i licenziamenti in atto; applicazione della cassa integrazione per i lavoratori fino al 15 ottobre '77; esecuzione dei lavori necessari sugli impianti per garantire la funzionalità degli stessi; in tempi brevissimi saranno riprese le operazioni di manutenzione affidate alla società d'ingegneria CTIP coadiuvata da circa 50 dipendenti della Lichimica.

Le parti hanno preso atto — informa una nota della FULC — che rimangono insoluti una serie di problemi per garantire una definitiva ripresa produttiva e hanno convenuto sulla necessità di un sollecito incontro con il governo in proposito.

L'intesa raggiunta con la Lichimica rappresenta — come ci ha dichiarato il compagno Michele Magno, segretario nazionale della FULC — «un successo, sia pure parziale, della lotta coraggiosa sostenuta in queste settimane dai lavoratori chimici e da tutto il popolo calabrese per respingere il ricatto esercitato

dalla società minacciando l'occupazione di più di 500 dipendenti. Contemporaneamente — ha aggiunto — sono state introdotte maggiori misure concrete per ripristinare la piena efficienza degli impianti di Saline».

La Lichimica — ha detto ancora Magno — «continua a legare la prospettiva di una immediata ripresa dell'attività produttiva allo scioglimento di alcune riserve sull'agibilità dei decreti governativi che autorizzano la produzione sperimentale di bioproteine nello stabilimento calabrese. Il sindacato è disponibile a un confronto politico con il governo in proposito...».

La soddisfazione di amministrare personalmente un patrimonio in titoli può costarvi molto cara. Errori nella verifica delle estrazioni, nel taglio delle cedole, senza contare i comuni rischi cui è soggetto un capitale custodito con insufficiente sicurezza e segretezza.

Un esempio? Premi per miliardi giacciono non riscossi. Una fra essi ammonta a 100 milioni e da tre anni aspetta di essere ritirato. Mettete da parte le forbici, scegliete la tranquillità. Vi conviene.

in breve

SEGRETERIA CISL: RINVIO A OTTOBRE?
Con tutta probabilità, il consiglio generale della CISL, che si riunirà mercoledì prossimo per adempere al proprio mandato post-congressuale, non discuterà l'aggiornamento del comitato esecutivo e della segreteria confederale. Sarà chiamato ad esprimersi su una proposta di «aggiornamento» ad ottobre di una parte delle sue «incombenze»; quelle relative al nuovo assetto della segreteria.

ACCORDO NEL GRUPPO MARZOTTO
L'accordo per la semita lavoratori del gruppo Marzotto, dopo tre mesi di trattative. Avrà la durata di tre anni e comprende l'impegno ad assumere in questo periodo 300 lavoratori nonché a predisporre equi miglioramenti economici.

Dopo le prime intese già raggiunte

I portuali discutono la vertenza

Dalla nostra redazione
GENOVA — A Genova, così come in tutti i porti italiani, i lavoratori hanno discusso l'ipotesi di intesa. C'è da dire subito che le assemblee convocate sui luoghi di lavoro in tutta Italia si sono pronunciate a favore del proseguimento delle trattative da parte della FULP e quindi per definizione dei punti ancora in sospeso. Le ipotesi di lavoro giunte sull'indennità di malattia e di infortunio e sulla contingenza sono state approvate dalle assemblee di Livorno, Venezia, Savona, Trieste, Napoli, Ravenna ecc. Così come è stata approvata la linea di condotta del sindacato unitario in merito ai problemi di fondo della vertenza (vale a dire la riforma delle gestioni portuali e gli investimenti) e sulle questioni relative al regolamento unico nazionale dei dipendenti degli enti portuali e delle aziende dei mezzi meccanici e le festività per gli ormeggiatori. A Genova questo assenso c'è

stato da parte dei consorzi e dei dipendenti della Seport. Non è stato così all'assemblea della compagnia unica. Con quale risultato, nell'immediato? Che in tutti i porti — Genova compresa — è stata approvata la decisione della FULP di revocare lo sciopero generale di 24 ore che era stato proclamato per ieri. Ma, a differenza degli altri scali marittimi, nel capoluogo ligure la Compagnia unica lavoratori merce varie prosegue la sospensione dello straordinario (terzo turno) che è cominciata il 7 giugno. Il punto di disaccordo è uno solo: la contingenza. L'ipotesi di intesa raggiunta mercoledì sera col sottosegretario alla Marina mercantile contempla la corresponsione dei punti di contingenza finora maturati ed il relativo recupero a decorrere dal 1. agosto. L'onere della anticipazione finanziaria viene assunto dall'ASIP (il fondo nazionale che assicura il salario garantito ai portuali). E' su questa questione, che pure modifica pro-

fonamente l'attuale meccanismo attuale di corresponsione della contingenza ai portuali, che si è manifestato il dissenso. In sostanza, si vuole «tutto e subito»: nella busta paga di agosto — dicono i sostenitori di questa linea — ci devono essere i punti di contingenza finora maturati ed il recupero dell'arretrato senza alcun dilazionamento di questa seconda parte. C'è dunque una sostanziale disassociazione comportamentale non tanto e non solo fra il porto di Genova e gli altri porti quanto, allo stesso interno del porto di Genova, fra i portuali della compagnia unica da una parte e i lavoratori del consorzio del porto e della Seport dall'altra. Questa disassociazione, ripetiamo, verte soltanto sul punto relativo al recupero degli arretrati della contingenza. Perché di altro non s'è parlato all'assemblea della compagnia. Né per vedere solo gli aspetti salariali dell'intesa — sul trattamento di malattia, la cui indennità giornaliera delle attuali 8 mi-

la lire e rotti viene portata a 11.380 lire fino al 20 giugno ed a 13.140 lire dal 21. al 180. giorno (e su 30 giorni mensili) né di quella sul trattamento infortunio che dal 1. luglio e di 12.700 lire fino al 60. giorno e di 10.050 lire dal 61. al 180. giorno. Queste intese (così come, d'altronde, l'ipotesi prospettata per la contingenza) hanno validità per quest'anno perché una loro complessiva definizione dovrà avvenire durante l'elaborazione della «piattaforma» per il rinnovo contrattuale di fine d'anno, con l'obiettivo di giungere alla omogeneizzazione dei trattamenti di tutte le categorie. Né ha trovato spazio, nell'assemblea della Culms — contrariamente a quanto è avvenuto in altre sedi — una discussione sui temi della cui soluzione dipende lo sviluppo e l'ammodernamento dei porti, la crescita delle occasioni di lavoro e, di conseguenza, la stessa difesa reale del salario e dei livelli di occupazione.

Giuseppe Tacconi

QUESTE FORBICI POTREBBERO COSTARVI 100 MILIONI

La soddisfazione di amministrare personalmente un patrimonio in titoli può costarvi molto cara. Errori nella verifica delle estrazioni, nel taglio delle cedole, senza contare i comuni rischi cui è soggetto un capitale custodito con insufficiente sicurezza e segretezza.

Un esempio? Premi per miliardi giacciono non riscossi. Una fra essi ammonta a 100 milioni e da tre anni aspetta di essere ritirato. Mettete da parte le forbici, scegliete la tranquillità. Vi conviene.

Approfittate di questo 1° luglio in cui scadono le cedole dei titoli di Stato ed obbligazionari e si rimborsano i titoli estratti, per affidare la conservazione e l'amministrazione dei vostri titoli al Sanpaolo. Scadenze, premi, rinnovi, estrazioni... tutto risolto con precisione, riservatezza, economia.

depositi amministrati

Sanpaolo

il vostro capitale in buone mani.

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Interessante iniziativa di un giudice a Milano

Un'inchiesta-campione sul «comune senso del pudore»

L'indagine a cura di un istituto di ricerca demoscopica - Un tentativo di sostituire all'arbitrarietà del magistrato un punto di riferimento collettivo e sociale

Dalla nostra redazione
MILANO — « Agli effetti della legge penale, si considerano osceni gli atti e gli oggetti che, secondo il comune sentimento, offendono il pudore ». Come può il magistrato, nell'applicare caso per caso l'articolo 629 del Codice penale, individuare quello che è il « comune sentimento » e che cosa è il « pudore »?

Prima volta

Un tentativo di affrontare su basi più scientifiche il problema e di uscire dalla opinabilità di una valutazione personale del singolo magistrato, verrà compiuto dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Nicola Cerrato, a cui è affidato il settore dei reati di stampa e quindi anche quello delle pubblicazioni oscene. A questo scopo, ha preso contatto con un istituto di ricerche sociali, la Makno, che svolgerà un'inchiesta campione su tutto il territorio nazionale al fine di « misurare un fenomeno » e tentare di individuare un reale sentire sociale.

È la prima volta che un magistrato si rivolge ad un istituto di ricerca demoscopica nel tentativo, non tanto di avere un codice sui reati in modo meccanico e ferreo quanto per cercare di avere

un punto di riferimento che alla relatività individuale sostituisca una relatività di carattere sociale e collettivo.

Il problema è assai vivo. I casi di sequestri assurdi di film o pubblicazioni, a seconda della formazione ideologica del singolo magistrato, sono noti a tutti. Senza contare che, mentre circolano in modo edemne film e pubblicazioni di nessun valore sul piano sociale e artistico, i sequestri finiscono per colpire proprio le opere più impegnate e che sollevano discussione e dibattito.

Come mai il sostituto Cerrato è giunto a tale decisione? Determinante è stata certamente la sua esperienza alla prima sezione penale come giudice a latere, la sezione cioè che si occupa soprattutto di reati a mezzo stampa. « Tormentato e sofferto come si vede, mi ha fatto toccare con mano l'insufficienza dei mezzi a disposizione del magistrato per misurare quello che la legge definisce « comune sentimento del pudore ». Come giungere ad una valutazione uniforme che non sia una pura e semplice proiezione arbitraria delle idee di un giudice? Che cosa si deve intendere per « comune »? e per « pudore »?

Fino a dieci anni fa, l'interpretazione della norma che « comune » corrispondeva con quanto ritiene la maggio-

ranza della popolazione media. A parte l'impossibilità pratica, vi era sempre il fatto gravissimo che veniva bollata come oscena qualunque opera che fosse semplicemente « altra o diversa ».

Successivo intervento

Vi è stato poi un successivo intervento della Cassazione, che ha suscitato al contempo maggioritario un altro criterio, quello dell'uomo normale. « Comune sentimento » del pudore sarebbe così quello dell'uomo normale. Ma chi è quest'uomo normale, secondo la Cassazione? È colui che « vive in equilibrio naturale nella società del suo tempo al di fuori di eccessi moralistici ed immune da sferzate nel campo sessuale ». Come si vede, nulla che consenta di fare un passo avanti sul piano dell'applicazione delle norme del codice.

Anche questa — dice Cerrato — all'una misera si rivela una formula astratta e vuota, che si riempie di volta in volta, in modo diverso e spesso contrastante, delle convinzioni del singolo magistrato, con quale incertezza e disparità di trattamento fra i cittadini è facile constatare. Tenendo l'occhio sulle cronache giudiziarie del nostro paese.

Di qui l'idea di Cerrato di

rivolgere alla Makno. L'istituto diretto dal dottor Mario Abis, svolge la ricerca in proprio per conto di uno « sponsor » di cui non ha voluto rivelare l'identità. Ma i dati che man mano saranno raccolti verranno messi a disposizione del magistrato. Nulla di formale, dunque, né tanto meno una vera e propria perizia.

Alla fine di un'inchiesta-campione su 5000 persone dislocate su tutto il territorio nazionale e scelte con criteri tali che riproducano la realtà politica sociale del paese, ne dovrebbe scaturire una definizione del « comune sentimento del pudore ». Quale potrà essere l'utilizzazione a livello giudiziario? Ovviamente, la ricerca, con i suoi risultati, non potrà avere nessun effetto vincolativo e limitativo dell'autonomia del giudice. Ma, tenuto conto della povertà di dati organici e raccolti con criteri scientifici, potrà costituire semplicemente una base, un punto di riferimento più razionale e attendibile rispetto all'opinione del singolo magistrato.

Il che potrebbe portare un contributo allo stesso dibattito sulle norme di legge e sollecitare perfino iniziative di aggiornamento e modificazione. Purché, però, non si dimentichi che anche la ricerca statistica non è mai neutrale.

Maurizio Michelini



Sulle ferie di luglio minaccia del tempo

Prende il via oggi l'esodo dalle città verso i luoghi di villeggiatura, sulle coste, sui laghi e in montagna. Alla prima ondata di turisti seguiranno poi altri esodi, man mano che si avvicina il mese di agosto, fino a raggiungere il massimo nella settimana di Ferragosto. Sul primo scaglione di villeggianti grava la minaccia del tempo instabile. I meteorologi a questo proposito sono assai pessimisti: i primi quindici giorni di luglio sono interessati a perturbazioni atmosferiche, specie lungo le coste del centro-nord. Ma sarà proprio così? Non è la prima volta, del resto, che gli esperti si sbagliano e il bel tempo ha il sopravvento sulle brutte previsioni.

Sul villeggianti di quest'anno grava anche il massiccio aumento dei prezzi (alberghi, pensioni, affitti delle case private e servizi). Nonostante questo le prenotazioni sono già fitte, specie per il mese di agosto. Le prenotazioni sono però seguite da un ridimensionamento dei giorni trascorsi in vacanza. Sarà questa la caratteristica della villeggiatura 1977 (per quegli italiani che riescono a farla, naturalmente) NELLA FOTO: bagnanti sulla Riviera Ligure

Alle origini dello sfascio

È dell'altro ieri la notizia della indegna gazzarra imbastita al Comune di Napoli da un gruppo di esponenti democristiani fiancheggiati da un manipolo di missini, a proposito di una vicenda di baracchate fraudolentemente ingannate dai soliti speculatori della miseria e della disperazione. Ed è di ieri sera l'apparizione, sui teleschermi, di uno dei principali protagonisti della « bagarre », scatenata non solo per ragioni di anticommunismo, ma per odio riscroto — pur se non irrazionale — verso l'amministrazione democratica napoletana. Si chiama, costui Mario Forte, e riveste l'incarico di capogruppo dc al Consiglio comunale: essendo oggi, o essendo stato in passato, assieme ai suoi predecessori e ai suoi protettori, che rispondono al nome di Gava e dei grandi speculatori edili della città, uno dei protagonisti dello « sfascio » di Napoli, è stato facile, per la creatività dei napoletani, trovare per lui come per i suoi compagni di cordata un appellativo di grande efficacia: sfascisti.

Ecco lì, dunque, questo « sfascista », blaterare dal ride a proposito della dura « opposizione ai fenomeni del qualunquismo » di marca laurina che sarebbe stata condotta dal suo partito, la Dc napoletana, negli anni del dominio clientelare del « comandante ». È stato fin troppo facile, per il compagno Andrea Geremucca, assessore alla programmazione del Comune di Napoli, e per il compagno Abdon Alinori della Direzione del partito rammen-

tare l'atteggiamento non solo di puro sostegno, ma di aperta correttezza dei democristiani reduci dalla svolta anticomunista e antipopolare del '47 con la politica di sfascio condotta da Laurio e, poco più tardi, dai vari Gava e dai loro luogotenenti.

Questo « incontro scontro » si è svolto sulla rete due in occasione del dibattito sul tema « Dove va Napoli? » che ha fatto seguito al film-documento di Maria Malfatti e Riccardo Tortora dal titolo « Il ventre di Napoli ».

È vero, come è stato notato da più parti, che quella Napoli illustrata nel film-documento non darà certamente una immagine esauriente della « questione napoletana », ma è vero anche che ciò avveniva — a differenza di quanto hanno sostenuto i democristiani per esempio che protestavano per il « taglio » di sinistra del film, schierandosi così con il ministro degli oligopoli TV, Vittorio Colombo — per carenze di fondo del documentario che non approfondiva sufficientemente l'analisi delle responsabilità soggettive e oggettive dei guasti causati dal malgoverno monarchico-fascista e scudo-crociato.

Il quadro che ne è scaturito ha fornito materiale a sufficienza, ai politici intervenuti al dibattito, per tentare di individuare le cause, origini storiche e politiche, dello « sfascio » della città perpetrato per trent'anni: uno sfascio che evidentemente non può essere sanato nel giro di quindici mesi, ma che è stato tale da indurre i cittadini ad acquisire una precisa coscienza civile e politica, la stessa che ha portato ai risultati del 15 e del 20 giugno. Frutto non di « ribellismo », come ha ben chiarito il compagno Valenzi nel suo intervento, ma di volontà di cambiare, di lavorare, di impegnarsi per il riscatto e il risanamento della città e dell'intero Mezzogiorno.

A parte i napoletani, che sanno bene da quale classe politica sono stati amministrati per trent'anni, l'intero ciclo si è comunque rivelato di grandissima utilità: a chi credete che essi abbiano pensato quando il dc De Mita ha incantatamente parlato di responsabilità del « processo di spogliamento del territorio », pur senza fare prudentemente nomi? I nomi c'erano già: erano quelli citati dall'assessor Sordano: i Sagnone, i Ferlino, i Paderni e i Merolla, ad un tempo progettisti e protettori del vasto clan Gava, dell'operato dei quali, in un caso, lo « sfascista » Forte ha preso le difese.

Felice Laudadio

Senato: sgravio fiscale per imprese commerciali e alberghiere

ROMA — Il Senato ha approvato il disegno di legge che estende alle imprese commerciali di esportazione, alle imprese alberghiere e ai pubblici esercizi, gli oneri degli oneri sociali allo scopo di ridurre il costo del lavoro in relazione agli scatti di scala mobile. Il provvedimento — che ora passa alla Camera — prevede un onere di 58 miliardi.

Il gruppo comunista ha presentato alcuni emendamenti che in parte sono stati accolti. Di conseguenza beneficeranno dello sgravio anche le imprese commerciali e alberghiere costituite in consorzio e in forma cooperativa. Inoltre la concessione riguarderà soltanto quelle aziende che applicano i contratti collettivi di lavoro degli accordi aziendali vigenti. Pur prendendo atto dell'accoglimento di questi emendamenti migliorativi il gruppo comunista si è astenuto in quanto ha sottolineato il compagno Poliastrelli — si tratta pur sempre di un provvedimento di tipo assistenziale e troppo generalizzato che non privilegia le piccole e medie imprese turistiche. Occorrono invece provvedimenti organici rivolti ad una riforma del settore per una diversa programmazione turistica di sviluppo a livello territoriale.

È stato infine approvato un ordine del giorno, sempre proposto dal gruppo comunista che include tra le categorie artianee beneficiarie dello sgravio, quelle di tintoria, lavanderia e stiratura.

Da oggi per le lettere entra in vigore il « bustometro »

ROMA — Con la data di oggi, 1. luglio, gli italiani che scrivono dovranno attenersi al decreto n. 718 del 12 ottobre 1976 che « rivoluziona » le tariffe postali « per l'intero della Repubblica »: scatta, cioè, l'operazione « bustometro ». La corrispondenza « normalizzata » prevista nell'invio di buste di formato rettangolare che abbiano dimensioni non inferiori a cm. 9 per 14 e non superiori a cm. 12 per 23: la lunghezza di queste buste, si avverte, non deve essere inferiore alla larghezza moltiplicata per 1,4.

« Gli invii le cui dimensioni rientrano nelle vigenti dimensioni previste per gli invii normalizzati — specifica un comunicato del ministero delle Poste — sconteranno la tariffa di invii « non normalizzati » prevista per ciascuna categoria di essi. Ad esempio, nel caso di una lettera non normalizzata del primo scaglione di peso, la tariffa sarà di lire 320 e non di lire 170 ».

Intanto, il Psi ha rivolto al Senato (come avevano già fatto nei giorni scorsi i comunisti alla Camera) un'interrogazione al ministro delle Poste per chiedere una proroga dell'efficacia del provvedimento. Ciò sarebbe necessario, si afferma, per consentire una più completa informazione degli utenti e per permettere l'utilizzazione delle macchine e l'adattamento da parte delle tipografie dei nuovi formati.

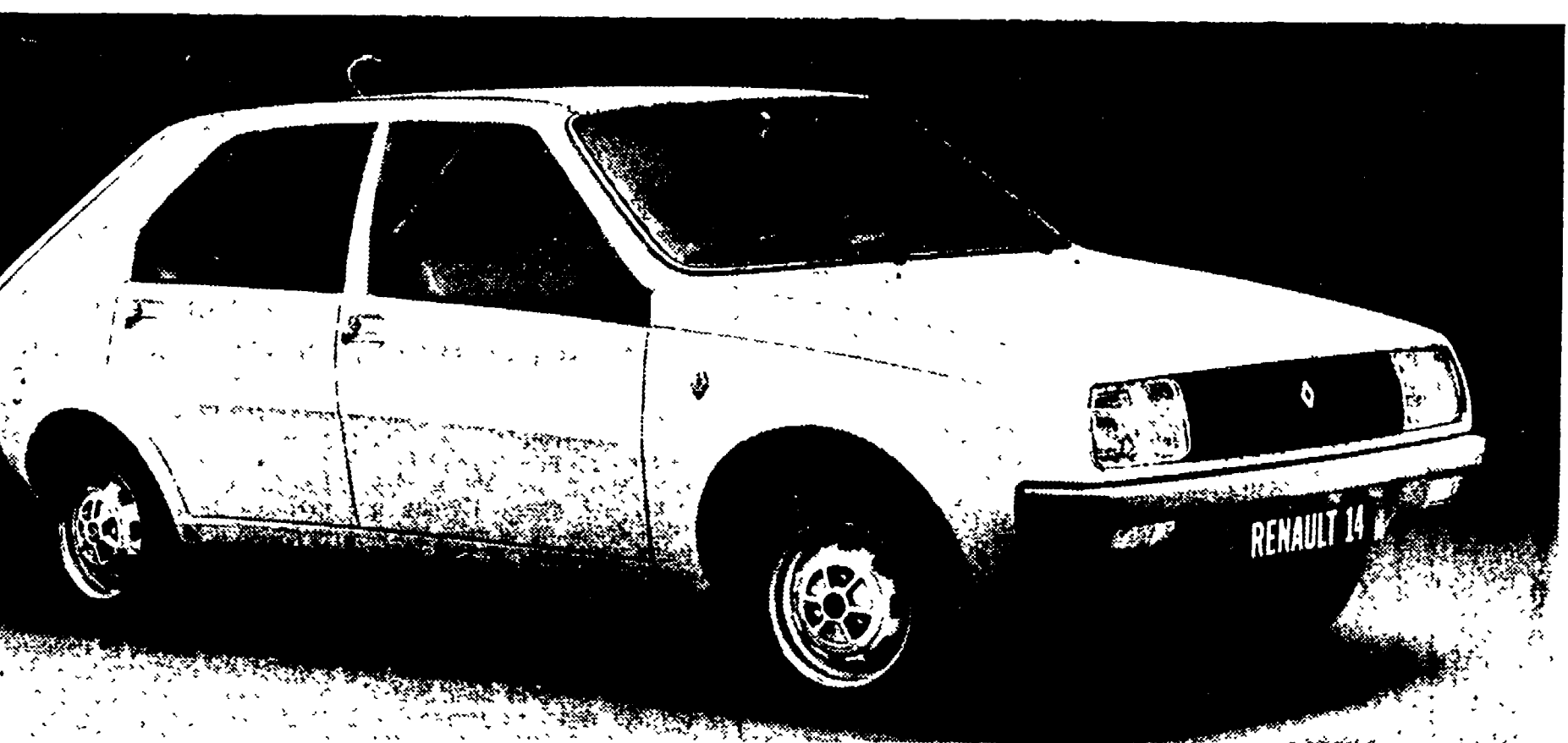
Donna muore di stenti nei pressi di Milano

MILANO — Una donna, immigrata dalla Calabria, è morta ieri probabilmente di fame e di stenti nella propria casa, una misera stanza senza servizi) di Cusano Milanino, alle porte del capoluogo lombardo. Si chiamava Maria De Pietro, aveva 59 anni, era originaria di Nicotera (Catanzaro), sposata con Michele Vulpio, di 40 anni, di Altamura (Bari), disoccupato.

Il cadavere della donna, scoperto dai suoceri ieri pomeriggio, giaceva in un letto intriso di sangue. Sono stati chiamati i carabinieri di Paderno Dugnano (Milano), i quali hanno avvertito un medico, il dott. Michel Marvulli. Questi, che già aveva avuto in cura la donna, ha detto che la morte era dovuta quasi sicuramente ad asfissia.

Da alcuni anni, con l'aggravarsi della crisi economica, Michele Vulpio era rimasto disoccupato, e lavorava saltuariamente. Con la disoccupazione, era arrivata anche la miseria. Sembra che ultimamente i due si nutrissero soltanto di pane e latte. La donna si era ammalata e il medico le aveva consigliato il ricovero in ospedale. Maria De Pietro non aveva voluto.

Ieri sera, per l'ennesima volta, l'uomo è andato a bussare all'ufficio personale di alcune aziende. Al ritorno, la drammatica notizia. Michele Vulpio aveva conosciuto la sua futura moglie attraverso una foto e lei aveva accettato di sposarlo senza averlo mai incontrato prima.



Renault 14: 5 posti, 5 porte, 1218 cc, motore trasversale, trazione anteriore, oltre 145 km/h, consumo medio 15,9 km con 1 litro, freni a disco anteriori con servofreno.

Nuova Renault 14, la scelta felice

Più confort - La Renault 14 ha più spazio di ogni altra berlina 1200. Ed è un vero salotto per 5 persone. Le sospensioni a grande assorbimento fanno di ogni strada un'autostrada.

Meno benzina - Il consumo medio della Renault 14 è di soli 6,3 litri per 100 chilometri. Con la Renault 14 si risparmia. Chilometro dopo chilometro, anno dopo anno.

Più sicurezza - Trazione anteriore, grande superficie vetrata, freni a disco anteriori con servofreno, volante e cruscotto con imbottitura antiurto, carrozzeria in acciaio a strutture rinforzate.

Più accessori - La Renault 14TL monta di serie un grande numero di accessori, fra cui: lunotto termico, cristalli

azzurri, sedili reclinabili, antifurto, accendisigari, servofreno, pneumatici radiali, luci di retromarcia. Tutti compresi nel prezzo.

Più facilitazioni - I Concessionari Renault sono a vostra disposizione per trovare insieme a voi la formula di pagamento più favorevole. Lo speciale Credito Diac, in particolare, consente lunghe e comode rateazioni: fino a 36 mesi, anche senza cambiali. E la consegna della Renault 14 è immediata: prenotandola subito, potrete averla per le vostre vacanze.

Investimento migliore. La nuova Renault 14 è il modo migliore di investire i propri soldi in una macchina, perché è costruita secondo criteri destinati a restare validi e moderni anche nel futuro.

La 1200 che aspettavate.

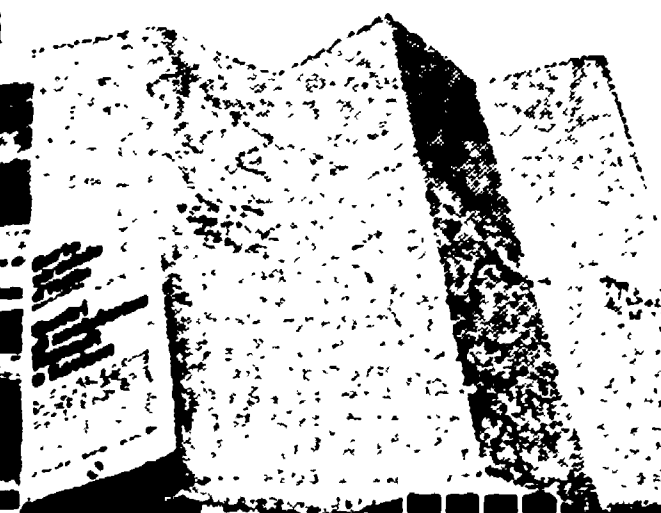
Le Renault sono lubrificate con prodotti elf



Chiedeteci le chiavi della Renault 14 e fate la "prova-test"

Siamo i Concessionari Renault. Ciascuno di noi è a vostra disposizione per farvi conoscere meglio la nuova Renault 14. Telefonatoci o, meglio ancora, venite subito a trovarci (Pagine Gialle, voce automobili, o elenco telefonico alfabetico, voce Renault). Vi daremo le chiavi per una vera "prova-test". Sarete voi a

guidare la Renault 14 e a valutare personalmente le qualità. Nessun impegno da parte vostra, naturalmente. Anzi, c'è qualcosa per voi. Vi offriamo gratis una carta stradale d'Italia (con la localizzazione dei 1.101 punti Renault) e un abbonamento a "Presa Diretta", rivista di informazione automobilistica, sport, cultura.



Si profilano i vincitori del concorso «Casagrande»

Dal nostro inviato TERNI — Siamo un po' co-

Il Festival di Spoleto Al Festival di Spoleto «Maria Golovin» di Menotti in un salotto cieco

L'attività del Laboratorio teatrale di Prato

Grandi nomi al Festival di Montreux

Il saggio annuale dello Studio Fersen

Una piccola ribalta per giovani attori

Erasmus Valente

Retrospectiva di Bolognini a La Rochelle

Un uomo da nulla

Un uomo da nulla

Un uomo da nulla

Un uomo da nulla

Un uomo da nulla

Un uomo da nulla

Un uomo da nulla

Un uomo da nulla

«Tre soldi» che rendono ancora

La nostra redazione TRIESTE — Domani si inaugurerà al castello di San Giusto di Trieste la quindicesima edizione del Festival internazionale del film di fantascienza.

Da domani a Trieste i film di fantascienza

Le prime

Cinema Cannonball

L'occhio dietro la parete

Interrogazione del PCI sulle perquisizioni negli enti lirici

AVVISO

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

«Tre soldi» che rendono ancora

La nostra redazione TRIESTE — Domani si inaugurerà al castello di San Giusto di Trieste la quindicesima edizione del Festival internazionale del film di fantascienza.

Da domani a Trieste i film di fantascienza

Le prime

Cinema Cannonball

L'occhio dietro la parete

Interrogazione del PCI sulle perquisizioni negli enti lirici

AVVISO

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

«Tre soldi» che rendono ancora

La nostra redazione TRIESTE — Domani si inaugurerà al castello di San Giusto di Trieste la quindicesima edizione del Festival internazionale del film di fantascienza.

Da domani a Trieste i film di fantascienza

Le prime

Cinema Cannonball

L'occhio dietro la parete

Interrogazione del PCI sulle perquisizioni negli enti lirici

AVVISO

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

«Tre soldi» che rendono ancora

La nostra redazione TRIESTE — Domani si inaugurerà al castello di San Giusto di Trieste la quindicesima edizione del Festival internazionale del film di fantascienza.

Da domani a Trieste i film di fantascienza

Le prime

Cinema Cannonball

L'occhio dietro la parete

Interrogazione del PCI sulle perquisizioni negli enti lirici

AVVISO

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

«Tre soldi» che rendono ancora

La nostra redazione TRIESTE — Domani si inaugurerà al castello di San Giusto di Trieste la quindicesima edizione del Festival internazionale del film di fantascienza.

Da domani a Trieste i film di fantascienza

Le prime

Cinema Cannonball

L'occhio dietro la parete

Interrogazione del PCI sulle perquisizioni negli enti lirici

AVVISO

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

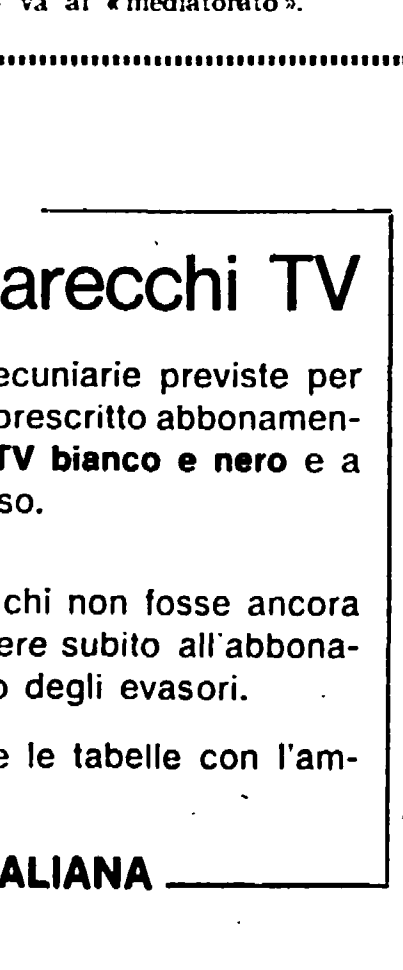
Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV

Per i possessori di apparecchi TV



Si è conclusa ieri all'EUR la conferenza regionale sul lavoro delle nuove generazioni

Proposte e progetti per l'occupazione dal confronto tra istituzioni e giovani

Dell'Unto: «Ogni provvedimento va inserito in un organico programma di sviluppo» - I discorsi di Muratore e Ziantoni - Un ragazzo di Forte Bravetta: «Rimbocchiamoci le maniche per non vanificare questa iniziativa»

«Conclusa la conferenza ora bisogna rimboccarsi le maniche e lavorare per non vanificare questo confronto straordinario e proficuo. Noi giovani faremo la nostra parte: abbiamo verificato la disponibilità degli amministratori della città e della regione, degli artigiani e in parte dei piccoli industriali. Ora abbiamo un terreno di azione e di lotta ben delineato, e su questo ci muoveremo per far sì che la legge sia applicata con equità e competenza». A parlare è Alfredo Dell'Unto, aderente alla lega dei giovani disoccupati - all'uscita dal Palazzo dei Congressi dell'EUR, ieri mattina. È appena finita la conferenza regionale per l'occupazione delle nuove generazioni. Tra mercoledì e ieri mattina si sono alternati al microfono le tendenze e i confronti: analisi, proposte e contributi di esperienze dirette - ragazzi e ragazze interessati all'applicazione della legge, amministratori capitolini (tra di loro il sindaco Argan), provinciali e dei diversi comuni del Lazio, sindacalisti, esponenti dei partiti democratici e del mondo della cultura e della università, dirigenti delle categorie imprenditoriali.

Dalla conferenza è scaturito un primo progetto di intervento che prevede l'impiego di ventimila giovani nei prossimi tre anni in settori produttivi come l'agricoltura, l'industria, l'artigianato, socialmente utili, come i servizi di interesse pubblico. Ma al di là di questo dato pur significativo, che per il momento, cosa ha rappresentato per i giovani non occupati la conferenza? Quali novità ha introdotto nei programmi delle cooperative e delle leghe sorte numerose dopo il varo della legge sulla occupazione?

Quella del giovane interrogato sui gradini del Palazzo dei Congressi è già una prima risposta. Lo ha ricordato nelle conclusioni l'assessore Dell'Unto, come già avevano fatto il giorno prima il sindaco Argan e il presidente della giunta della Pisana, Ferraro. «Ma la giunta», lamenta l'organo DC - ha presentato solo «diplomazia generica», che diamine! Chi ti capisce, quelli del «Popolo», è bravo. Ma la giunta - lamenta l'organo DC - ha presentato solo «diplomazia generica», che diamine! Chi ti capisce, quelli del «Popolo», è bravo. Ma la giunta - lamenta l'organo DC - ha presentato solo «diplomazia generica», che diamine! Chi ti capisce, quelli del «Popolo», è bravo.

Gli scontenti

Al «Popolo» la conferenza sull'occupazione giovanile non è piaciuta. Perché? Ma la giunta - lamenta l'organo DC - ha presentato solo «diplomazia generica», che diamine! Chi ti capisce, quelli del «Popolo», è bravo. Ma la giunta - lamenta l'organo DC - ha presentato solo «diplomazia generica», che diamine! Chi ti capisce, quelli del «Popolo», è bravo.

Quel che è più grave, però, il quotidiano DC, troppo preda da polemiche insensate, ignora completamente il vero - e grosso - fatto nuovo emerso dal convegno dell'EUR: il fatto che abbiamo riusciti a stabilire, in maniera del tutto inedita, un rapporto serio e proficuo tra giovani e istituzioni. Altro che «generico»: è questo che è destinato a contare in modo decisivo sull'avvenire di tutti.

A Viterbo le leghe hanno già un piano

L'impiego nei settori dell'agricoltura, del restauro e dei servizi - Oltre 550 gli iscritti alle liste per il preavvicinamento - La maggioranza sono ragazze - Impegno della Provincia

Davanti agli sportelli dell'ufficio di collocamento di Viterbo, in via Adolfo Marini, non si sono formate lunghe file per l'iscrizione alle liste speciali per il preavvicinamento al lavoro. Nell'arco di una mattina, ogni giorno si presentano non più di venti giovani, in particolare ragazze tra i 16 e i 23 anni che costituiscono oltre il 65% di quelli che finora hanno dato il proprio nome. Il numero delle iscrizioni raggiunge, osserva Mario Turchetta, direttore dell'ufficio - è comunque considerevole, anche tenendo presente il fatto che non ci sono ancora pervenuti i dati delle frazioni. I 200 giovani presenti nelle liste ordinarie, inoltre, non hanno ancora chiesto di essere inseriti in quelle speciali e moltissimi studenti, hanno già chiesto informazioni e si iscriveranno nei prossimi giorni.

Fuori degli uffici di collocamento, intanto, nei quartieri, nei Comuni si intensificano le iniziative per garantire la concreta applicazione della legge sul preavvicinamento. L'amministrazione provinciale non ha perso tempo: ha già convocato un incontro con i giovani, le forze politiche, i sindacalisti, gli imprenditori e ha assunto un ruolo di coordinamento delle iniziative degli enti locali. Di pari passo cresce l'impegno della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e delle organizzazioni giovanili, la FGCI, la FGSI, il movimento giovanile della DC, del PSDI e di AO.

Il piano di lavoro dei sindacati e dei movimenti giovanili è denso di appuntamenti con i disoccupati. Primi incontri si sono svolti nei Comuni più grandi della provincia, ad Acquapendente, a Viterbo, a Canino, a Tuscania e in altri. «Lo scopo che ci siamo posti», afferma Arcangelo Sciarpa, del sindacato unitario - è quello di far conoscere e spiegare la legge, di allacciare legami con i giovani per creare strutture formate da loro all'interno del sindacato, nei consigli di zona». Nelle commissioni per la gestione della provincia, ad Acquapendente, a Viterbo, a Canino, a Tuscania e in altri. «Lo scopo che ci siamo posti», afferma Arcangelo Sciarpa, del sindacato unitario - è quello di far conoscere e spiegare la legge, di allacciare legami con i giovani per creare strutture formate da loro all'interno del sindacato, nei consigli di zona».

Le leghe costruite intanto sono già al lavoro. Alcuni esempi lo dimostrano. «Ad Oriolo Romano e a Veiano», dice Cesare, 19 anni, della FGCI -

«stiamo guardando gli elenchi anagrafici di tutti i giovani dai 16 ai 23 anni, per raggiungerli in modo capillare. Oltre a questo, stiamo preparando un documento programmatico di base per il recupero produttivo delle terre incolte e incoltivate». A Veiano si studiano le mappe catastali dell'università agraria, che possiede 950 ettari di terreno, per individuare su quali potranno sorgere le cooperative agricole e zootecniche. Inoltre si sta esaminando la possibilità di formare una cooperativa di operatori culturali per i centri permanenti per l'infanzia e un gruppo di giovani ai quali affidare i lavori di restauro del Palazzo Altieri di Oriolo, e sistemazione dell'annessa villa (9 ettari di verde), da un anno sotto sequestro.

La scoperta della cooperazione si fa anche a Valentano, a Soriano, a Faleria, ad Acquapendente, dove un censimento della comunità montana ha rilevato l'esistenza di oltre 4.000 ettari di terreno incolto di proprietà del Comune e degli enti pubblici. I giovani della FGCI hanno proposto di utilizzarli per la forestazione e per colture specializzate.

Momento critico per la rete sanitaria stretta tra agitazioni del personale e ostacoli burocratici

Ritarderà il piano per decentrare il pronto soccorso

Inadempienze del Pio Istituto denunciate dai sindacati in una conferenza stampa

Oggi avrebbe dovuto prendere il via il decentramento dei servizi di pronto soccorso: sarebbero cioè dovuti entrare in funzione i ventidue nuovi centri di pronto soccorso, per la necessaria rapidità degli interventi. Ma ci sarà un nuovo ritardo. Questa volta sono gli Ospedali Riuniti - secondo i sindacati - che non hanno rispettato l'accordo raggiunto un mese fa durante una riunione all'assessorato alla Sanità della Regione. Gli esponenti dei sindacati, i rappresentanti del Pio Istituto e quelli della Croce Rossa, in quella riunione sembravano risolte tutte le grandi frappe all'attuazione della delibera regionale che istituisce i servizi di pronto soccorso decentrato. A un mese da quell'incontro, però, molti dei centri previsti sono rimasti solo sulla carta. L'amministrazione del Pio Istituto, infatti, non ha ancora approvato le misure necessarie per rendere operativa la delibera regionale. Questa è la denuncia presentata durante una conferenza stampa, organizzata dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Il piano per il decentramento del pronto soccorso accoglieva tutte le proposte del movimento sindacale: un unico centro che coordinasse le varie competenze, un servizio più efficiente, la possibilità di nuove occasioni di impiego. Dei 22 centri, quattro li avrebbe dovuti gestire il Comune, 9 la Croce Rossa e 3 gli Ospedali Riuniti. Superati alcuni cavilli burocratici frapposti dalla Croce Rossa l'operaio avrebbe dovuto prendere il via questa sera, saranno, arrivati al dunque, i centri di pronto soccorso di Napoli, segretario della federazione provinciale - ci si è accorti che gli impegni degli Ospedali Riuniti erano stati disattesi. Secondo le organizzazioni sindacali il Pio Istituto non avrebbe predisposto le attrezzature tecniche né assegnato il turni di lavoro. Irrisolta è anche la questione dei 59 lavoratori precari, assunti a tempo determinato dalla CRI e per i quali le organizzazioni sindacali hanno chiesto il trasferimento al Pio Istituto.

Così, proprio mentre si avvicina l'estate, quando la capacità dei servizi di pronto soccorso si riduce del 30 per cento, il piano di decentramento rischia di saltare. Per far fronte a questa situazione il sindacato avanza proposte concrete («che non significa abbandonare la delibera della Regione», è stato chiarito ieri): far partire subito i quattro centri di pronto soccorso che già esistono negli ospedali Sisto Andrea, sulla Cassia, Valle Fiorita, Santo Spirito e Policlinico. Si tratta di nosocomi dove fino ad ora le sei ambulanze disponibili sono state utilizzate quasi esclusivamente per il cosiddetto trasporto secondario (trasferimenti di malati da un ospedale all'altro) e non per il pronto intervento. Questi quattro centri, più quelli già predisposti dal Comune a Ostia, Fregene, Ardea e Fiumicino) e della Croce Rossa, garantirebbero nell'immediato un servizio sanitario, se non adeguato, almeno sufficiente.

Accordo tra assessore e sindacati dopo un nuovo blocco al S. Camillo

L'ospedale di Monteverde ieri è rimasto paralizzato per una protesta dei dipendenti - Chiedono 135 mila lire di arretrati previste dal contratto nazionale

Per tutta la giornata, ieri, l'ospedale San Camillo è rimasto paralizzato. Il servizio di pronto soccorso è bloccato: il reparto accettazione, hanno funzionato soltanto i servizi di emergenza e gran parte dei degenza non ha potuto essere assistita in forma assai ridotta. A provocare questa pesante situazione di disagio - di cui hanno fatto le spese, come al solito, gli ammalati - è stata l'agitazione proclamata da un gruppo, consistente, di dipendenti paramedici e amministrativi, che hanno bloccato i cancelli d'ingresso e dato vita ad una assemblea permanente.

Protestano contro la Regione, perché alla fine di giugno, per la mancata erogazione di 135 mila lire di arretrati (cioè l'adeguamento retributivo di 25 mila lire al mese) sono stati annullati i versamenti del piano ISVEUR ad Ardea, tra via Morelli e via Prevati. Da qui a qualche giorno, quando saranno completate le procedure contrattuali necessarie, anche negli altri 210 alloggi del complesso potranno fare il loro ingresso i legittimi assegnatari. Alcune di queste famiglie vengono dai borghetti di via Macchia Saponara e via Pietro Papa, altri abitavano nelle pensioni della Regione e del Comune, altri ancora vivevano in case malsane ad Ostia.

Un compagno Giuseppe Bracci ricoverato al S. Filippo Neri martedì hanno proclamato 48 ore di sciopero. La loro iniziativa, come già la protesta attuata ieri dagli infermieri, è stata fermamente condannata - «per le forme di lotta inaccettabili» - dal comitato dei malati, che al San Camillo si è formato da qualche giorno. Una posizione analoga ha preso il comitato ente Monteverde per l'assistenza, del quale fanno parte malati, medici, infermieri, sindacalisti che operano nei 3 ospedali della zona e rappresentanti delle forze democratiche della circoscrizione.

Un complesso di iniziative, confortato da un grande senso di popoli, che fa di questo festival, come ogni anno, una delle manifestazioni culturali più significative del capoluogo sabino.

C'è da dire che il pagamento di queste 135 mila lire di arretrati, se non gli è stato sottoscritto a metà giugno, avrebbe dovuto avvenire entro la fine di luglio. L'altro giorno l'assessore, in una sua dichiarazione, aveva spiegato che finora non era stato possibile procedere al pagamento, perché le casse della Regione sono asciutte. Questo perché il governo, che pure sedeva al tavolo della trattativa contrattuale (e si era impegnato ad adeguare il fondo ospedaliero per mettere le Regioni in condizione di far fronte alle nuove esigenze finanziarie) ancora non ha versato una lira. Per le Regioni - il bilancio sanitario delle quali è già inargente deficitario - l'onere che viene dal nuovo contratto dei dipendenti: tocca la somma di circa 105 miliardi. Una cifra enorme, come si vede, che non può certo essere reperita senza un intervento del governo.

Dall'incontro di ieri tra assessori e sindacati è venuto fuori un accordo che, se è in grado di fare tutto ciò che è in potere della Regione per giungere al più presto al pagamento degli arretrati, anche l'impegno del sindacato a sostenere la riedificazione dell'ospedale nei confronti del governo per l'adeguamento del fondo ospedaliero.

Un gruppo di dipendenti del San Camillo cade in una situazione di tensione che da qualche settimana si è creata negli ospedali romani. Nel giorno scorsi in molti nosocomi l'assistenza è stata intralciata dall'agitazione dei tecnici di radiologia, che riven-

Preparata dal Comune la mappa delle edificazioni illegittime

Abusi alla Magliana: multe ai costruttori per almeno 20 miliardi

I soldi serviranno per il risanamento - Si stanno realizzando quattro nuove scuole - Il PM ha chiesto 18 rinvii a giudizio



Uno dei palazzi costruiti alla Magliana in barba al PRG

Quanto si è costruito alla Magliana di abusivo? Fino a pochi mesi fa a questa domanda non era d'attualità dopo la richiesta di rinvio a giudizio dell'ex sindaco de Santini, di Maria Mui e Antonio Pala entrambi assessori in quelle giunte, e di altri 15 tra impiegati e costruttori, nessuno sapeva dare una risposta precisa. Da febbraio ad oggi per una nutrita équipe di tecnici del Comune e della V circoscrizione si è messa a settembre tutti i palazzi, case e progetti abusivi, per verificare con puntiglio e meticolosità i metri cubi edificati fuori legge.

Praticamente - dice l'agente della XV, Giovanni Betti - i primi due piani di tutti, o quasi, i palazzi, quelli insomma sotto il livello del terreno sono stati costruiti in completa difformità rispetto ai progetti consegnati in Comune. Negozi e appartamenti - e sono stati costruiti per un totale di quasi settecentomila metri cubi».

Conoscere questi numeri non è un puro esercizio intellettuale: e sui quasi 700 metri cubi abusivi, infatti, che sarà applicato l'articolo 13 della legge per la repressione delle edificazioni abusive in cui si prevede l'imposizione di multe ai costruttori. Fatti i conti i «palazzinari» che hanno speculato alla Magliana dovranno pagare una cifra che va da un minimo di 20 ad un massimo di 40 miliardi.

In ogni caso si tratterà di un puro esercizio intellettuale a risanare il quartiere, a liberarlo dei mille mali di cui soffre, dalla carenza dei servizi, dalla difficile condizione igienica in cui si trova. E' questo un primo importantissimo risultato dell'operazione della nuova giunta capitolina che, a San Camillo, dopo il voto del 20 giugno, ha fatto del problema della Magliana uno dei punti prioritari di intervento.

Di fronte alla drammatica mancanza di servizi sociali, dalle scuole al verde, al mercato, e ai gravi problemi del servizio sanitario, il sindaco Dell'Unto, come già avevano fatto il giorno prima il sindaco Argan e il presidente della giunta della Pisana, Ferraro, ha presentato solo «diplomazia generica», che diamine! Chi ti capisce, quelli del «Popolo», è bravo. Ma la giunta - lamenta l'organo DC - ha presentato solo «diplomazia generica», che diamine! Chi ti capisce, quelli del «Popolo», è bravo.

Le prime quaranta famiglie entrano negli appartamenti del piano Isveur

Chiamati in mano, qualche masseria e i primi mobili caricati alla meno peggio sulla macchina, ieri mattina 40 famiglie hanno preso possesso di altrettanti appartamenti del piano ISVEUR ad Ardea, tra via Morelli e via Prevati. Da qui a qualche giorno, quando saranno completate le procedure contrattuali necessarie, anche negli altri 210 alloggi del complesso potranno fare il loro ingresso i legittimi assegnatari. Alcune di queste famiglie vengono dai borghetti di via Macchia Saponara e via Pietro Papa, altri abitavano nelle pensioni della Regione e del Comune, altri ancora vivevano in case malsane ad Ostia.

Urge sangue

Un compagno Giuseppe Bracci ricoverato al S. Filippo Neri martedì hanno proclamato 48 ore di sciopero. La loro iniziativa, come già la protesta attuata ieri dagli infermieri, è stata fermamente condannata - «per le forme di lotta inaccettabili» - dal comitato dei malati, che al San Camillo si è formato da qualche giorno. Una posizione analoga ha preso il comitato ente Monteverde per l'assistenza, del quale fanno parte malati, medici, infermieri, sindacalisti che operano nei 3 ospedali della zona e rappresentanti delle forze democratiche della circoscrizione.

Il Tevere vi attende È aperta la 1ª MOSTRA DELLE REGIONI D'ITALIA TEVERE EXPO '77

Per la prima volta sulle rive del Tevere una esposizione che presenta i più caratteristici manufatti dell'artigianato ed i prodotti tipici delle venti Regioni nel nostro Paese.

Su una grande piattaforma galleggiante sul fiume, spettacoli folkloristici serali (canti e danze di antica tradizione popolare). Si accede alla mostra dal Lungotevere Tor di Nona e Marzio con ingressi ai ponti S. Angelo, Umberto I e Cavour. Biglietti d'ingresso L. 500.

In gravi condizioni il portavalori di una fabbrica siderurgica aggredito sulla Tiburtina

Ferito a revolverate, poi picchiato dai rapinatori

Gaetano Turchetta stava tornando in auto nello stabilimento dopo aver prelevato 7 milioni in banca

Dopo averlo ferito con un colpo di pistola, i rapinatori lo hanno tirato fuori dall'auto e picchiato con ferocia, fino a farlo cadere a terra privo di sensi. Evidentemente erano convinti che nella borsa di Gaetano Turchetta, portavalori di una società siderurgica, ci fosse molto di più dei sette milioni di lire, dei quali si erano già impossessati. Subito dopo la sanguinosa rapina, avvenuta nel primo pomeriggio di ieri in via Tiburtina, Turchetta, che ha 63 anni e abita in via De-go 42, è stato trasportato al Policlinico e operato d'urgenza: i chirurghi gli hanno estratto la pallottola che, dopo aver trapassato il braccio destro, si era conficcata nella schiena. Dopo l'intervento i medici si sono dichiarati ottimisti. Il proiettile che ha raggiunto il portavalori, infatti, non ha lesionato organi vitali.

Gaetano Turchetta è stato aggredito dai banditi mentre sulla sua «500» stava rientrando nello stabilimento della «Siderurgica laziale», in via Tiburtina 1020 della banca in cui aveva pre-

levato il denaro. Subito dopo la rapina la polizia ha fermato nei giovani che erano stati due «Volks-wagen cabriolet» nere: dello stesso tipo infatti era la vettura sulla quale i banditi, fuggiti su una «128» rossa, erano stati visti rastrellare con la loro refurtiva. I sei, comunque, sono stati rilasciati.

Gli investigatori sembrano convinti che gli autori della rapina abbiano avuto un «basista», qualcuno cioè che li ha informati sugli spostamenti di Turchetta. Le indagini, tuttavia, non dovevano essere del tutto precise: essente poche ore prima, infatti, Turchetta era arrivato alla «Siderurgica laziale» con una somma ben più ingente di quella che aveva con sé al momento della rapina: diverse decine di milioni con i quali aveva provveduto a pagare gli stipendi.

L'aggressione è scattata alle 15.30, quando il portavalori era imboccato con la macchina il «Vialeto» che dalla Tiburtina conduce al piazzale antistante la fabbrica.

Quando ha notato i banditi, appostati sulla loro auto sul margine della stradina, ha tentato di fuggire. Ingratando la retromarcia dirigendosi nuovamente verso la Tiburtina, ma la «500», proprio a causa del nervosismo dell'autista, è finita contro un paracarro. Usati dalla loro macchina i banditi, che erano in quattro, tutti armati e colti di sorpresa, sono avvicinati al portavalori. Uno di loro, prima che Turchetta potesse reagire, ha sparato il colpo di pistola che dopo aver ferito il parabraccio ha raggiunto l'uomo al braccio e quindi alla schiena. Un altro bandito allora ha afferrato la borsa dell'impiegato. Stava già allontanandosi quando si è accorto che dentro c'erano «soltanto» sette milioni. È tornato sui suoi passi e sparlato fuori dall'auto Turchetta e ha cominciato a colpire al volto. I criminali sono stati messi in fuga dall'intervento degli stessi operai della «Siderurgica laziale» e di un'altra fabbrica vicina, la «Selenia».

Alberto Alberti subentra in consiglio comunale a Leo Canullo

L'assemblea capitolina, l'altra sera ha ratificato la nomina del consigliere Alberto Alberti alla carica di consigliere comunale. Alberti subentra al compagno Leo Canullo, che si è dimesso nei giorni scorsi per poter con maggior impegno assolvere l'incarico di deputato e dedicarsi all'attività di responsabile del comitato per l'Università della Federazione comunista romana.

Il compagno Alberti, direttore didattico della scuola elementare «Gandhi» di San Basilio, ha una lunga esperienza di lavoro e di studio nel campo della pedagogia e dei problemi dell'educazione. Tra l'altro è stato impegnato a lungo nella redazione della rivista «Riforma della scuola».

Teppisti sparano contro un autobus ferita lievemente una passeggera

Un autobus dell'Acrotiri in servizio fra San Giovanni e il Casaleto è stato colpito da proiettili di pistola in via Anagnina all'altezza della «Fame». Il fatto è avvenuto ieri sera verso le 23. A bordo vi erano il conducente Ezio Mazzone e una decina di passeggeri. All'improvviso un gruppo di teppisti ha esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco contro la vettura infrangendo il parabrezza e il vetro laterale destro.

Una passeggera è rimasta ferita a un occhio da frammenti di vetro. È stata accompagnata e medicata al Policlinico dove è stata giudicata guaribile in tre giorni. Sul posto si è recata la polizia scientifica per accertare il calibro dei proiettili.

Comunicato della segreteria della Federazione del PCI

Stasera tra maggioranza e DC

Dalla manifestazione del 28 impegno all'iniziativa unitaria e per lo sviluppo del partito

E' stata una grande occasione di mobilitazione della città - Si sviluppi l'azione contro la violenza

DISCUSSIONE / ROMA E LA VIOLENZA

Scienza e cultura nel mirino dell'eversione

di Carlo Bernardini

Nell'appello che le associazioni partigiane provinciali hanno rivolto ai cittadini al momento di indire la manifestazione...

Crede che questa frase sia significativa e dica di più di ogni altra motivazione, di quell'iniziativa: la presenza della gente che vive nella democrazia...

Partecipazione

La via della costruzione attraverso il consenso è lunga e difficile; ma nessuno può illudersi di praticare scorciatoie capaci di portare agli stessi obiettivi proprio perché l'obiettivo principale, che precede o regola ogni altro, è quello della partecipazione popolare...

Una delle istituzioni più colpite dai gruppi aggressivi è senza dubbio l'università: in tutta Italia e a Roma in particolare. Dobbiamo, io credo, riflettere tutti sul significato di questa scelta persistente e varietosa nell'unico modo che la ragione suggerisce: l'università è stata ed è il luogo più aperto e il terreno più fertile per la democrazia. La paralisi dell'università è, in una certa misura, più facile da ottenere che quella di altre istituzioni...

la violenza nell'università non è un fenomeno, sia pure gravissimo, che si esaurisce nell'università stessa; esso coinvolge piuttosto tutto lo sviluppo della società, la sua autonomia rispetto ai condizionamenti internazionali, la capacità che il paese ha di resistere ai suoi problemi con competenza, serenità e giustizia.

Bisogna anche riflettere sul fatto che il fenomeno non è nuovo, ma è tornato in questi anni, hanno prodotto un significativo mutamento dell'istituzione, pur nella difficoltà derivante dalla molteplicità di variabili di cui si discuteva in questi giorni...

Questa presenza ininterrotta della provocazione, libera da preoccupazioni materiali e da timori, suggerisce anche di riflettere sul fatto che lo stato democratico, per essere tale, deve essere capace di difendere i suoi confini, di resistere a chi lo vuole abbattere...

Questa presenza ininterrotta della provocazione, libera da preoccupazioni materiali e da timori, suggerisce anche di riflettere sul fatto che lo stato democratico, per essere tale, deve essere capace di difendere i suoi confini, di resistere a chi lo vuole abbattere...

Un duro compito spetta a tutti i cittadini: un compito di cui faremo il nostro dovere, ma che non possiamo rifiutare; dobbiamo avere ragione di questa piaga sociale, senza trascurare in alcun modo il rispetto per i limiti che garantiscono la giustizia e la libertà per ogni cittadino. Anzi, proprio in ragione di questi limiti, dobbiamo credere che nessuno possa superarli impunemente praticando la sopraffazione.

Conto aperto

Per questo la mobilitazione del 28 giugno ha assunto un significato decisivo in quanto ha fatto cadere la pila del silenzio; anche se domani stesso si apriranno le più rosse prospettive di ripresa, non potremmo dimenticare che il conto è ancora aperto e che resterebbero da pagare i guasti più insensati.

Ciascuno di noi, ora, dopo il 28 giugno, si mobiliti, con l'animo di rendere costantemente disponibile perché la spirale della violenza non si avvolga più attorno alla vita di tutti i giorni; ciascuno di noi rifletta sulla linea continua che porta da piazza Fontana ad oggi, senza lasciarsi ingannare dal camaleontismo degli sguaiati protagonisti, ma badando piuttosto a riconoscere l'unicità del rozzo obiettivo del terrorismo. Ciascuno di noi, infine, ricordi che la Resistenza ci ha assicurato la libertà e che questa libertà, che si identifica con la democrazia, non può essere oggetto di nuove ed infami avventure.

SEZIONI DI LAVORO E SEGRETERIA DI ZONA. In Federazione delle sezioni del PCI di Roma, il 28 giugno, si è svolta l'assemblea di tutti i delegati delle sezioni di zona. L'assemblea ha approvato il rapporto della segreteria della Federazione del PCI di Roma, che ha sottolineato l'importanza della partecipazione popolare e della lotta contro la violenza.

Incontro decisivo per l'intesa alla Regione

In mattinata riuniti PCI, PSI, PSDI e PRI - Si delinea un nuovo gruppo dirigente socialista

Marco Dominici quasi certamente fu soffocato o strangolato

Marco Dominici morì quasi certamente per soffocamento o strangolamento e il suo corpo non venne sepolto: queste le conclusioni cui sono giunti i periti dell'Istituto di medicina legale che hanno ricomposto, nei giorni scorsi, lo scheletro di un bambino scomparso il 24 aprile del 1970 dall'istituto Don Bosco, sulla via Pretestina. I periti resti furono ritrovati, nel pomeriggio, in un cunicolo che si apre sul fossato tra l'oratorio e il Forte Pretestino.

Si all'identità della piccola vittima sono venuti a cadere anche gli ultimi labilissimi dubbi; i genitori hanno riconosciuto i calzi che Marco portava il giorno della sua scomparsa e che sono stati mostrati loro dopo una lunga e delicata opera di pulizia che ha recuperato i colori e la trama. D'altra parte l'esame dei reperti hanno confermato che si tratta di un bambino di sesso maschile, alto un metro e venti centimetri e di età tra i sette e gli otto anni.

Sono proseguiti, intanto, gli esami sugli altri oggetti rinvenuti nel cunicolo, in particolare la lama di coltello e il mozzicone di sigaretta. Quest'ultimo è stato identificato come appartenente ad una "MS", ma non si è potuto stabilire da quanto tempo si trovasse nel cunicolo. In quanto alla lama si è stabilito che le "camicie" che presentava sono composte esclusivamente da ruggine e che se vi fossero state tracce di sangue, sarebbero scomparse da tempo. D'altra parte questo ultimo reperto viene a perdere quasi tutta la sua importanza es- sendo di sviluppo di una piccola vittima non è stata sepolta.

Questa certezza è stata raggiunta con l'esame microscopico delle ossa; anche sotto la lente non è stata trovata alcuna scalfitura che potesse indicare l'urto di una lama, anche manovrata da mani esperte.

Stasera tra maggioranza e DC

Incontro decisivo per l'intesa alla Regione

Marco Dominici quasi certamente fu soffocato o strangolato

Marco Dominici morì quasi certamente per soffocamento o strangolamento e il suo corpo non venne sepolto: queste le conclusioni cui sono giunti i periti dell'Istituto di medicina legale che hanno ricomposto, nei giorni scorsi, lo scheletro di un bambino scomparso il 24 aprile del 1970 dall'istituto Don Bosco, sulla via Pretestina. I periti resti furono ritrovati, nel pomeriggio, in un cunicolo che si apre sul fossato tra l'oratorio e il Forte Pretestino.

Si all'identità della piccola vittima sono venuti a cadere anche gli ultimi labilissimi dubbi; i genitori hanno riconosciuto i calzi che Marco portava il giorno della sua scomparsa e che sono stati mostrati loro dopo una lunga e delicata opera di pulizia che ha recuperato i colori e la trama. D'altra parte l'esame dei reperti hanno confermato che si tratta di un bambino di sesso maschile, alto un metro e venti centimetri e di età tra i sette e gli otto anni.

Sono proseguiti, intanto, gli esami sugli altri oggetti rinvenuti nel cunicolo, in particolare la lama di coltello e il mozzicone di sigaretta. Quest'ultimo è stato identificato come appartenente ad una "MS", ma non si è potuto stabilire da quanto tempo si trovasse nel cunicolo. In quanto alla lama si è stabilito che le "camicie" che presentava sono composte esclusivamente da ruggine e che se vi fossero state tracce di sangue, sarebbero scomparse da tempo. D'altra parte questo ultimo reperto viene a perdere quasi tutta la sua importanza es- sendo di sviluppo di una piccola vittima non è stata sepolta.

Questa certezza è stata raggiunta con l'esame microscopico delle ossa; anche sotto la lente non è stata trovata alcuna scalfitura che potesse indicare l'urto di una lama, anche manovrata da mani esperte.

Incontro decisivo per l'intesa alla Regione

In mattinata riuniti PCI, PSI, PSDI e PRI - Si delinea un nuovo gruppo dirigente socialista

Marco Dominici quasi certamente fu soffocato o strangolato

Marco Dominici morì quasi certamente per soffocamento o strangolamento e il suo corpo non venne sepolto: queste le conclusioni cui sono giunti i periti dell'Istituto di medicina legale che hanno ricomposto, nei giorni scorsi, lo scheletro di un bambino scomparso il 24 aprile del 1970 dall'istituto Don Bosco, sulla via Pretestina. I periti resti furono ritrovati, nel pomeriggio, in un cunicolo che si apre sul fossato tra l'oratorio e il Forte Pretestino.

Si all'identità della piccola vittima sono venuti a cadere anche gli ultimi labilissimi dubbi; i genitori hanno riconosciuto i calzi che Marco portava il giorno della sua scomparsa e che sono stati mostrati loro dopo una lunga e delicata opera di pulizia che ha recuperato i colori e la trama. D'altra parte l'esame dei reperti hanno confermato che si tratta di un bambino di sesso maschile, alto un metro e venti centimetri e di età tra i sette e gli otto anni.

Sono proseguiti, intanto, gli esami sugli altri oggetti rinvenuti nel cunicolo, in particolare la lama di coltello e il mozzicone di sigaretta. Quest'ultimo è stato identificato come appartenente ad una "MS", ma non si è potuto stabilire da quanto tempo si trovasse nel cunicolo. In quanto alla lama si è stabilito che le "camicie" che presentava sono composte esclusivamente da ruggine e che se vi fossero state tracce di sangue, sarebbero scomparse da tempo. D'altra parte questo ultimo reperto viene a perdere quasi tutta la sua importanza es- sendo di sviluppo di una piccola vittima non è stata sepolta.

Questa certezza è stata raggiunta con l'esame microscopico delle ossa; anche sotto la lente non è stata trovata alcuna scalfitura che potesse indicare l'urto di una lama, anche manovrata da mani esperte.

Si insedia il comitato che verifica gli atti degli enti locali

Sue Province il freno di controlli paralizzanti

La sentenza del Tar - I danni della gestione personalistica instaurata da Vitalone - Superare radicalmente i vecchi metodi

Dopo una lunga e travagliata vicenda, il comitato di controllo sugli atti delle Province e degli ospedali, dopo la sentenza del Tar, viene immediatamente in questi giorni, le polemiche sono state molte, ed è utile quindi fare un po' di chiarezza, cosicché tutti i partiti democratici siano posti di fronte alle proprie responsabilità.

La storia è iniziata molti mesi fa, quando il consiglio regionale ritenne di dover prendere atto di una clamorosa vicenda giudiziaria che investiva la persona del presidente del comitato. Data l'evidente carenza di imparzialità di controllo, l'assemblea decise di revocare la nomina dell'avv. Vitalone, corrispondendo in tal modo alle legittime aspettative reimpionistiche pubbliche.

Purtroppo, la sensibilità regionale non trovò corrispondenza nella persona interessata. Dopo una lunga e travagliata vicenda, il comitato di controllo sugli atti delle Province e degli ospedali, dopo la sentenza del Tar, viene immediatamente in questi giorni, le polemiche sono state molte, ed è utile quindi fare un po' di chiarezza, cosicché tutti i partiti democratici siano posti di fronte alle proprie responsabilità.

DA OGGI AD ALBANO TRE «GIORNATE DELLA GIOVENTU'»

Da oggi a domenica ad Albano si svolgerà l'iniziativa sulla problematica della gioventù organizzata dai movimenti giovanili democratici. I temi al centro delle «giornate della gioventù» riguarderanno il futuro della gioventù, l'università e della media superiore, l'avvicinamento delle nuove generazioni a un lavoro produttivo.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA

La Segreteria dell'Accademia si è aperta tutti i giorni feriali escluso il sabato pomeriggio dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 16 alle 19 per il rinnovo delle cartelle di abbonamento.

ASS. MUSICALE ROMANA

Alle ore 21, concerto per cembalo e orchestra sinfonica in re (C.P. Bach). A.M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ISTITUZIONI UNIVERSITARIE DEI CONCERTI - 356.47.77

La Segreteria dell'Istituto (V. Fracassi, 46. Tel. 396.47.77 - ore 9-13 e 16-19) è aperta tutti i giorni feriali escluso il sabato pomeriggio per il rinnovo delle cartelle di abbonamento musicale 1977-78.

MONGIOVINO - 513.84.05

Alle ore 21 il Teatro d'Arte di Roma presenta un concerto di chitarra classica con Riccardo Fiorini. Esecutori: Paolo Benvenuto, Tarraga, Albeniz, voce recitante per Garcia Lorca: Giulia Monno.

ACCADEMIA S. CECILIA

Oggi alle ore 21,30, alla Basilica di S. Cecilia, concerto diretto da Jerzy Semkow (in abito). A.M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

TEATRI

BORGIO S. SPIRITO - 845.26.74

(Riposo)

DEI SATIRI - 656.53.52

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

TEATRO TENDEA - 393.96

Alle ore 21,30, I Rassegne Incontro di Teatro Spontaneo. Olande - Frietas Roadshow.

DEI SATIRI - 656.53.52

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

XX FESTIVAL DEI DUE MONDI

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

TEATRO NUOVO - Alle ore 15: «Dancers» (il programma).

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON - 332.22.45

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 2 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 3 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 4 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 5 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 6 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 7 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 8 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 9 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 10 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 11 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 12 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 13 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 14 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 15 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 16 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 17 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 18 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 19 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 20 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 21 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 22 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 23 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 24 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 25 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

ARISTON N. 26 - 679.32.67

Alle ore 21,30, C.T.I. a cura di M. Perinelli, D. Fortunato (viol.). V. De Vito (organo). Orchestra dell'A.M.R., M. Morgan (direttore).

VI SEGNALIAMO

TEATRO

«Jango Edwards» (Teatro Tenda)

CINEMA

«Fase IV distruzione Terra» (America, Atlantic, Capitol)

«Il re dei giardini di Marvin» (Anlene, Capranichetta e al Pasquino in inglese)

«La signora omicida» (Appio, Belitto, Ulisse)

«Arancia meccanica» (Archimede, Metro Drive in)

«Tre donne» (Arlon)

«Rocky» (Astor, Radio City)

«Frankenstein Junior» (Capranica)

«Un borghese piccolo piccolo» (Flamma)

«Il piccolo grande uomo» (Mignon)

«Nick mano fredda» (Paris)

«I lautari» (Quirinetta)

«I magnifici sette» (Induno)

«Cinque pezzi facili» (Poli)

«Vizi privati pubbliche virtù» (Tiffany)

«Il prestantone» (Slatò)

«Salò» (Acilia, Rialto)

«Rocco e i suoi fratelli» (Edelweiss)

«Quelmadia» (Farnese)

«Taxi driver» (Moulin Rouge, Palladium)

«Signore e signori buonanotte» (Africa)

«Viridiana» (Nuovo Olimpia)

«Filumena» (Planetario)

«Killer Elite» (Rubino)

«Ultimo domicilio conosciuto» (Tibur)

«Il giorno della civetta» (Nomentano)

«Il mistero del faraone» (Filmstudio 2)

«L'espressionismo tedesco» (L'occhio, l'orecchio e la bocca)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

«L'anno scorso a Marlenbad» (Cineclub Sadou)

Decisione in aula alla Camera

La legge venatoria

La nuova normativa sulla caccia dovrà tornare al Senato per la definitiva approvazione - Gli emendamenti accolti - La certezza del diritto e gli interessi dei cacciatori

ROMA — La Commissione Agricoltura della Camera dei deputati ha concluso i suoi lavori sulla « legge quadro » per la protezione della fauna e della disciplina della caccia, modificando e integrando il testo predisposto e deliberato dal Senato per quel tanto che sembrava opportuno ai fini di una sua più esplicita e funzionale coerenza con i valori che sono stati posti a base di questa normativa che riformula radicalmente il vecchio Testo Unico sulla caccia e congiuntamente per garantire il massimo di certezza del diritto ai singoli soggetti con il massimo di tutela degli interessi collettivi.

Ora la Commissione potrebbe chiedere a norma di regolamento, di poter deliberare sul testo da essa predisposto con i poteri della Assemblée (in nome e per conto di essa). Ma, poiché il regolamento prevede (a tutela dei diritti delle minoranze) che basti il numero di un rappresentante che sia la sua consistenza rappresentativa) perché la richiesta non abbia corso, il MSI intende invece il solo scopo di poter continuare ad agitare la questione della regolamentazione delle « cacce primarie » e « cacce secondarie ». E' questa una questione che senza dubbio appassiona i cacciatori calabresi (e pochi altri di regioni limitrofe, che hanno un ben scarso rilievo generale se non per le ripercussioni negative che il ricorrendo al « vecchio » regolamento di caccia, si vorrebbero sulla opinione pubblica italiana (cacciatori compresi) ed europea. Senza contare il fatto che essa è stata soppressa dalla legge del 1957 (ancorché inapplicata), e in

particolare, è stata proibita dalla legge (speciale) sulla caccia della Regione Sicilia. Con questa manovra il MSI può ottenere un risultato non facile: far saltare i termini di approvazione di questo provvedimento (il che, ovviamente, non giova nemmeno ai cacciatori calabresi). La manovra può essere fatta fallire con un impegno generale quanto tempestivo dei gruppi parlamentari democratici e, intorno ad essi, delle associazioni venatorie e naturalistiche, delle organizzazioni professionali dei contadini, delle Regioni e degli Enti locali. Un dibattito serrato e costruttivo in Assemblée, e senza sacrificare in nulla i diritti di certezza del diritto e della funzione propria del legislatore, consente una rapida e positiva deliberazione del provvedimento.

Del resto il testo come era già stato predisposto dal Senato era il risultato di anni di discussione, di ricerca, di studio che hanno coinvolto tutti i ceti, scienziati e studiosi e, più in generale, l'opinione pubblica dato che il tema è stato ampiamente e ripetutamente discusso dagli organi di informazione e in convegni, conferenze, dibattiti. Ovviamente il risultato è una sintesi unitaria e organica di valutazioni, di proposte, di concezioni e, senza dubbio, di interessi diversi, quando non anche contrari. Altrettanto ovviamente un giudizio complessivo sul risultato finale che si collochi in una delle ottiche di cui è stato oggetto, non può non essere sostanzialmente positivo.

In questa ottica ha lavorato anche la Commissione Agricoltura della Camera dei deputati. Invece le modificazioni e le integrazioni introdotte precisano le norme relative ai diritti dei proprietari e dei coltivatori di terreni agricoli, alla tenuta degli uccelli di richiamo o da mostra, al trasporto delle armi e così via (certezza del diritto dei singoli soggetti); consolidano la normativa a favore dell'autogestione e della partecipazione di organismi scientifici all'organizzazione pianificata della « caccia controllata » (salvaguardia ambientale); ridefiniscono le sanzioni amministrative (aumento dei massimali pecuniari e sospensione o revoca della licenza di caccia); regolano le norme relative alla tassazione laddove potevano dar adito a interpretazioni dannose per il cacciatore (doppia imposizione) o limitativa della potestà delle regioni in materia (tesserino gratuito e legittimità della tassa regionale per l'esercizio della caccia).

Il Senato e la Camera dei deputati hanno fatto il loro dovere provvedendo a predisporre in questa materia una normativa nuova e moderna che corrisponde alla maturità civile e culturale del nostro paese e alla volontà dei cacciatori, che sacrificano ai doveri e tradizioni e si accollano pesanti oneri per assicurare un ruolo di primo piano nella politica di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente e di tutti i suoi beni, e per la comunità economica. E questo in piena coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi che sono stati posti alla base della direttiva che la Comunità Economica Europea sta predisponendo per la protezione dell'ambiente. A nessuno deve essere consentito di impedire che questo impegno si concluda positivamente e in tempi brevi. Tanto meno al MSI e a quanti altri cercassero, con esso, anche in questo campo alimentare per i loro meschini interessi elettorali e per la loro vocazione al disordine.

Adelio Terraroli

Dopo il «prologo» di ieri, comincia la grande avventura del Tour

Thurau magico

Il tedesco si è imposto nella «crona» sui 5 km a Knetemann (4") e Merckx (a 8") Parsani il più bravo degli italiani - Oggi si corre la Fleurance-Auch: una tappa che si addice ai velocisti - L'olandese Zoetemelk potrebbe essere un brutto cliente per i maggiori favoriti anche se nel prologo di questo Tour ha un po' deluso insieme a Thevenet



L'ordine d'arrivo

1) Thurau (Germ. Occ.) in 6'16"07 alla media di Km. 47,863; 2) Knetemann (O) 6'20"93; 3) Merckx (Bel) 6'24"47; 4) Agostino (For) 6'27"10; 5) Bruvoen (Bel) 6'27"51; 6) Thal (Bel) 6'28"30; 7) Bracke (Bel) 6'28"72; 8) Laurent (Fr) 6'29"72; 9) Wesemael (Bel) 6'29"80; 10) Van Impe (Bel) 6'30"62; 11) Rouxel (Fra) 6'32"90; 12) Wollens (Alp) 6'33"00; 13) Kluipen (O) 6'33"63; 14) Pronk (O) 6'34"04; 15) Van Linde (Bel) 6'34"50; 16) Vallet (Fra) 6'34"83; 17) Zoetemelk (O) 6'34"95; 18) Thevenet (Fra) 6'35"94; 19) Delecq (Bel) 6'36"01; 20) Delecq (Bel) 6'36"63. ● COSI' GLI ITALIANI: 42) Parsani 6'45"68; 47) Cavallari 6'46"93; 68) Santoni 6'52"68; 83) Santambrogio 6'55"90; 85) Castelletti 6'57"10. ● Nella foto in alto DIETRICH THURAU il vincitore.

Domenica a Digione il GP di Francia di F.1

Viva attesa per le Ferrari ma favorito resta Andretti

Le vetture di Maranello rivedute e corrette - L'Alfa di Watson tra i sicuri protagonisti

Dopo aver constatato che gli inconvenienti degli ultimi mesi non dipendevano dalle gomme, o almeno non soltanto, da Maranello si sta lavorando alacremente per ridare a Lauda e Reutemann macchine più competitive. Sulle modifiche apportate alle vetture partite per Digione, dove oggi si inizierà un episodio e neppure da una serie di episodi: la si deve giudicare dal suo bilancio e dalla sua costante attività di ricerca tecnica, nella quale non è seconda a nessuno. In officina si sta lavorando a un motore nuovo e più leggero, si continuano a perfezionamenti del « turbo », e a sapere.

La nostra impressione è che si sia lavorato anche sul motore per aumentare la potenza. E ciò lo potremo constatare sin dalle prove odierne, naturalmente se il tempo consentirà prestazioni regolari se non ci saranno problemi di ulteriore messa a punto. E comunque assai probabile che le macchine rosse mostreranno un progresso rispetto alle modeste prestazioni fornite in Svezia. Questa è anche l'opinione dei piloti che hanno provato in questi giorni le nuove soluzioni.

Pure a Maranello, contrariamente a quanto taluni vorrebbero far credere, regna un moderato ottimismo. Enzo Ferrari, tornato in gran forma, segue con puntiglio i programmi tracciati sia per risolvere i problemi immediati sia per il futuro. E non mostra fretta. Alti e bassi ce ne sono sempre stati - egli dice - e lascia intendere di

Una giornata di Mastrospasqua

MILANO — Il giudice sportivo, deliberando sulla gara di spargere fra Atalanta e Cagliari per la ammissione in serie A, disputatasi mercoledì scorso, ha inflitto un ammenda di 10 milioni e 200 mila lire a Mastrospasqua (Atalanta), e per comportamento non regolamentare, recidivo con diffida ad un anno, a Mastrospasqua (Cagliari). Inoltre alla società sodana è stata inflitta l'ammenda di 600 mila lire e per lancio in campo di una bottiglietta di plastica, piena, senza coprire le persone, durante la gara da parte di un proprio sostenitore, recidiva con diffida.

Comitato per lo sport

Nominata la Delegazione del CONI

ROMA — La Giunta del Coni ha concluso ieri i suoi lavori con la costituzione della delegazione italiana al Comitato Olimpico Internazionale. La delegazione italiana è composta da Franco Frattini, presidente della Delegazione italiana al Comitato Olimpico Internazionale, e da Franco Frattini, presidente della Delegazione italiana al Comitato Olimpico Internazionale, e da Franco Frattini, presidente della Delegazione italiana al Comitato Olimpico Internazionale.

Il presidente Onesti ha poi illustrato in una conferenza stampa l'impegno dell'Ente per il prossimo quadriennio, sintetizzato in un documento che tocca vari problemi e nel quale si delineano le linee fondamentali della politica sportiva del Coni. Il documento è diviso in tre parti: la prima, che riguarda la politica sportiva, la seconda, che riguarda la politica economica, e la terza, che riguarda la politica culturale.

Nel meeting di Helsinki Franco Fava ha migliorato nella stessa gara il suo primato italiano

«MONDIALE» DI KIMOMBWA NEI DIECIMILA

HELSINKI — Un keniano di 21 anni, Ahmed Hassan Mohamed, ha stabilito il nuovo primato sui 10.000 metri. Si chiama Samson Kimombwa ed ha coperto la distanza in 27'30"47, battendo di una manciata di centesimi il primato di 27'30"47, battendo di una manciata di centesimi il primato di 27'30"47, battendo di una manciata di centesimi il primato di 27'30"47.

ta, quinto e quello messicano, ad opera di un keniano di 21 anni, Ahmed Hassan Mohamed, ha stabilito il nuovo primato sui 10.000 metri. Si chiama Samson Kimombwa ed ha coperto la distanza in 27'30"47, battendo di una manciata di centesimi il primato di 27'30"47, battendo di una manciata di centesimi il primato di 27'30"47.

Il più sorpreso, come spesso accade in queste grandi imprese sportive, è lo stesso protagonista, un ragazzo di 21 anni, Ahmed Hassan Mohamed, che ha coperto la distanza in 27'30"47, battendo di una manciata di centesimi il primato di 27'30"47, battendo di una manciata di centesimi il primato di 27'30"47.



Il nuovo primatista del diecimila metri KIMOMBWA

Sconfitti nelle semifinali Mc Enroe e Gerulaitis

Connors-Borg gran finale a Wimbledon

L'americano ha battuto il giovane connazionale per 6-3, 6-3, 4-6, 6-4 - Più duro il compito dello svedese che è riuscito a spuntarla dopo cinque set: 6-4, 3-6, 6-3, 3-6, 8-6

LONDRA — Saranno Bjorn Borg e Jimmy Connors a cacciarsi quest'anno il titolo di campione di Wimbledon: sarà il loro lo scontro più atteso della stagione.

Nelle odierne semifinali del torneo di singolare maschile, Bjorn Borg ha battuto il connazionale Jimmy Connors per 6-3, 6-3, 4-6, 6-4.

La terza partita sembrava avviata alla stessa conclusione delle altre, dopo che Connors aveva vinto il solito gioco di servizio di McEnroe: ma questi si è questa volta riscattato restituendo subito il break, nel gioco successivo. Dopo di

che sono stati altri due scambi di break nel set, fino a che McEnroe non ha piazzato una serie di splendidi rovesci vincenti, vincendo la partita per 8-4 nell'ultimo gioco.

Nella quarta partita Connors riusciva a prendere in mano le redini della gara, cosa che gli permetteva di aggiudicarsi la partita.

Il torneo, curato dall'USP di Londra, è stato organizzato dal comitato di co-ordinamento del sindacato addetti.

g. s.

Corriere dello sport-Paese Sera finale del torneo distributori

ROMA — Si conclude oggi alle ore 19 al campo «Almas» di piazza Ettore il torneo di calcio distribuito dai giornali. Il vincitore sarà il «Corriere dello Sport» e «Paese Sera». Le altre squadre partecipanti sono: «L'Unità», «Lavoro», «Avvenimenti», «L'Espresso», «L'Espresso Sport», «L'Espresso».

Il torneo, curato dall'USP di Londra, è stato organizzato dal comitato di co-ordinamento del sindacato addetti.

Il torneo, curato dall'USP di Londra, è stato organizzato dal comitato di co-ordinamento del sindacato addetti.

g. s.

Tra Merckx e Thevenet può «ridere» Van Impe

Dopo aver constatato che gli inconvenienti degli ultimi mesi non dipendevano dalle gomme, o almeno non soltanto, da Maranello si sta lavorando alacremente per ridare a Lauda e Reutemann macchine più competitive.

La nostra impressione è che si sia lavorato anche sul motore per aumentare la potenza. E ciò lo potremo constatare sin dalle prove odierne, naturalmente se il tempo consentirà prestazioni regolari se non ci saranno problemi di ulteriore messa a punto.

Pure a Maranello, contrariamente a quanto taluni vorrebbero far credere, regna un moderato ottimismo. Enzo Ferrari, tornato in gran forma, segue con puntiglio i programmi tracciati sia per risolvere i problemi immediati sia per il futuro.

g. s.

Taranto 1-8 Ottobre

SUBFOR 77 Abruzzo Basilicata Calabria Campania Molise Puglia

2. Mostra convegno delle subforniture industriali

Organizza la Camera di Commercio di Taranto

Il presidente Onesti ha poi illustrato in una conferenza stampa l'impegno dell'Ente per il prossimo quadriennio, sintetizzato in un documento che tocca vari problemi e nel quale si delineano le linee fondamentali della politica sportiva del Coni.

g. s.

VACANZE LIETE

BONNY'S HOTEL / LIDO DI SAVIO (Milano Marittima) - 50 metri mare - camera doccia, WC, balcone - ottima cucina - moderno confortevole - familiare - parcheggio. Prezzi convenientissimi! - Bassa stag. 7.000 - Media 8.500 - Alta 9.800 tutto compreso - sconti speciali famiglie (166) (0544) 94911

RIMINI / RIVABELLA - PENSIONE GRETA - Tel. 0541-25.415 fronte mare - disponibilità camere con/ senza servizi, ottimo trattamento, cucina casalinga. Prezzi convenientissimi! - Bassa stag. 7.200 - Media 8.500 - Alta 9.800 tutto compreso - sconti speciali famiglie (166) (0544) 94911

RIMINI / MARIBELLO - PENSIONE ANDROMEDA - Tel. (0541) 32.150 vicino mare - tutte camere con servizi - cucina casalinga abbondante - autoparco prezzi vantaggiosi. Interpellare: (157)

Il presidente Onesti ha poi illustrato in una conferenza stampa l'impegno dell'Ente per il prossimo quadriennio, sintetizzato in un documento che tocca vari problemi e nel quale si delineano le linee fondamentali della politica sportiva del Coni.

Trentino. All'altezza delle tue vacanze.

● Aria pura, montagna, terme, natura, cibi sani: per i tuoi bambini una vacanza in Trentino è più efficace di qualunque ricostituzione. ● Campeggio, wla, sci, roccia, discoteche, dancing, night club, ritrovi: una vacanza in Trentino ti fa sentire doppiamente giovane. ● Boschi, castelli, vini, funghi, pesca, escursioni: una vacanza in Trentino ti ridà il vigore e l'ottimismo dei vent'anni. ● Gente cordiale, località tranquille, assistenza, paesaggi incantevoli: una vacanza in Trentino ti farà ritornare «protagonista». ● Dal Garda alle Dolomiti, una vacanza in Trentino è fatta apposta per te. Chiunque tu sia.

ASSESSORATO AL TURISMO PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO - Corso 3 Novembre, 132 - Tel. 0461/800090 - Galleria Colonna, 7 - Tel. 06/6794216 - Milano - Via S.Maria Segreta, 6 - Tel. 02/807985

Presentato dal presidente Loretta Montemaggi

A luglio calendario ricco di impegni per la Regione

Numerosi provvedimenti legislativi ed amministrativi di rilevante importanza incontro fra i sindacati e l'assessore Federigi per l'occupazione giovanile

FIRENZE — Quello che inizia oggi sarà un mese estremamente intenso per il consiglio regionale. Il suo calendario di lavoro, infatti, è zeppo di impegni, la gran parte dei quali rivestono una notevole importanza sia sotto il profilo amministrativo che sotto quello politico. Luglio è sempre stato un mese pesante per i consiglieri regionali: quest'anno lo sarà in modo particolare. Il programma è stato illustrato ieri mattina dal presidente del consiglio Loretta Montemaggi, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche il vice-presidente Arata ed i segretari Bisagno e Marchetti.

to il programma, per lo meno la parte più importante di esso (come variazioni del bilancio ed indirizzi programmatici), nel caso in cui non si presentino degli imprevisti. Comunque per realizzare l'ufficio di presidenza sta studiando la possibilità di estendere le sedute del consiglio. Nel corso della conferenza stampa il presidente Loretta Montemaggi, riferendosi ai gravi fatti di queste ultime ore in particolare all'uccisione del metronomo allattato alla chiesa del Sacro Cuore a Firenze (notte tra i due uffici della Regione erano stati messi in allarme ed evacuati per poi di nuovo in seguito ad una telefonata anonima che annunciava lo scoppio di un ordigno fra le 10 e le 10,30), ha rilevato come con questi atti si miri oltre a colpire le istituzioni democratiche e creare un clima di terrore fra la popolazione. Alle provocazioni, alla violenza, a questo disegno eversivo — ha concluso la conferenza stampa — occorre rispondere con atti concreti, occorre che ogni organo dello Stato operi a fondo nell'ambito delle proprie competenze.

Ha avuto luogo, presso la sede della Regione, un incontro fra le rappresentanze della giunta regionale e della federazione regionale CGIL-CISL-UIL sulle questioni relative all'attuazione dei provvedimenti per l'occupazione giovanile in Toscana. La riunione, realizzata nell'ambito dei confronti in corso fra Regione e organizzazioni sindacali si è svolta sulla base di una introduzione dell'assessore Federigi e ha riguardato un sostanziale accordo fra la giunta regionale e i sindacati — per i quali sono intervenuti nella discussione Quadretti, Gattai, Baiocchi ed altri — che ha permesso di mantenere una precisa connessione fra l'iniziativa immediata inerente alla legge per l'occupazione dei giovani e i problemi più generali di sviluppo economico e sociale. Il merito è della ripresa della programmazione nazionale e in riferimento alle leggi di ricorrenza e di sviluppo dei singoli settori.

La riunione, che ha sottolineato l'importanza della programmazione degli interventi di formazione professionale, l'esigenza di legare strettamente l'azione per la gestione della legge sul lavoro giovanile

Con il voto di PCI e PSI

Approvato il bilancio di Siena

No degli altri partiti presenti in consiglio - Pdup favorevole su alcuni punti

SIENA — La compattezza della giunta di sinistra che amministra il comune di Siena è stata determinante per l'approvazione del bilancio di previsione per il 1977. Si è concluso infatti il dibattito sul preventivo

Aperta la crisi al comune di Pieve Fosciana

PIEVE FOSCIANA — Le forze politiche democratiche di Pieve Fosciana s'incontrano oggi per esaminare la situazione dell'amministrazione comunale. Il sindaco, il democristiano Cavalieri Porta, il centro di sinistra di ancora chiarite, ha rassegnato le dimissioni che sono state accettate, l'intera giunta si presenterà dimissionaria la crisi è dunque formalmente aperta.

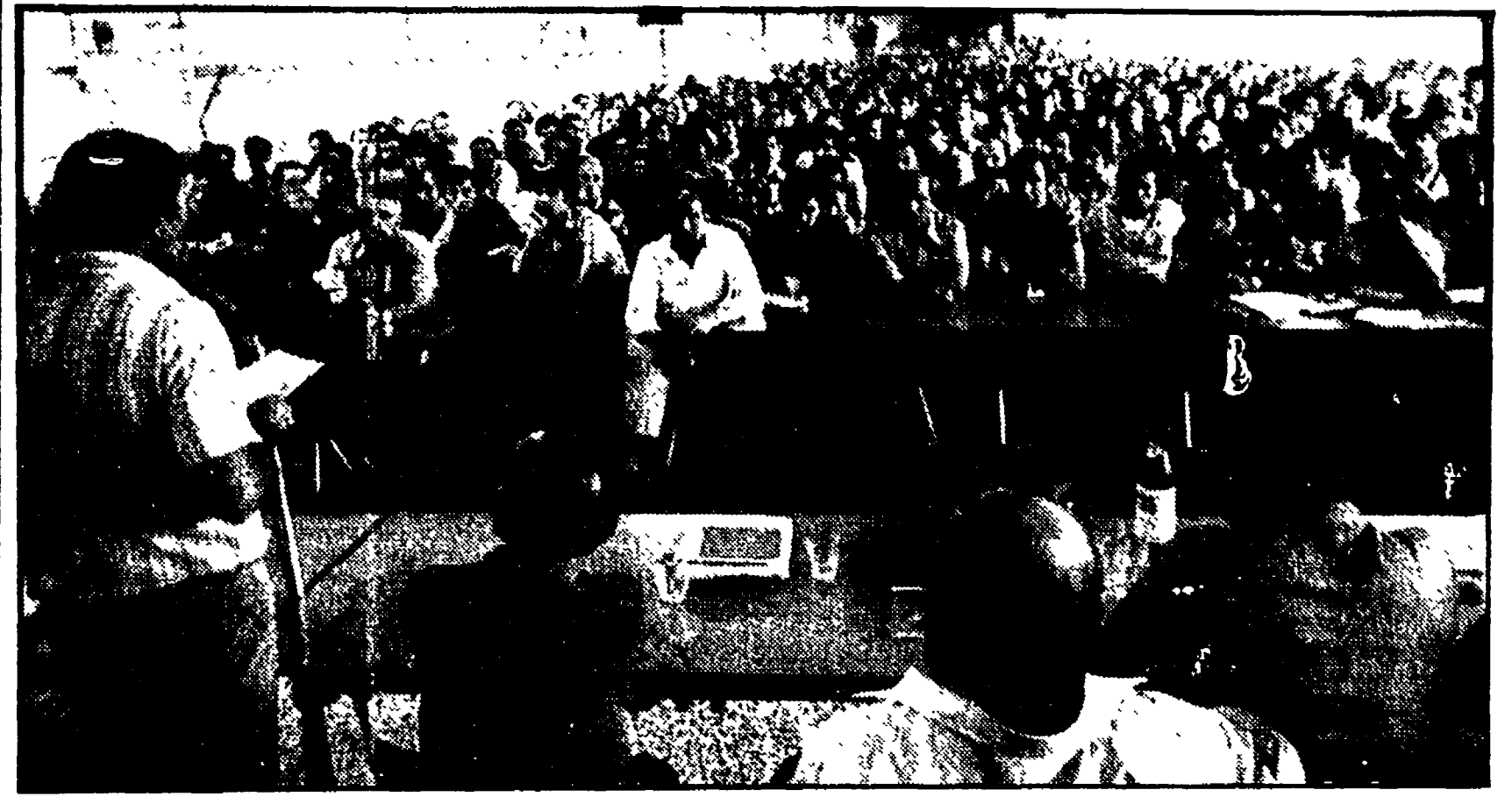
Di fronte alle forze politiche, che oggi finalmente si incontrano, stanno dunque, essenzialmente, due problemi: fare il massimo di chiarezza e aprire un dibattito ampio tra la popolazione sulle vicende del passato, sulle quali sta indagando una commissione nominata dalla prefettura di Lucca; fissare, unitariamente, le linee di un programma in grado di rispondere alle esigenze della cittadina, e le garanzie di una sua corretta gestione.

Partito comunista e partito socialista sono impegnati in tale direzione. Le forze di sinistra, tra cui il loro responsabile e fermo alleghiatore, non vogliono che la giunta venga interrotta, ma che invece riprenda, su basi nuove, con chiarezza e serietà, nell'interesse della popolazione.

Affollata assemblea nei locali della mensa

Un incontro con Luciano Lama alle officine di Porta a Prato

Un dibattito molto stimolante che è servito a puntualizzare la strategia e la politica del sindacato - La difesa delle categorie più deboli e dei lavoratori senza occupazione



Nella mensa delle officine ferroviarie di Porta a Prato gremita di lavoratori, si è svolta ieri pomeriggio un'assemblea, alla quale hanno partecipato il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, il segretario nazionale della CGIL, Agostino Marianetti, e il segretario nazionale della SFI-CGIL, Mezzanotte. Alla manifestazione, oltre ai dipendenti delle officine erano anche presenti alcune delegazioni di lavoratori delle altre categorie.

a questo proposito non va dimenticato che dalle officine di Porta a Prato, sono usciti numerosi quadri dirigenti distinti durante la lotta partigiana. Dall'incontro è scaturito un dibattito molto vivace e stimolante che è servito a mettere in punto quali è la politica e la strategia del sindacato nell'attuale grave momento di crisi economica che attraversa il nostro paese. In particolare, il compagno Luciano Lama, riferendosi anche a quanti avevano giustamente lamentato lo stato di disagio che attraversa la categoria (non va dimenticato che, fra i dipendenti del pubblico impiego, i ferrovieri sono oggi particolarmente sfavoreti) ha detto che, nel spirito di sacrificio dei suoi dipendenti,

di lotta, deve tener conto di due fattori importanti: la gravissima crisi economica che attraversa il paese; il problema dell'ordine pubblico. Compito oggi del sindacato è anzitutto quello di difendere le categorie più deboli, prima fra tutte i disoccupati, le donne, i giovani in cerca di prima occupazione e i lavoratori del Mezzogiorno. Parallelamente, attraverso un ampio confronto con tutte le categorie, va portata avanti un'azione sindacale che gradualmente elimini tutte le ingiustizie e tutti i dislivelli economici esistenti fra categoria. NELLA FOTO: un'immagine della manifestazione di ieri con Lama

EMPOLI - Dopo l'insediamento e l'approvazione del bilancio

Prende il via il consorzio sanitario

Ne fanno parte anche i comuni di Capraia, Limite, Montelupo, Vinci e l'amministrazione provinciale di Firenze - Cinque commissioni di lavoro per i vari settori d'intervento

EMPOLI — Il consorzio sanitario della «zona 52» ha ormai compiuto tutti quegli adempimenti che gli permettono di iniziare il proprio lavoro. Il consorzio è costituito dai Comuni di Empoli, Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Montelupo Fiorentino, Vinci e dall'amministrazione provinciale di Firenze. L'assemblea consorziale ha deciso nella sua ultima riunione di articolare la propria attività in cinque commissioni ed ha approvato il bilancio di previsione del consorzio per la seconda metà dell'anno in corso. Le cinque commissioni prevedono, al loro interno, la rappresentanza di tutti i gruppi politici si occupano di affari generali, servizi sanitari, servizi sociali, servizi ecologici e igiene e profilassi veterinaria.

male, di polizia veterinaria e dell'uso dei prodotti chimici in agricoltura. Queste commissioni potranno articolarsi in gruppi di lavoro e si occuperanno anche con l'ausilio di esperti esterni all'assemblea, e potranno promuovere iniziative in accordo con il consiglio direttivo che provvederà inoltre a garantire il coordinamento delle varie commissioni. Il bilancio di previsione è stato approvato a larga maggioranza dai gruppi comunista, socialista, democratico e del Pdup; si è astenuta la Dc.

Il bilancio — il bilancio si riferisce all'ultimo semestre dell'anno a causa del ritardo con il quale sono stati sedati gli organi amministrativi del consorzio, e non può dare un quadro chiaro e completo delle possibilità operative a causa della mancanza di un riferimento a esercizi ed esperienze precedenti, che non siano quelle condotte dai singoli enti partecipanti. Proprio per questi motivi il bilancio si presenta come un documento estremamente aperto, sia ai suggerimenti che verranno dalle amministrazioni locali consorziate sia a quegli approfondimenti che il programma di intervento complessivo, attualmente in elaborazione subirà in rapporto alle prime esperienze concrete condotte. Tutto sommato infatti il bilancio di previsione risente del grado di incertezza ancora esistente per quel che riguarda la formulazione e l'attuazione del programma di intervento, in rapporto alla generale incertezza presente nella gestione di questi nuovi organi di potere locale, anzitutto in quanto a quanto concerne l'influito positivamente il recente convegno di Viareggio. Per ora l'unica cosa certa

dell'attività del consorzio sono quei servizi che si intendono assumere immediatamente, e più precisamente servizio di medicina preventiva sul lavoro, guardia medica festiva e notturna, servizio di medicina scolastica, servizio di assistenza scolastica agli handicappati e l'approvazione di un seminario per individuare e tracciare obiettivi e compiti per le future attività. MEDICINA DEL LAVORO — Più precisamente, per il servizio di medicina del lavoro, il consorzio intende gestire il servizio a partire dal primo luglio con una spesa di circa 34 milioni. Si vuole in tal modo giungere ad una omogeneizzazione delle attività di medicina preventiva sul lavoro, esercitate sinora dai singoli comuni in modo abbastanza diseguale e quindi con risultati alterni. Il consorzio socio-sanitario prevede così di utilizzare, tramite comando, il personale dei vari comuni per un intervento, limitatamente ai sei mesi d'esercizio considerato, di 2.900 ore di prestazioni mediche e di 3.000 ore di prestazioni peritali, in prevalenza chimiche.

GUARDIA MEDICA — Per la guardia medica festiva e notturna l'assemblea consorziale prevede una spesa di circa 28 milioni, ripartiti fra compensi a medici e acquisto di materiale come ad esempio automobili attrezzate con radiotelefono. Per la medicina scolastica si prevede di non utilizzare gli ufficiali sanitari dei singoli comuni a causa dell'elevato tasso di scolarizzazione; si intende quindi avvalersi delle prestazioni di medici liberi professionisti e di specialisti. Soprattutto con l'intento di potenziare il servizio perché l'attività di medicina scola-

stica non sia più sporadica, ma risponda a precisi criteri di utilità per i bambini stessi e per la società. Fra le altre voci del bilancio ci pare giusto sottolineare l'impegno per l'educazione sanitaria in tutti i comuni attraverso interventi di propaganda dell'attività del consorzio e dibattiti su particolari temi che riguardano la salute dei cittadini ed il notevole impegno per la medicina prenatale, sfruttando le possibilità date dalla legge regionale n. 18/1977. Il bilancio naturalmente non sarà discusso soltanto dagli enti consorzati: vi sarà un ulteriore momento di partecipazione della popolazione alle scelte. Infatti il consorzio socio-sanitario ritiene indispensabile andare ad una consultazione degli enti ed organizzazioni operanti nel territorio della «zona 52» in sostituzione del comitato di iniziativa popolare che non è stato ancora possibile formare.

«SERVIZI SANITARI» — In particolare la commissione servizi sanitari si occupa dei problemi della medicina del lavoro e scolastica, dell'assistenza ambulatoriale domiciliare e specialistica, della consulenza genetica demografica e sessuale, dell'assistenza farmaceutica e dell'attività ospedaliera. La commissione servizi sociali accetterà la propria attività sui problemi della gestione dei centri per subnormali, della gestione delle case-famiglia, dell'assistenza economica, della cura dei giovani in età evolutiva, dell'aiuto domestico familiare e del lavoro protetto.

«SERVIZI SANITARI» — La quarta commissione dei servizi ecologici si occuperà di vigilanza del suolo, inquinamento dell'aria, dell'acqua, dei luoghi di lavoro, dei centri abitati, del controllo degli alimenti e della profilassi contro malattie infettive, servizio veterinario, interesse del controllo del consumo di alimenti di origine animale, di polizia veterinaria e dell'uso dei prodotti chimici in agricoltura. Queste commissioni potranno articolarsi in gruppi di lavoro e si occuperanno anche con l'ausilio di esperti esterni all'assemblea, e potranno promuovere iniziative in accordo con il consiglio direttivo che provvederà inoltre a garantire il coordinamento delle varie commissioni. Il bilancio di previsione è stato approvato a larga maggioranza dai gruppi comunista, socialista, democratico e del Pdup; si è astenuta la Dc.

Il bilancio — il bilancio si riferisce all'ultimo semestre dell'anno a causa del ritardo con il quale sono stati sedati gli organi amministrativi del consorzio, e non può dare un quadro chiaro e completo delle possibilità operative a causa della mancanza di un riferimento a esercizi ed esperienze precedenti, che non siano quelle condotte dai singoli enti partecipanti. Proprio per questi motivi il bilancio si presenta come un documento estremamente aperto, sia ai suggerimenti che verranno dalle amministrazioni locali consorziate sia a quegli approfondimenti che il programma di intervento complessivo, attualmente in elaborazione subirà in rapporto alle prime esperienze concrete condotte. Tutto sommato infatti il bilancio di previsione risente del grado di incertezza ancora esistente per quel che riguarda la formulazione e l'attuazione del programma di intervento, in rapporto alla generale incertezza presente nella gestione di questi nuovi organi di potere locale, anzitutto in quanto a quanto concerne l'influito positivamente il recente convegno di Viareggio. Per ora l'unica cosa certa

«SERVIZI SANITARI» — In particolare la commissione servizi sanitari si occupa dei problemi della medicina del lavoro e scolastica, dell'assistenza ambulatoriale domiciliare e specialistica, della consulenza genetica demografica e sessuale, dell'assistenza farmaceutica e dell'attività ospedaliera. La commissione servizi sociali accetterà la propria attività sui problemi della gestione dei centri per subnormali, della gestione delle case-famiglia, dell'assistenza economica, della cura dei giovani in età evolutiva, dell'aiuto domestico familiare e del lavoro protetto.

«SERVIZI SANITARI» — La quarta commissione dei servizi ecologici si occuperà di vigilanza del suolo, inquinamento dell'aria, dell'acqua, dei luoghi di lavoro, dei centri abitati, del controllo degli alimenti e della profilassi contro malattie infettive, servizio veterinario, interesse del controllo del consumo di alimenti di origine animale, di polizia veterinaria e dell'uso dei prodotti chimici in agricoltura. Queste commissioni potranno articolarsi in gruppi di lavoro e si occuperanno anche con l'ausilio di esperti esterni all'assemblea, e potranno promuovere iniziative in accordo con il consiglio direttivo che provvederà inoltre a garantire il coordinamento delle varie commissioni. Il bilancio di previsione è stato approvato a larga maggioranza dai gruppi comunista, socialista, democratico e del Pdup; si è astenuta la Dc.

«SERVIZI SANITARI» — In particolare la commissione servizi sanitari si occupa dei problemi della medicina del lavoro e scolastica, dell'assistenza ambulatoriale domiciliare e specialistica, della consulenza genetica demografica e sessuale, dell'assistenza farmaceutica e dell'attività ospedaliera. La commissione servizi sociali accetterà la propria attività sui problemi della gestione dei centri per subnormali, della gestione delle case-famiglia, dell'assistenza economica, della cura dei giovani in età evolutiva, dell'aiuto domestico familiare e del lavoro protetto.

Annunciate da Pedini

Misure del governo per i «fanghi rossi»

Sarà applicata una tassa di fabbricazione sul biossido di titanio importato nel nostro paese

GROSSETO — Il governo italiano applicherà una tassa di fabbricazione sul biossido di titanio che verrà importato in Italia, garantendo così i nostri produttori dalla competitività del mercato internazionale e nel contempo tesa a tutelare i livelli di occupazione. Questa è la notizia data dal ministro dell'ambiente dei beni culturali senatore Pedini, all'assessore al dipartimento della sicurezza sociale della regione Toscana Vestrì, al sindaco di Scarlino Agrestì e ai rappresentanti della FUC grossetana, nel corso della riunione tenutasi a Roma — giudicata positiva —, per esaminare le risultanze scaturite il 14 giugno dalla riunione dei ministri sull'ambiente svoltasi a Lussemburgo, per discutere in merito al varo di una direttiva comunitaria

di tutela dell'ambiente marino dagli scarichi inquinanti. Un problema quanto mai spinoso quello «dei fanghi rossi» e del loro scarico a mare, per il quale il ministro Pedini ha ribadito la volontà del governo di battersi per una positiva soluzione a livello comunitario. Prospettive in proposito esistono in quanto già a Lussemburgo si è avuta conferma di come la necessità di una uniforme legislazione «ecologica» sia maggiormente compresa dai paesi che fino a ieri apparivano riluttanti. Unico ostacolo per arrivare a tale obiettivo è dato dall'Inghilterra che arroccata su posizioni ispirate dalla logica dello scarico selvaggio di queste sostanze, ha fatto fallire quell'incontro. Comunque, la questione è più che mai aperta dato che il prossimo autunno, a Bruxelles si svolgerà una nuova riunione. Ed in vista di questa scadenza che la regione Toscana, il comune di Scarlino, e le organizzazioni sindacali e il governo hanno unitariamente stabilito di procedere di comune accordo per giungere a livello comunitario al varo di questa legislazione e imporre alle industrie l'adeguamento entro 5 anni, dall'entrata in vigore della legge, di misure antinquinanti capaci di attuare le conseguenze negative.

«Manetta» vince la prima prova del Palio. SIENA — Aldo Corechia detto «manetta» ha vinto la prima prova del Palio di Siena sul cavallo Torradè. Il cavaliere è entrato in sella per la contrada dell'Istrice. La corsa è stata abbastanza lineare nonostante ci sia stata una prima partenza falsa. Dietro l'Istrice si sono classificati nell'ordine il Nacchio e la Lupa.

«Manetta» vince la prima prova del Palio

SIENA — Aldo Corechia detto «manetta» ha vinto la prima prova del Palio di Siena sul cavallo Torradè. Il cavaliere è entrato in sella per la contrada dell'Istrice. La corsa è stata abbastanza lineare nonostante ci sia stata una prima partenza falsa. Dietro l'Istrice si sono classificati nell'ordine il Nacchio e la Lupa.

LIVORNO - Grazie all'azione del Comune

Numerosi sfrattati hanno trovato casa

Positiva valutazione della commissione comunale - Altri casi in via di soluzione

LIVORNO — La commissione comunale per la casa di cui fanno parte rappresentanti delle forze politiche e sindacali e dell'associazione dei Piccoli proprietari, nella riunione ha preso atto con soddisfazione dei positivi risultati conseguiti, grazie alla volontà politica dell'amministrazione comunale tesa a risolvere il problema dell'abitazione, particolarmente acuto per molte famiglie livornesi. Nella riunione sono stati evidenziati interventi concreti adottati per migliorare le condizioni abitative dei cittadini, sia per dare sistemazioni civili alle famiglie minacciate di sfratto o già sfrattate; per numerose famiglie sfrattate il problema è già stato risolto, per altre è prossima la sistemazione (sia attraverso la sistemazione in alloggi di edilizia pubblica, sia attraverso l'apprezzabile collaborazione di alcuni proprietari privati e della stessa Associazione dei Proprietari, sia attraverso la più razionale utilizzazione del patrimonio comunale).

La commissione ha evidenziato inoltre che la promozione di iniziative unitarie si rende tanto più necessaria, poiché l'attività, spesso affannosa, dell'amministrazione a vantaggio di tutte le famiglie coinvolte nella crisi della casa, è con certezza destinata ad avere scarsi effetti se non cambia il quadro di riferimento nazionale, tramite la programmazione e gli interventi di edilizia pubblica (continuità) e di applicazione di nuove normative di locazione (settore privato) che diano certezza di riferimento ad inquilini e proprietari. È stata perciò denunciata con forza la iniquità e la pericolosità dell'ultimo provvedimento governativo che proroga il blocco dei contratti di locazione, in quanto contraddice i principi generali del progetto governativo di equo canone e consente l'immediata esecuzione degli sfratti a danno delle famiglie che subiscono il reddito lordo di 5 milioni e 500 mila lire.

IPPODROMO DI ARDENZA

LIVORNO

CORSE DI GALOPPO

«Premio Armando Picchi»

CORSA TRIS

L. 5.000.000

QUESTA SERA ORE 21

RIUNIONE D'ESTATE 1977

SERVIZIO DI BAR

IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO



La strategia della tensione e del terrore in Toscana / 16

- A Lucca e Viareggio i fascisti hanno sempre trovato protezione e rifugio.
- Nella zona, dal '69 al '75 sono stati compiuti 27 attentati e sono stati rinvenuti 169 candelotti di dinamite, 14 mitra, 36 pistole, 29 fucili, 11 mila proiettili, 30 caricatori, tritolo e materiale esplosivo.
- Dai gravi fatti della Bussola al caso Lavorini.
- All'hotel Royal prima riunione del fronte di Borghese.
- A Lucca primo congresso di Ordine nuovo.
- Gli arresti in massa si sono sempre trasformati in clamorose assoluzioni.



I danni all'interno di un negozio di Viareggio preso di mira dai fascisti

Le «piste nere» conducono in Versilia

Lucca — La nostra inchiesta sul neofascismo in Toscana si concentra in Lucca e in Versilia che nella geografia della eversione nera hanno costituito per anni importanti centri di ritrovo, di riunione, di rifugio per neofascisti, picchiatori, terroristi. Una ragione c'è. E non solo perché Lucca e Viareggio hanno caratteristiche geografiche ideali per nascondere (basti pensare alla Garfagnana e alla Versilia sia durante la stagione estiva che invernale) ma soprattutto perché in questa provincia gli eversionisti hanno trovato appoggi, aiuti, protezione.

Proprio qui infatti, la giustizia ha rinunciato a sviluppare inchieste che avrebbero inferto duri colpi agli eversionisti, nonostante si siano verificati un numero di attentati e di ritrovamenti di armi e munizioni di varia natura in varie parti della regione. In Lucca e in Versilia sono stati compiuti, da '69 al '75 ventisei attentati e sono stati rinvenuti 169 candelotti di dinamite, 14 mitra, 36 pistole, 29 fucili, 11 mila proiettili, 30 caricatori, tritolo, esplosivo, dinamite, 18 bombe a mano. In questa zona si sono verificati innumerevoli episodi di aggressioni, violenze, pestaggi, accoltellamenti di giovani democristiani e antifascisti. Le rare volte che i fascisti sono arrivati in Tribunale, sono stati trattati con il guanto di velluto.

Pluttosto significative le tappe dell'escalation neofascista in questa provincia: dalla nascita dei comitati di salute pubblica del fronte di Bussola (1968) al caso Lavorini (1969); dalla scoperta dell'attentato del tritolo Versilia (1970) all'attentato di Fumagalli (1971) al primo congresso del movimento politico Ordine Nuovo svoltosi a Lucca (ottobre '70); dalla spedizione punitiva di Alfredo Ercolini, Umberto Menesini (quest'ultimo accusato di favoreggiamento personale di Mario Tuti) a Lucca, a Lucca (1972) e a Lucca (1973) alla scoperta della cella nera di via dei Fossi a Lucca (primavera 1975).

Ma vediamo in dettaglio i momenti in cui si è sviluppata la strategia di salvezza della tensione. Dopo i fatti della Bussola, nascono i Comitati di salute pubblica, organizzati da Raffaele Bertoli, «poeta di contrabbasso» come egli ama definirsi. Si invitano tutti i cittadini benpensanti ad armarsi per contrastare il fronte di Bussola, soprattutto ciò che essi stanno preparando con la delittuosa complicità di organizzazioni politiche.

In questo clima esplosivo il caso Lavorini. Ermanno, un ragazzo di dodici anni viene rapito, alla Vanguardia viene chiesto un riscatto di quindici milioni; gli autori del sequestro sono un gruppetto di giovani di destra, «arrivati al fronte giovanile monarca». Fascisti e monarchici tentano di unificarsi. Ci vorranno anni prima di giungere alla condanna dei responsabili materiali della morte di Ermanno. Ma i mandanti, coloro che hanno «pilottato» l'attentato, restano impigliati.

Sempre a Viareggio, avviene un incontro fra i vari gruppi di destra del nord, del centro e del sud Italia per cercare di unirsi in un'organizzazione denominata «Italia Unita». Il «vertice» fascista avviene il 7 novembre all'American Hotel. Contemporaneamente in Versilia si svolge un intenso traffico di armi ed esplosivo. Il 20 marzo '70 al corteo dei Marmi non si può contare la merce che ha dovuto disfarsene.

Non si fa distinzione fra aggressori e aggrediti

Tra i giudici di Lucca la teoria degli opposti estremismi non fa distinzione fra aggressori e aggrediti. Sono così arrestati quindici giovani di sinistra e sette di destra e tra questi c'è Mauro Tuti, il capo di Ordine Nuovo di Lucca, Alfredo Ercolini, Umberto Menesini (quest'ultimo accusato di favoreggiamento personale di Mario Tuti) e il giudice di Lucca, Alfredo Ercolini, e Mario Gigli. Dopo quattro anni, il 15 ottobre 1975, il Tribunale di Lucca giudica i neofascisti che vengono assolti dall'accusa di rissa e danneggiamento. Proseguono i rinvenimenti di armi e esplosivi, a conferma che la Lucca è una polveriera: in una grotta nei pressi di Castelnuovo vengono trovati moschetti, bombe a mano, cartucce di vario tipo; a Pescaglia nei pressi del torrente Pedogna, i carabinieri recuperano 25 candelotti di tritolo e due metri di miccia; altri armi vengono rinvenute sulla sponda del fiume Serchio (due moschetti, un mitra, 16 cartucce, 20 caricatori). A Pietrasanta, Mario Viacava di Avanguardia Nazionale, accoltella un appartenente a un movimento di estrema sinistra. Viene denunciato per lesioni aggravate. Seguono altri ritrovamenti di armi in località Frizzolesse, tutto in ottimo stato di conservazione. E non mancano le aggressioni (18 febbraio '73) a Lido di Camare-

nel pressi del ristorante Dama), i pestaggi (5 luglio a Viareggio), le violenze (8 luglio a Viareggio) per una mostra antifascista. Ma le autorità sembrano disinteressarsi di quanto sta accadendo. I fascisti si sentono tranquilli e possono organizzare anche i campi paramilitari per addestrarsi all'uso delle armi e dell'esplosivo. Nel 1975 e in seguito, in Lucca e in Versilia vengono compiuti durante il carnevale di Viareggio e secondo i carabinieri i responsabili sono tre giovani, uno dei quali è Aurelio Martini detto 007 già noto all'epoca del caso Lavorini per aver fatto parte dello stesso gruppo di amici del fronte. Mentre i fascisti, sotto varie sigle (Avanguardia fascista versilese, Ordine Nuovo, Ordine Nero, commando Clemente Graziani) continuano ad operare indisturbati, proseguono i ritrovamenti di armi: a Vagli di Sotto (33 candelotti, 40 saponette di tritolo, 90 metri di miccia), a Lucca nei pressi della bastione Catalani (una macchina-pistola, 40 cartucce, 3 caricatori, proiettili, in località Nave vicino a Lucca (100 candelotti, 300 cartucce, 9 pacchetti di polvere nera).

Lucca costituisce, dunque, una «base» importante di rifornimento per l'eversione nera (i depositi di armi e esplosivi lo confermano), ma il fatto sembra non preoccupare eccessivamente chi dovrebbe vigilare a salvaguardia delle istituzioni democratiche. Già il giudice Occorsio nell'inchiesta su Ordine Nuovo aveva scoperto che Lucca era uno dei punti chiave dell'eversione (il gruppo toscano incrementato oltre a Tomei comprendeva Ugo Fusi, Pietro Chittaro, il colonnello Francesco Petrone, Agostino Marietta, Gianni Salis e la conferma, puntuale, arriva dal Chittaro di Bologna come terrorismo arrivano al covo di via dei Fossi. Pochi giorni prima in una cabina telefonica di Lucca era stato rinvenuto un documento di Ordine Nuovo che rivendicava l'attentato di Incisa Valdarno alla Freccia del Sud (il giudice Vella di Bologna come nota ha incriminato Tuti, Franci e Malentacchi quelli della cella del PNR di Arezzo).

Vengono arrestati Claudio Pera ritenuto il capo della cella nera lucchese e Gaetano Bimbi per detenzione di armi. La stessa sorte tocca poi a Francesco Dardi, ex repubblicano, Bino Renzo Fini, Pietro Forcellì, Eugenio Borsari. Ma l'antiterrorismo ha dovuto pensare per avere gli ordini di cattura. Il braccio di ferro fra polizia e magistratura è durato diversi giorni. Secondo la questura i fascisti lucchesi hanno aiutato Tuti quando è fuggito da Empoli dopo aver ucciso i due agenti, Tomei e Marco Affatigato, ma entrambi sono uccisi di bosco e verranno ripresi soltanto dopo parecchi mesi. Come, Bimbi e Pera vengono giudicati per le armi (corrispondono esattamente a quelle descritte in un memo-

Oggi si apre la conferenza di produzione

Alla SACFEM l'obiettivo centrale resta sempre il rispetto dell'accordo

L'azienda non ha ancora utilizzato i finanziamenti agevolati predisposti dal ministero dell'Industria - Ancora cassa integrazione?

AREZZO — Oggi venerdì 1 luglio ad Arezzo, alle 9,30 presso la sede del circolo aziendale, si terrà il consiglio di produzione della SACFEM.

Siamo ad un anno dall'accordo raggiunto al culmine di un anno di lotta e mobilitazione che vide impegnati, attorno agli operai, al sindacato ed al Comitato cittadino di solidarietà, presidente del sindacato, le forze politiche e sociali, gli enti locali. Vennero allora strappati all'azienda SACFEM ed alla famiglia Bastogi — proprietaria del pacchetto di maggioranza — precisi impegni di investimenti, ristrutturazione e di sviluppo dell'occupazione.

Il consiglio di produzione è un organismo che ha l'obiettivo di far rispettare l'accordo. Non solo, infatti, la società Bastogi non ha rispettato l'accordo, ma ha posto addosso ai lavoratori, e cioè ai sindacati, il peso di un ulteriore ricorso alla cassa integrazione per altri 100 addetti su 750 lavoratori (forza del lavoro) che sono già sospesi 82. Si tratta in sostanza di un altro capitolo di una battaglia che il movimento operaio ha già cominciato da settembre 1974, allorché la direzione della SACFEM, mise a cassa integrazione 251 lavoratori ed il consiglio di fabbrica pose con forza il problema della ristrutturazione e l'obiettivo della salvaguardia dello smantellamento della fabbrica.

In verità — dice il compagno Pacini — della segreteria della Federazione del PCI di Arezzo, mostrando un pacco di vecchi volantini e documenti della SACFEM — da molto prima la città e la popolazione aretina avevano mantenuto verso questa fabbrica un costante impegno verso la salvaguardia del complesso. Si tratta di una fabbrica che ha grandi tradizioni di lotta. Non è accaduto ricordare che la prima occupazione della fabbrica avvenne nel 1920 e che già al momento della sua apertura, nel 1907, fu necessario un esercito di enti pubblici e privati sostenesse l'impresa con un impegno finanziario pari a 100 milioni di lire attuali.

In 70 anni di vita dell'azienda il momento critico è stato però quello che portò all'accordo del 14 gennaio 1974. Un successo di rilievo per la classe operaia e la popolazione democratica aretina. Quell'accordo prevedeva la riconversione dell'azienda nel settore meccano tessile, il riassorbimento delle manodopera in cassa integrazione con un adeguato progetto di sviluppo, un finanziamento pubblico a tasso agevolato per circa 12 miliardi, sulla base di un piano di ristrutturazione del stabilimento e di un investimento complessivo di 27 miliardi. In questo anno si è dato l'avvio, con la partecipazione di 24 miliardi di lire, a un corso di riqualificazione professionale per i lavoratori ancora in cassa integrazione ed è ripreso il lavoro per gli addetti già impegnati in attività produttive. Ma contemporaneamente si è avuta una riduzione dell'organico attraverso la cassa integrazione (facilitata da 955 unità si è scesi a 750) e nel '76 si è ricominciato il consistente debito consolidato di 24 miliardi di lire finanziati per 5,3 miliardi a fronte di 13 miliardi di fatturato, 11 di magazzino, 11 miliardi e 600 milioni di riserve, un milione e 200 mila metri di stabilimento, strutture e macchine, viene valutato 15-16 miliardi.

Si è riconfermato soprattutto l'assessamento del piano di produzione, per il settore meccano tessile ed anche per le macchine per l'edilizia. Il fatto che la Bastogi è una finanziaria interessata più ad operazioni di borsa ed a speculazioni sui terreni fabbricabili, piuttosto che ad attività produttive. Di impegni essa ne è assai tanti al momento in cui acquista la fabbrica, ma questi impegni sono stati onorati e compiuti — come ci dice il compagno Gianfranco Mazzoli della segreteria della CGIL — sempre nell'ambito del contratto dell'accordo, quando il gruppo SACFEM fece la scelta di concentrare l'intervento nel settore a più alto contenuto tecnologico, meccanico-tessile e para-tessile, (con 1.192 addetti) prese l'impegno di garantire il massimo di livelli occupazionali attraverso la ricerca di commesse negli

attuali settori produttivi, fin quando il nuovo settore di intervento non garantisce 900 mila ore dirette attive. Queste promesse sono state mantenute a metà e in un senso non certo positivo: nel '76 non c'è stato alcun investimento nel settore per l'agricoltura e in quello di macchine per l'edilizia, senza però che neanche il settore tessile ne trasse vantaggi mentre le ore lavorate sono appaese 248 mila e se ne pretende una ulteriore diminuzione.

Anche più recentemente — afferma ancora Mazzoli — in vista della conferenza di produzione si è riaperto il confronto con il consiglio di fabbrica, sindacato e direzione aziendale, e l'azienda ha riconfermato l'intenzione di investire un miliardo in macchine utensili per occupare i dimessi dai corsi di qualificazione, di ricercare nuovi collegamenti con i sindacati e di ampliare la gamma produttiva per il tessile, di avviare una adeguata ricerca di mercato per il prodotto di acquisto di studi di progettazione. Contemporaneamente si invoca un rapporto con l'ENI nel quadro di un piano nazionale meccano-tessile, ma siamo ancora al livello degli

impegni e delle supposizioni. Mentre occorrono fatti. Per questo è necessario rafforzare attorno all'azienda una larga alleanza unitaria e la solidarietà della popolazione, l'alleanza di forze politiche e sociali che stabilisca un corretto rapporto fra fabbrica e territorio. Il contratto socio-economico porterebbe la Bastogi a rispettare l'accordo, investire produttivamente, adeguare l'azienda a quel tipo di piano di settore e rendere possibile la collaborazione con i sindacati come l'ENI. Occorre nuovamente impegnare la regione per la continuità dei corsi e il sistema di sviluppo del piano di settore e per ulteriori sviluppi dell'accordo, l'ENI per possibili rapporti che non siano di puro e semplice occupazione e del comitato cittadino. Se è vero che questa conferenza di produzione incentrerà il dibattito sul tema dell'occupazione e degli investimenti sarà interessante anche perché operaie, le forze sociali e politiche si occupano di questi studi anche altri grandi temi nazionali, centrali del dibattito politico attuale, ma anche dei recenti congressi, sarà

Marino Botti



Continua il festival al Prato di AREZZO con una manifestazione dibattito alle 18 sul consiglio nazionale dello sport. L'onorevole Pirastasi presenterà la legge della «Riforma dello sport». Parteciperanno giornalisti sportivi e magistrati italiani. Sportiva: alle 19 spettacolo di burattini con il gruppo «Teatro di base» e «La storia del bandito Ginoche» dal gruppo presentato dal gruppo Arci di Saline; alle 20 corse ciclistiche (partecipano i magistrati italiani). Alle 21 film «Contestazione generale» di Zampa.

A SCANDICCI all'arena grande, dibattito sul libro «Da sfruttati a sfruttatori» di Franco Antonicelli. I compagni Silvio Andriani, Luigi Tassinari concluderanno il compagno Bruno Trentin. Il programma generale della CGIL, allo spazio cinema proiezione del film «Minnie e Moschino».

Al festival dell'Unità della zona Firenze-Sud organizzato all'Albereta, è prevista alle 21 proiezione di film «L'occupazione della fabbrica» di G. P. e «L'occupazione della fabbrica» di G. P. e «L'occupazione della fabbrica» di G. P.

Al festival dell'Unità della zona Firenze-Sud organizzato all'Albereta, è prevista alle 21 proiezione di film «L'occupazione della fabbrica» di G. P. e «L'occupazione della fabbrica» di G. P. e «L'occupazione della fabbrica» di G. P.

Al festival dell'Unità di Prato, alle 18 il gruppo folkloristico siciliano «I Nebrodi» sfileranno per le vie della città. Alle 21 spettacolo di cinema popolare in notturna.

Al festival dell'Unità di Prato, alle 18 il gruppo folkloristico siciliano «I Nebrodi» sfileranno per le vie della città. Alle 21 spettacolo di cinema popolare in notturna.

Al festival dell'Unità di Prato, alle 18 il gruppo folkloristico siciliano «I Nebrodi» sfileranno per le vie della città. Alle 21 spettacolo di cinema popolare in notturna.

Al festival dell'Unità di Prato, alle 18 il gruppo folkloristico siciliano «I Nebrodi» sfileranno per le vie della città. Alle 21 spettacolo di cinema popolare in notturna.

Al festival dell'Unità di Prato, alle 18 il gruppo folkloristico siciliano «I Nebrodi» sfileranno per le vie della città. Alle 21 spettacolo di cinema popolare in notturna.

Al festival dell'Unità di Prato, alle 18 il gruppo folkloristico siciliano «I Nebrodi» sfileranno per le vie della città. Alle 21 spettacolo di cinema popolare in notturna.

CITTADINI,

la situazione sempre più tragica in cui versa l'Italia, nel perdurare della partitocrazia, ci richiama al dovere civile di prendere una grave decisione.

I recenti avvenimenti drammatici, le agitazioni, le ribalderie gli orrori inammissibili dei cosiddetti «contestatori», e soprattutto ciò che essi stanno preparando, con la delittuosa complicità di organizzazioni politiche estremiste e totalitarie, ci induce a chiedere alla cittadinanza, alla parte sana del popolo italiano, di predisporre la propria difesa, di organizzarsi e di prendere che l'Arma benemerita dei Carabinieri, la Questura, le forze tutte dell'Ord ne siano rispettate ed armate, nel rispetto stesso del diritto della dignità e della sicurezza nazionale.

Abbiamo costituito pertanto il primo «COMITATO DI SALUTE PUBBLICA...» al quale invitiamo ad iscriversi tutti i cittadini benpensanti.

Il Comitato

CITTADINI,

la situazione sempre più tragica in cui versa l'Italia, nel perdurare della partitocrazia, ci richiama al dovere civile di prendere una grave decisione.

I recenti avvenimenti drammatici, le agitazioni, le ribalderie gli orrori inammissibili dei cosiddetti «contestatori», e soprattutto ciò che essi stanno preparando, con la delittuosa complicità di organizzazioni politiche estremiste e totalitarie, ci induce a chiedere alla cittadinanza, alla parte sana del popolo italiano, di predisporre la propria difesa, di organizzarsi e di prendere che l'Arma benemerita dei Carabinieri, la Questura, le forze tutte dell'Ord ne siano rispettate ed armate, nel rispetto stesso del diritto della dignità e della sicurezza nazionale.

Abbiamo costituito pertanto il primo «COMITATO DI SALUTE PUBBLICA...» al quale invitiamo ad iscriversi tutti i cittadini benpensanti.

Il Comitato

CITTADINI,

la situazione sempre più tragica in cui versa l'Italia, nel perdurare della partitocrazia, ci richiama al dovere civile di prendere una grave decisione.

I recenti avvenimenti drammatici, le agitazioni, le ribalderie gli orrori inammissibili dei cosiddetti «contestatori», e soprattutto ciò che essi stanno preparando, con la delittuosa complicità di organizzazioni politiche estremiste e totalitarie, ci induce a chiedere alla cittadinanza, alla parte sana del popolo italiano, di predisporre la propria difesa, di organizzarsi e di prendere che l'Arma benemerita dei Carabinieri, la Questura, le forze tutte dell'Ord ne siano rispettate ed armate, nel rispetto stesso del diritto della dignità e della sicurezza nazionale.

Abbiamo costituito pertanto il primo «COMITATO DI SALUTE PUBBLICA...» al quale invitiamo ad iscriversi tutti i cittadini benpensanti.

Il Comitato

COMUNE DI FOIANO DELLA CHIANA

Prov. di Arezzo

AVVISO

di licitazione privata, da espletare con il procedimento dell'art. 1 lettera a) della Legge 2-2-1973 n. 14 sul prezzo base di Organizzazione per l'appalto dei lavori di costruzione di un gruppo di locali nel cimitero del Capoluogo.

Le istanze di invito alla gara, con indicato il numero e l'importo di iscrizione all'albo degli appaltatori, per la specifica categoria dei lavori in oggetto dell'appalto, devono pervenire entro l'ora 12 del giorno luglio 1977 alla Segreteria del Comune.

Foiano della Chiana 11 30 giugno 1977

IL SINDACO (Franco Corvasi)

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, Via Tornabuoni Tel. 238.186 - 234.033 FIRENZE

OGGI INIZIO CORSI ESTIVI DI LINGUA INGLESE

Il proclama redatto, subito dopo i fatti della Bussola, dai due carabinieri durante le ricerche del piccolo Ermanno Lavorini

Il Comitato di Salute Pubblica di Raffaele Bertoli. A FIANCO: i carabinieri durante le ricerche del piccolo Ermanno Lavorini

Il Comitato di Salute Pubblica di Raffaele Bertoli. A FIANCO: i carabinieri durante le ricerche del piccolo Ermanno Lavorini

Il Comitato di Salute Pubblica di Raffaele Bertoli. A FIANCO: i carabinieri durante le ricerche del piccolo Ermanno Lavorini

Il Comitato di Salute Pubblica di Raffaele Bertoli. A FIANCO: i carabinieri durante le ricerche del piccolo Ermanno Lavorini

Il Comitato di Salute Pubblica di Raffaele Bertoli. A FIANCO: i carabinieri durante le ricerche del piccolo Ermanno Lavorini

Continua la cinica speculazione sui baraccati di masseria Cardone

La demagogia dc non risolve il dramma dei «senza-tetto»

Un ampio comunicato del gruppo consiliare comunista indica le vere questioni da affrontare - Grave e sconcertante esibizione del capogruppo dc alla TV laurina - Intanto il dc Pepe sostiene cose ben diverse - Si ripete alla sala dei Baroni lo squallido connubio coi neofascisti

La Dc si arrampica sugli specchi, ma non riesce a spiegare alla città i suoi comportamenti. Così il gruppo consiliare dc - che ieri ha diffuso un suo comunicato sull'argomento - non spiega la cinica strumentalizzazione dei baraccati di Masseria Cardone, né il connubio aperto con i neofascisti verificatosi puntualmente alla Sala dei Baroni, né - infine - una linea in-

Entro settembre la conferenza di produzione all'AMAN

La ristrutturazione dell'acquedotto napoletano e il miglioramento del servizio è stato il tema di una assemblea pubblica svoltasi ieri sera nei locali del Cral dell'AMAN per iniziativa della cellula aziendale del Pci. Punto centrale della relazione - svolta dal compagno Giovanni Salvatelli - è stata la proposta della convocazione entro il prossimo settembre della conferenza di produzione e dei servizi, con la partecipazione dei sindacati e dei partiti politici. Su questa proposta si sono registrati positivi consensi tra gli stessi dirigenti dell'azienda; ai lavori, sono intervenuti, tra gli altri, il direttore dell'azienda, avv. Onofrio Mascarella; il vice direttore tecnico, responsabile amministrativo del servizio, avv. Pinito, aggiunto del sindaco.

La conferenza di produzione è stata detta, è una tappa importante per l'urgente opera di ristrutturazione di cui ha bisogno l'acquedotto, per mettere finalmente l'azienda in condizione di rispondere adeguatamente ai numerosi problemi derivanti dall'accrescimento del numero degli utenti, dalla necessità di garantire soddisfacenti standard qualitativi, per migliorare e qualificare l'organizzazione del lavoro, migliorando la condizione operativa ed esaltando le capacità professionali.

Il compagno Geremica, intervenendo a nome dell'amministrazione, ha sottolineato la necessità di rinviare il consiglio di amministrazione - ormai del tutto inadeguato alla nuova realtà politica della città - prima della pausa estiva ed ha proposto che la conferenza di produzione dell'AMAN sia la premessa per la convocazione della conferenza di tutti i servizi cittadini. Secondo Geremica è necessaria una maggiore autonomia funzionale nella gestione dell'azienda, da un lato; dall'altro, creare un migliore collegamento con la iniziativa del Comune.

TELEGRAMMA DEL COMPAGNO PALERMO AL DIRIGENTE ALFA SUD FERITO

Il compagno sen. Mario Palermo, a nome della consultazione permanente antifascista, ha inviato al dottor Antonio Plick, dirigente dell'Alfa Sud ferito alle gambe lunedì mattina da un «comando» di terroristi, un telegramma di solidarietà e di condanna per il vile attentato.

COMUNE DI NAPOLI Assessorato all'Igiene e Sanità

CAMPAGNA DI EDUCAZIONE SANITARIA

CHE COSA E' L'EPATITE VIRALE

E' una malattia infettiva molto diffusa nella nostra Regione, dovuta fondamentalmente a due virus: il virus A che si trasmette prevalentemente per via orofecale, cioè per contaminazione di acqua e di alimenti (in particolare vegetali e frutti di mare) con materiale fecale infetto; il virus B che si trasmette prevalentemente attraverso il sangue o oggetti contaminati dal sangue (siringhe, strumenti chirurgici, utensili da toilette, rasoi, ecc.).

COME SI DIFFONDE L'EPATITE VIRALE?

La diffusione della malattia è dovuta a cattive abitudini igieniche, tra cui quella dei bambini di scambiarsi alimenti, stoviglie, penne o matite che spesso mettono in bocca, di non lavarsi le mani dopo essere andati a gabinetto e di mettersi le dita in bocca, così come dalla cattiva usanza di impiegare, per fare iniezioni, aghi e siringhe usate da più persone, anche se bollite.



Alcuni baraccati del Cardone «accampati» a piazza Municipio

Ieri sera alle 22 dopo una riunione alla «Che Guevara»

Accoltellato un compagno al Vomero

Si tratta di Angelo Mazzeo, di 24 anni - E' stato aggredito a piazza degli Artisti da due neofascisti in motocicletta - Le sue condizioni non destano preoccupazioni - Misure severe per stroncare criminali azioni squadriste

Ancora una impresa teppistica dei neofascisti al Vomero e contro la nostra sezione «Che Guevara». Ieri sera alle 22 il compagno Angelo Mazzeo, di 24 anni, responsabile della stampa e propaganda della sezione, di via Luca Giordano, è stato accoltellato da due teppisti che lo hanno raggiunto alle spalle, a bordo di una Vespa 50 senza targa, pochi minuti dopo la conclusione di una riunione sul preavvia-

Nel carcere di Poggioreale

«Manomozza» tenta il suicidio

Le sue condizioni di salute sono buone - E' stato salvato dall'intervento di una guardia

«Manomozza», il bandito che per un paio di anni ha terrorizzato le popolazioni della zona nord di Napoli, ha tentato il suicidio ieri sera alle 19 nel carcere di Poggioreale. Ha strappato una striscia dal lenzuolo, se l'è stretta al collo e dopo aver legato l'altro capo alle inferriate della cella d'isolamento in cui è rinchiuso si è lasciato cadere. Il suo intervento, però, è una guardia carceraria, addetta al controllo delle celle di sicurezza, ha evitato che «Manomozza» morisse. L'intervento della guardia, anzi, è stato tanto immediato che

Il partito

COMITATI DIRETTIVI - In federazione alle 17 della Consulta provinciale alle 18.30 sulle elezioni con Matrone, Dottorini, Stella Mazzella alle 19 della zona Stella S.C. Arena, Colli Aminei sul decentramento amministrativo con Ferraiuolo.

ATTIVI - A Torre del Greco «Togliatti» alle 19. Citta-dino sul preavviamento in agricoltura; a corso Vittorio Emanuele alle 19.30 su «La situazione politica»; a Pozzuoli centro alle 17 della cellula su «La situazione politica».

ASSEMBLEE - All'Arenella alle 19 su ordine democratico con Vitiello; a Stella «Girasole» alle 19 su ordine democratico con Puglisi e Guglielmucci; a Chiaia Posillipo alle 19 su ordine democratico con Cenghini; a Capodichino alle 18 di zona dei rappresentanti dei consigli di quartiere con Annunziata e G. Pinto.

Giovane spara allo zio perché lo aveva insultato

Sparatoria ieri notte a piazza Carlo III. Un giovane, Salvatore Raia, di 26 anni, ha espulso un colpo di pistola contro uno zio - suo omonimo - ferendolo gravemente all'addome.

Il giovane Raia verso mezzanotte ha inventato un caso - che ha 45 anni ed abita nella piazza dove è accaduta la sparatoria - che aveva alzato il gomito ed aveva insultato il nipote. Lo zio ha insultato il nipote, sono volate parole grosse, sono volate anche pesanti insulti. Due dei capi espiatori della situazione. Per come sono andati gli scrutini, infatti, non c'è di che essere sereni. Anche se non si sono dati ufficiali la polemica accesi sui giornali ha dimostrato che il numero dei bocciati è d'improvviso aumentato. E le punte più alte - come sempre - si sono registrate nel Mezzogiorno.

ANCHE A NAPOLI MANIFESTAZIONI PER LA FESTA DELLA POLIZIA

Domani anche a Napoli si svolgeranno manifestazioni per celebrare il 125° anniversario della fondazione del corpo delle guardie di sicurezza. Nella caserma «Nino Bixio» la manifestazione inizierà alle 9.30. Dopo i rituali discorsi saranno consegnate alle guardie in gonnella distinte nel servizio encomi, medaglie e ricognoscenti.

Manomozza tenta il suicidio

Le sue condizioni di salute sono buone - E' stato salvato dall'intervento di una guardia

TELEGRAMMA DEL COMPAGNO PALERMO AL DIRIGENTE ALFA SUD FERITO

Il compagno sen. Mario Palermo, a nome della consultazione permanente antifascista, ha inviato al dottor Antonio Plick, dirigente dell'Alfa Sud ferito alle gambe lunedì mattina da un «comando» di terroristi, un telegramma di solidarietà e di condanna per il vile attentato.

COMUNE DI NAPOLI Assessorato all'Igiene e Sanità

CAMPAGNA DI EDUCAZIONE SANITARIA

CHE COSA E' L'EPATITE VIRALE

E' una malattia infettiva molto diffusa nella nostra Regione, dovuta fondamentalmente a due virus: il virus A che si trasmette prevalentemente per via orofecale, cioè per contaminazione di acqua e di alimenti (in particolare vegetali e frutti di mare) con materiale fecale infetto; il virus B che si trasmette prevalentemente attraverso il sangue o oggetti contaminati dal sangue (siringhe, strumenti chirurgici, utensili da toilette, rasoi, ecc.).

COME SI DIFFONDE L'EPATITE VIRALE?

La diffusione della malattia è dovuta a cattive abitudini igieniche, tra cui quella dei bambini di scambiarsi alimenti, stoviglie, penne o matite che spesso mettono in bocca, di non lavarsi le mani dopo essere andati a gabinetto e di mettersi le dita in bocca, così come dalla cattiva usanza di impiegare, per fare iniezioni, aghi e siringhe usate da più persone, anche se bollite.

In tutti gli istituti di Napoli e della provincia

21000 studenti iniziano oggi le prove dell'esame di stato

Il numero più alto di esaminandi si registra negli istituti tecnici - 297 commissioni esaminatrici Segnalata un'irregolarità alla «Casanova» - La polemica sulle bocciature - Necessità della riforma

Afragola: inizia oggi la festa dell'Unità

Inizia oggi ad Afragola la festa dell'Unità della pineta comunale. Per tre giorni la manifestazione si articolerà in un programma assai vasto e composto di dibattiti culturali, confronti politici, spettacoli ed attività ricreative. La prima giornata si aprirà stasera alle 18 con l'inaugurazione delle mostre, per la scuola del gruppo folk «Lo cunto de i cunti». Alle ore 19.30 si terrà un dibattito sul tema «Un nuovo ruolo dell'ente locale per la riscossa del mezzogiorno» con i sindaci di Afragola, Arzano, Caivano, Casoria, Napoli. Alle 21.30 sarà proiettato un film.

OGGI MANIFESTAZIONE A BAIJA PER IL PORTO

Oggi pomeriggio alle 16 su un molo del porto di Baija si svolgerà una manifestazione dei lavoratori del luogo. Lo scopo della manifestazione è quello di chiedere il ripristino dell'attività dello scalo di Baija anche per il rilancio dell'attività economica della località. I manifestanti si recheranno fino al municipio

Ignoti i programmi della fabbrica

Decopon: il padrone sfugge agli impegni

Continua a preoccupare seriamente la situazione della Decopon di via Argine che da tempo mantiene quasi la stessa maestranza di circa duecento lavoratori a causa lacerazione. L'esigenza di imporre all'azienda un chiaro impegno sui programmi è espressa dai lavoratori del sindacato che ha convocato una assemblea in fabbrica per martedì prossimo alle 14.30.

PROTESTANO GLI STANISTI DELLA FIERA

La prima luogo vengono denunciati i metodi inefficienti di lavoro impiegati e addirittura umilianti per quanto riguarda il personale femminile. Le retribuzioni sono minime e con i ritardi nei pagamenti, passando dalle tremila alle ottomila lire giornaliere, e ciò per dieci, dodici ore di lavoro massacrante. Da questa situazione intollerabile, che per altro viene coacitata dall'ente mostra organizzatore della

Una soluzione inadeguata

A Casamicciola la DC sceglie il monocolor

Risolta la crisi amministrativa al comune di Casamicciola Terme, la giunta municipale si è riunita per una nuova commissione edilizia che controlli sul serio il rilascio delle licenze e la destinazione delle aree edificabili. Il rinvio e la riqualificazione dell'attività turistica che va portata avanti soprattutto affrontando seriamente il problema del termalismo. Il significato potenziamento e riqualificazione delle strutture esistenti con un intervento diretto del Comune per lo sfruttamento e la disciplina di tutte le risorse termali del sottosuolo. E in tal proposito, nel documento programmatico elaborato dal nostro partito, è indicato un punto che rappresenta un aggancio interessante con quale affrontare il problema: destinare, cioè, il complesso «Pio Monte della Misericordia» a struttura termale sociale aperta tutto l'anno con la partecipazione, nella gestione, del Comune.

TELEGRAMMA DEL COMPAGNO PALERMO AL DIRIGENTE ALFA SUD FERITO

Il compagno sen. Mario Palermo, a nome della consultazione permanente antifascista, ha inviato al dottor Antonio Plick, dirigente dell'Alfa Sud ferito alle gambe lunedì mattina da un «comando» di terroristi, un telegramma di solidarietà e di condanna per il vile attentato.

COMUNE DI NAPOLI Assessorato all'Igiene e Sanità

CAMPAGNA DI EDUCAZIONE SANITARIA

CHE COSA E' L'EPATITE VIRALE

E' una malattia infettiva molto diffusa nella nostra Regione, dovuta fondamentalmente a due virus: il virus A che si trasmette prevalentemente per via orofecale, cioè per contaminazione di acqua e di alimenti (in particolare vegetali e frutti di mare) con materiale fecale infetto; il virus B che si trasmette prevalentemente attraverso il sangue o oggetti contaminati dal sangue (siringhe, strumenti chirurgici, utensili da toilette, rasoi, ecc.).

COME SI DIFFONDE L'EPATITE VIRALE?

La diffusione della malattia è dovuta a cattive abitudini igieniche, tra cui quella dei bambini di scambiarsi alimenti, stoviglie, penne o matite che spesso mettono in bocca, di non lavarsi le mani dopo essere andati a gabinetto e di mettersi le dita in bocca, così come dalla cattiva usanza di impiegare, per fare iniezioni, aghi e siringhe usate da più persone, anche se bollite.

dal tronco... al mobile

TORTORIELLO

fiera della casa 22/6-3/7

scontofiera

una prestigiosa camera da letto al prezzo eccezionale di 870.000 lire garantita 3 anni

Via Argine 475 tel. 336397/333090 (meta strada Ponticelli) NAPOLI

Politici, amministratori e sindacalisti giudicano l'accordo fra i partiti

«Una risposta responsabile al Paese»

Messa in risalto in molti commenti la portata « storica » dell'avvenimento - Non ci si nascondono i limiti ancora presenti ma non ci si dimentica dei punti positivi - La possibilità di affrontare meglio i nodi dell'economia e dell'ordine pubblico - La questione del quadro politico

ANCONA - La positiva conclusione delle trattative fra i partiti democratici è stata oggetto di commenti e confronti: dai luoghi di lavoro alle segreterie regionali e provinciali dei partiti, dai sindacati agli enti locali, ovunque si sono avute discussioni e valutazioni. La tendenza generale è improntata a soddisfazione e alla stima dell'atmosfera di attesa agli sbocchi concreti - politici e programmatici - dell'accordo. Per dare un profilo degli orientamenti emergenti abbiamo colto « a caldo » una serie di pareri, che pubblichiamo qui di seguito.

Adriano Ciaffi (DC) Presidente della giunta regionale delle Marche

L'accordo che si sta perfezionando a Roma in questi giorni è un fatto di grande importanza. Rafforza l'azione del governo e del Parlamento con più vasti consensi sui precisi impegni programmatici concordati. Tale accordo, ritengo, rappresenta una risposta responsabile delle forze politiche al Paese in un momento di crisi da cui si può uscire solo con un vasto movimento di solidarietà e di consenso intorno a coraggiose azioni di governo e legislative.

Tra i punti di accordo figura l'impegno a sostenere l'emancipazione e i termini previsti dal decreto di attuazione della legge 382 sulla base del testo predisposto in sede di parere della Commissione parlamentare per gli Affari Regionali. Vengono recepite in buona sostanza le impostazioni e le osservazioni espresse dal Parlamento. Si definisce così il completamento delle competenze istituzionali delle Regioni.

Il governo si è dichiarato anche disponibile a discutere con le Regioni, in sede di impostazione del bilancio delle risorse disponibili nel prossimo triennio e in sede di programmazione delle destinazioni di tali risorse che il Parlamento dovrà decidere. Le Regioni, come gli enti locali, potranno così partecipare pienamente al comune sforzo politico e istituzionale per uscire dalla crisi attraverso la via del consenso, del contenimento della spesa pubblica, del programma e responsabile rilancio dell'occupazione e degli investimenti.

L'accordo nazionale fa seguito a quelli realizzati nelle Regioni, come le Marche, e negli enti locali, in quanto la diffusa domanda di solidarietà democratica al servizio del popolo italiano.

Prof. Don Lorenzo Bedeschi Direttore Istituto di Storia dell'università di Urbino

L'incontro, pur con tutte le cautele, delle due masse popolari - una di orientamento socialista, l'altra di orientamento cattolico - dopo un secolo di dominio capitalistico borghese si sono avvicinate nelle cose da fare insieme, accorgendosi che in comune esigenze simili, segna finalmente un importante punto di partenza. Il risultato di oggi è il fattoso cammino per i prossimi con tutte le recriminazioni del passato dall'una e dall'altra parte, devono impedire il riandare a un'eventuale spaccatura e di utilizzare la triste esperienza trascorsa.

Ireneo Vinciguerra (DC) Sindaco di Macerata

Senza entrare nel merito dei contenuti che sono a base del documento programmatico ritengo di poter esprimere un giudizio positivo sul metodo di lavoro seguito dalle forze politiche che hanno posto in essere un proficuo e costruttivo modo di confrontarsi, privilegiando quei problemi che rappresentano reali emergenze nella vita della nazione. Mi sembra quindi, che si vada stabilendo il rapporto di « non sfiducia » verso posizioni più aperte, pur riconoscendo alle singole forze politiche ineguale quella autonomia di giudizio che è garanzia di un corretto confronto democratico.

La gravità della situazione esige proposte e soluzioni chiare ed adeguatamente approfondite che necessitano del contributo di tutti quei partiti che hanno aderito alla reale volontà di uscire dalla crisi. Un cenno va fatto sul problema della finanza locale che è uno dei temi dell'accordo e costituisce uno dei principali motivi dell'indebitamento pubblico e del processo inflazionistico. Le soluzioni proposte richiedono certamente l'impegno e la partecipazione degli Enti locali, impegno che peraltro, è sempre stato oggetto dell'azione unitaria dell'ANCI.

Se la volontà delle forze politiche corrisponderà alle attese su questo come su altri temi, il Paese potrà sicuramente superare il grave momento che sta attraversando.

Anno Giostira (PSDI) Sindaco di Fermo

Un accordo ci voleva. Dare comunque oggi un giudizio potrebbe apparire anche prematuro, perché se è vero che era indispensabile questo sbocco fondato su una solidarietà molto ampia, ciò che è stato concretizzato finora rischia di essere sterile se da questa prima fase costruttiva non scaturiranno le realizzazioni che servono alla società italiana.

Questi in politica, è una prova di appello che il Paese

dà a tutte le forze democratiche, per cui se ci si ritroverà sulla via della giustizia sociale delle riforme, il successo della strada intrapresa sarà grandissimo e proficuo per tutti; ma se ciò non avverrà non si può nascondere l'incorme responsabilità che si sono accollati in modo particolare i partiti della sinistra, soprattutto il PCI che costituisce ancora il punto di riferimento delle speranze delle masse popolari, che attendono qualche risultato concreto ed efficace per risolvere i problemi della società.

Massimo Falconi Segretario della CGIL di Pesaro e Urbino

Non sfugge certo a noi della CGIL l'importanza politica dell'impegno nuovo delle forze democratiche che per cercare insieme, pur fra limiti e ritardi, di sciogliere i nodi della crisi del Paese attraverso la realizzazione comune di un programma di governo. I partiti hanno compiuto uno sforzo politico notevole, al quale il nostro sindacato ha dato il suo autonomo contributo che non vanno sottovalutati, non vanno sminuiti, né tanto meno strumentalizzati. Così come deve essere valutato positivamente l'accordo raggiunto che, sul terreno politico, sblocca una situazione stagnante, apre la via a sbocchi più avanzati.

Per una valutazione più completa dell'accordo occorrono le condizioni precise di questo programma, testo che abbiamo discusso con i partiti, individuando i punti di sostanziale novità, gli irrisolti e i punti di aperto contrasto. Proprio, perché siamo contrari ad un programma di governo, abbiamo chiesto alle forze politiche che si puntasse ad affrontare pochi problemi, con realismo e semplicità, in una politica nuova per dire le cause strutturali della crisi del Paese e che, soprattutto, si giungesse a realizzare un progetto scritto sulla carta. Questo secondo noi è il punto di fondo.

La garanzia vera che tutto questo possa concretizzarsi sta nella volontà delle forze politiche democratiche, nel ruolo autonomo attivo del nostro sindacato, nel confronto, nella partecipazione, nella lotta, nella vigilanza e nel controllo delle masse lavoratrici.

Amato Palazzi Responsabile della Camera del Lavoro di Urbino

L'accordo fra i partiti democratici è nel suo insieme positivo perché il programma concordato offre la possibilità di far davvero cadere la crisi ed anche perché è dalla pregiudiziale anticommunistica. Non è sufficiente tuttavia che si realizzi un progetto, si vogliono anche le condizioni realizzative: la forza determinante perché si evenga è la lotta dei lavoratori occupati e disoccupati.

Quello che deve essere attuato immediatamente è la difesa dell'occupazione attuale e la creazione di nuovi posti di lavoro, un cambiamento radicale nell'agricoltura e nella difesa della libertà che oggi è minacciata da torbide trame eversive. Quanto alla smilitarizzazione della polizia e alla costituzione del sindacato autonomo, si fanno arrivi ad un accordo unitario al più presto.

Italia Melli

La conferenza è un momento di grande importanza per il movimento cooperativo marchigiano e per il movimento cooperativo in generale. È un momento di confronto e di confronto con la realtà della regione e del paese. È un momento di confronto con la realtà della regione e del paese. È un momento di confronto con la realtà della regione e del paese.

Consulta unitaria femminile a Montecarotto

Le donne unite per avere più forza

Ne fanno parte iscritte di DC, PCI, PSI, PDUP e dell'Unione Donne italiane

MONTECAROTTO - Un'organizzazione femminile per affrontare i problemi della condizione femminile: si è costituita a Montecarotto, un centro agricolo dell'entroterra, una consulta unitaria femminile. È un'organizzazione che ha per scopo la partecipazione (su questo tutte le componenti, in sede di approvazione dello statuto, si sono trovate d'accordo); dai consigli di fabbrica, ai consigli scolastici alle associazioni cattoliche.

« Ogni iniziativa - ci ha detto la compagna Diana Carlini - deve essere il frutto di un ampio lavoro unitario; siamo soddisfatti del successo ottenuto con la costituzione di questo organismo, anche perché se ne sentiva da tempo la necessità ».

Presto verrà approvato (nella prossima riunione) un piano di lavoro e verranno prese in esame le norme riguardanti la legge regionale sui consulti familiari, per iniziare l'attività con argomenti molto concreti.



Pescherecci alla fonda nel porticciolo del Mandracchio ad Ancona

Discussi a Spalato i problemi della pesca

ANCONA - Nel corso dell'incontro fra la delegazione anconitana e gli amministratori di Spalato, incontro che ha concluso la « Settimana anconitana » nella città slava gemellata, il sindaco Monina ha posto in particolare il problema degli accordi di pesca fra i due Paesi. Era presente anche il sindaco di Spalato, Vjerslav Vidjak. « Questa nostra « Settimana » - ha detto il sindaco di

Spalato - rappresenta il primo passo verso l'instaurazione di più complesse ed articolate forme di collaborazione nei settori culturali, economici, turistici e scientifici. In questo quadro, consentitemi di fare da portavoce ai pescatori anconitani i quali, tenendo conto che il prossimo 31 dicembre scadrà l'accordo di pesca fra i nostri due Paesi e che dal 1. gennaio del 1978 « scatterà » il nuovo di-

rettorio del mare, temo che, a causa della poca estensione del mare Adriatico, della poca distanza fra le due sponde, i nostri pescherecci abbiano a soffrire un considerevole danno ».

« Per tanto - ha continuato Monina - colgo l'occasione per invitare l'amministrazione comunale di Spil e le organizzazioni pescherecce jugoslave ad operare per trovare assieme ai nostri pescatori ed alle loro associazioni delle valide forme di collaborazione tecnica, scientifica ed economica per la gestione comune e razionale dell'Adriatico e delle sue risorse ittiche. In conclusione, sono certo che affrontando insieme i problemi che ci sono comuni potremo trovare meglio e prima le soluzioni che di volta in volta si renderanno necessarie ».

ANCONA - Promossa dalla Regione e dalle tre centrali cooperative

Comincia oggi la conferenza regionale sulla cooperazione

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Emidio Massi - Agricoltura, edilizia, pesca e distribuzione i settori di punta nelle Marche - Una dichiarazione del compagno Marinelli e un'intervista del compagno Verdini

Che cosa c'entra la seconda casa?

Da diversi giorni su « Il Resto del Carlino » e il « Corriere Adriatico », nelle pagine regionali, si legge la pubblicità della Cooperativa « La Plejade » di Milano che vende villette a Marcelli di Numana. Si sa che le Cooperative usufruiscono di particolari agevolazioni previste dalle vigenti norme di legge come d'altra parte, è risaputo che tale forma di società dovrebbe operare ad esclusivo vantaggio dell'edilizia economica e popolare e quindi a beneficio dei lavoratori che aspirano ad ottenere un alloggio. Non mi pare che sia il caso della Cooperativa « La Plejade »: anzi direi che sta realizzando la « seconda casa », offrendola a chiunque abbia la possibilità finanziaria di acquistarla.

Nell'attuale situazione di crisi, in cui le forze politiche sottolineano la necessità di utilizzare le risorse per investimenti produttivi, facendo rilevare - fra l'altro - che quelli per la « seconda casa » sono considerati superflui e dannosi per l'assetto del territorio, mi preme evidenziare come sia inopportuno che la cooperazione seria, organizzata, socialmente ed economicamente utile, si trovi coinvolta con tali attività e senza che gli organi preposti al controllo e alla vigilanza delle cooperative intervengano per appurare che tipo di « servizio » offrono alla collettività certe iniziative.

Queste considerazioni sono tanto più necessarie oggi, dopo la Conferenza Nazionale della Cooperazione indetta dal Governo e alla vigilia di quella che si terrà il 1. luglio promossa dalla Regione Marche. Nella mia veste di rappresentante di una Centrale Cooperativa giuridicamente riconosciuta sento il dovere di richiamare l'attenzione degli Enti Pubblici - Comuni, Province e Regione - su tali « cooperative », sia che esse operino nel settore dell'edilizia, sia in altri campi, perché « allungando gli interessi di tanti cittadini che, come onesti e onnivoci, si stanno impegnando affinché il movimento cooperativo, organizzato nelle centrali cooperative, sia riconosciuto come interlocutore privilegiato per contribuire a superare la crisi ».

Il movimento cooperativo in cifre

Table with 6 columns: Provincia, Numero coop., Numero soci al 31-12-76, Capitale sociale al 31-12-76, Numero addetti non soci, Fatturato al 31-12-75. Rows include ANCONA, MACERATA, PESARO, ASCOLI P., and REGIONE.

FONTE: Elaborazione della Regione su dati Uffici Prov. del Lavoro - A.G.C.I. - C.C.I. e Lega Cooperative

Italia Melli

La conferenza - che si svolgerà nell'aula magna a F. Angeli - della facoltà di Economia - proseguirà nella giornata di domani, sabato. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Emidio Massi, vice presidente della Giunta regionale. Concluderà, sabato alle ore 18, l'on. Ciaffi.

« È stato sottolineato - ci siamo un passo di un documento votato nell'incontro socialista - che la Regione, assieme alle forze politiche, si faccia carico di sollecitare il governo per una rapida approvazione della legge legislativa in materia di cooperazione, mantenendo con ciò fede agli impegni assunti nel corso della Conferenza Nazionale in particolare, è stata sollecitata l'approvazione della legge regionale a favore delle cooperative edilizie a proprietà indivisa, presentata dal gruppo socialista alla regione Marche, e di quelle concordate dalle centrali cooperative con la Giunta regionale (cooperative di produzione e lavoro e legge quadro sulla cooperazione) ».

ANCONA - Un'assemblea popolare sul preavviamento

Per rafforzare il movimento un'informazione puntuale sugli articoli della legge

L'iniziativa organizzata dal consiglio di quartiere Borgo Rodi-S. Stefano - La relazione del compagno Stefano Danesi della Cdl

ANCONA - Non capita spesso che una legge provochi e determini nel giro di pochi giorni tanta discussione, partecipazione e acceso dibattito. È il caso della legge sul preavviamento e dei provvedimenti per l'occupazione giovanile. Mentre infatti nelle Marche, come nel resto del Paese, proseguono le iscrizioni di migliaia di giovani nelle liste speciali predisposte dai Comuni e dagli uffici di collocamento, si fa sempre più viva ed incalzante sul tema l'azione di sensibilizzazione e anche di vera propaganda da parte degli enti locali, movimenti e consulenze giovanili.

Ad Ancona, per esempio, si è svolta nei giorni scorsi un'assemblea popolare, organizzata dal Consiglio di quartiere Borgo Rodi-Santo Stefano, nel corso della quale si sono sviluppati e approfonditi i temi, i motivi ispiratori e anche i limiti e contraddizioni del provvedimento straordinario. Ma al di là dell'aspetto tecnico politico (se ne è discusso anche in altre qualificati sedi) da questa occasione di dibattito è emerso il profondo valore che assume l'interesse, il coinvolgimento e la voglia di incidere e di gestire la legge. È proprio il concetto della giusta applicazione, della gestione corretta e democratica

del testo di legge, è stato un po' il leit-motiv del vivo dibattito. Lo ha subito sottolineato in apertura dell'incontro il compagno Stefano Daneri, della segreteria della Camera del Lavoro, che si è intrattenuto a lungo sul concetto di una larga applicazione e giusta conoscenza dei termini reali del provvedimento. Cioè, la legge è utilizzata al massimo (anche al di là delle sue carenze) per cercare concreti spazi d'intervento che possano profondamente incidere, sia sul piano dell'occupazione, sia più in generale, sulla nostra struttura economica.

« Questo non vuole dire accostarsi alla legge con un atteggiamento mitizzante e trionfalistico, identificare in essa il toccasana di un acuto problema sociale: ma nello stesso tempo appaiono fuori luogo e peccano di insensibilità politica quelle posizioni fataliste, distaccate e intrise di pessimismo. « Quello che occorre in questo preciso momento - ha affermato Daneri - è un vasto movimento di mobilitazione, per far funzionare la legge e sfruttare tutte le potenzialità in essa presenti ».

Un ulteriore, anche se non secondario elemento su cui insistere è quello semplice, ma anche facilmente realizzabile di una sistematica opera di conoscenza del testo e dei suoi meccanismi, per spiegare, illustrare gli intendimenti e i filoni su cui si muove la legge nazionale. È, in definitiva, un lavoro che ha avuto il suo peso.

In particolare, data la dimensione socio-economica della nostra regione, i temi maggiormente toccati hanno riguardato l'incorporazione dell'occupazione in agricoltura. Va detto infatti che un aspetto originale e certamente importante del testo di legge riguarda proprio l'incremento di forze giovanili in agricoltura. In particolare, l'impiego associativo e cooperativo, magari in direzione di vasti territori delle campagne abbandonati e malcultivati.

Non è stato neppure sminuito il valore del collegamento che si è stabilito (forse per la prima volta, così dichiaratamente) tra studio e lavoro, attraverso l'accostamento dei piani di formazione professionale a fianco dei contratti lavorativi. Questo fatto, lungi dall'assumere un valore puramente burocratico, dimostrandoci enormemente i rischi, sempre presenti, di interventi parziali o assistenziali.

Quello dell'assemblea popolare del quartiere Rodi è stato un concreto esempio di questi temi e vivo e si sta sviluppando un forte movimento. Si tratterà ora di lottare per l'applicazione della legge. Questo significherà far scaturire dalla legge, non solo risposte contingenti e momentanee, ma dare continuità e stabilità a una politica per la piena occupazione. I giovani oggi, più che mai, hanno bisogno di certezze.

m. ma.

I compiti della FGCI

Dalla conferenza regionale ad oggi un intenso lavoro è stato svolto per definire la linea e concretizzare alla nuova direzione regionale della FG.C.I. marchigiana. Si è arrivati alla elezione del Comitato regionale, come espressione delle singole realtà provinciali e, all'interno di questo comitato, il lavoro è stato diviso in commissioni che si occupano di settori che si intendono prelevare: scuola-cultura-lavoro-organizzazione. Certo, limiti e contraddizioni che si presentano, ma che si intendono prelevare: scuola-cultura-lavoro-organizzazione.

« Un dato per ora è facilmente rilevabile - è che nelle Marche non si registrano fenomeni pericolosi, come quelli verificatisi in altre città d'Italia. Né la irrazionalità della nostra politica, come quella delle nostre parti. Questo dimostra l'origine profondamente democratica, la « tenuta » del territorio marchigiano e del nostro movimento. Ma bisogna bandire ogni facile ottimismo. Bisogna impegnarsi a lavorare perché questa politica che certi fenomeni, di fronte ad un inasprimento della crisi, possano generarsi anche qui da noi. « Il nostro movimento è una caratteristica dell'arretratezza delle strutture economiche e delle sovrastrutture culturali della nostra Regione: genera tra e gli uomini una sorta di attendismo e di accomodamento della realtà così com'è. Nasce quindi una filosofia defettista e « addormentata » come diversivo, una fuga nel consumo individuale. Sono questi orientamenti che debbono essere mutati. I giovani hanno bisogno di una necessaria di un progresso culturale ed economico della nostra regione che sia garantita da una seria soddisfazione delle esigenze ideali e materiali dei giovani. « Il punto da quale dobbiamo partire è la legge per il preavviamento al lavoro. Una legge positiva e importante: rappresenta un miglioramento dei vari testi precedentemente presentati, il cui adempimento è un impegno di tutte le forze democratiche. La Regione dovrà presentare entro il 30 settembre un progetto associativo e cooperativo, magari in direzione di vasti territori delle campagne abbandonati e malcultivati. « Non è stato neppure sminuito il valore del collegamento che si è stabilito (forse per la prima volta, così dichiaratamente) tra studio e lavoro, attraverso l'accostamento dei piani di formazione professionale a fianco dei contratti lavorativi. Questo fatto, lungi dall'assumere un valore puramente burocratico, dimostrandoci enormemente i rischi, sempre presenti, di interventi parziali o assistenziali. « Quello dell'assemblea popolare del quartiere Rodi è stato un concreto esempio di questi temi e vivo e si sta sviluppando un forte movimento. Si tratterà ora di lottare per l'applicazione della legge. Questo significherà far scaturire dalla legge, non solo risposte contingenti e momentanee, ma dare continuità e stabilità a una politica per la piena occupazione. I giovani oggi, più che mai, hanno bisogno di certezze. m. ma. »

« Un dato per ora è facilmente rilevabile - è che nelle Marche non si registrano fenomeni pericolosi, come quelli verificatisi in altre città d'Italia. Né la irrazionalità della nostra politica, come quella delle nostre parti. Questo dimostra l'origine profondamente democratica, la « tenuta » del territorio marchigiano e del nostro movimento. Ma bisogna bandire ogni facile ottimismo. Bisogna impegnarsi a lavorare perché questa politica che certi fenomeni, di fronte ad un inasprimento della crisi, possano generarsi anche qui da noi. « Il nostro movimento è una caratteristica dell'arretratezza delle strutture economiche e delle sovrastrutture culturali della nostra Regione: genera tra e gli uomini una sorta di attendismo e di accomodamento della realtà così com'è. Nasce quindi una filosofia defettista e « addormentata » come diversivo, una fuga nel consumo individuale. Sono questi orientamenti che debbono essere mutati. I giovani hanno bisogno di una necessaria di un progresso culturale ed economico della nostra regione che sia garantita da una seria soddisfazione delle esigenze ideali e materiali dei giovani. « Il punto da quale dobbiamo partire è la legge per il preavviamento al lavoro. Una legge positiva e importante: rappresenta un miglioramento dei vari testi precedentemente presentati, il cui adempimento è un impegno di tutte le forze democratiche. La Regione dovrà presentare entro il 30 settembre un progetto associativo e cooperativo, magari in direzione di vasti territori delle campagne abbandonati e malcultivati. « Non è stato neppure sminuito il valore del collegamento che si è stabilito (forse per la prima volta, così dichiaratamente) tra studio e lavoro, attraverso l'accostamento dei piani di formazione professionale a fianco dei contratti lavorativi. Questo fatto, lungi dall'assumere un valore puramente burocratico, dimostrandoci enormemente i rischi, sempre presenti, di interventi parziali o assistenziali. « Quello dell'assemblea popolare del quartiere Rodi è stato un concreto esempio di questi temi e vivo e si sta sviluppando un forte movimento. Si tratterà ora di lottare per l'applicazione della legge. Questo significherà far scaturire dalla legge, non solo risposte contingenti e momentanee, ma dare continuità e stabilità a una politica per la piena occupazione. I giovani oggi, più che mai, hanno bisogno di certezze. m. ma. »

« Un dato per ora è facilmente rilevabile - è che nelle Marche non si registrano fenomeni pericolosi, come quelli verificatisi in altre città d'Italia. Né la irrazionalità della nostra politica, come quella delle nostre parti. Questo dimostra l'origine profondamente democratica, la « tenuta » del territorio marchigiano e del nostro movimento. Ma bisogna bandire ogni facile ottimismo. Bisogna impegnarsi a lavorare perché questa politica che certi fenomeni, di fronte ad un inasprimento della crisi, possano generarsi anche qui da noi. « Il nostro movimento è una caratteristica dell'arretratezza delle strutture economiche e delle sovrastrutture culturali della nostra Regione: genera tra e gli uomini una sorta di attendismo e di accomodamento della realtà così com'è. Nasce quindi una filosofia defettista e « addormentata » come diversivo, una fuga nel consumo individuale. Sono questi orientamenti che debbono essere mutati. I giovani hanno bisogno di una necessaria di un progresso culturale ed economico della nostra regione che sia garantita da una seria soddisfazione delle esigenze ideali e materiali dei giovani. « Il punto da quale dobbiamo partire è la legge per il preavviamento al lavoro. Una legge positiva e importante: rappresenta un miglioramento dei vari testi precedentemente presentati, il cui adempimento è un impegno di tutte le forze democratiche. La Regione dovrà presentare entro il 30 settembre un progetto associativo e cooperativo, magari in direzione di vasti territori delle campagne abbandonati e malcultivati. « Non è stato neppure sminuito il valore del collegamento che si è stabilito (forse per la prima volta, così dichiaratamente) tra studio e lavoro, attraverso l'accostamento dei piani di formazione professionale a fianco dei contratti lavorativi. Questo fatto, lungi dall'assumere un valore puramente burocratico, dimostrandoci enormemente i rischi, sempre presenti, di interventi parziali o assistenziali. « Quello dell'assemblea popolare del quartiere Rodi è stato un concreto esempio di questi temi e vivo e si sta sviluppando un forte movimento. Si tratterà ora di lottare per l'applicazione della legge. Questo significherà far scaturire dalla legge, non solo risposte contingenti e momentanee, ma dare continuità e stabilità a una politica per la piena occupazione. I giovani oggi, più che mai, hanno bisogno di certezze. m. ma. »

« Un dato per ora è facilmente rilevabile - è che nelle Marche non si registrano fenomeni pericolosi, come quelli verificatisi in altre città d'Italia. Né la irrazionalità della nostra politica, come quella delle nostre parti. Questo dimostra l'origine profondamente democratica, la « tenuta » del territorio marchigiano e del nostro movimento. Ma bisogna bandire ogni facile ottimismo. Bisogna impegnarsi a lavorare perché questa politica che certi fenomeni, di fronte ad un inasprimento della crisi, possano generarsi anche qui da noi. « Il nostro movimento è una caratteristica dell'arretratezza delle strutture economiche e delle sovrastrutture culturali della nostra Regione: genera tra e gli uomini una sorta di attendismo e di accomodamento della realtà così com'è. Nasce quindi una filosofia defettista e « addormentata » come diversivo, una fuga nel consumo individuale. Sono questi orientamenti che debbono essere mutati. I giovani hanno bisogno di una necessaria di un progresso culturale ed economico della nostra regione che sia garantita da una seria soddisfazione delle esigenze ideali e materiali dei giovani. « Il punto da quale dobbiamo partire è la legge per il preavviamento al lavoro. Una legge positiva e importante: rappresenta un miglioramento dei vari testi precedentemente presentati, il cui adempimento è un impegno di tutte le forze democratiche. La Regione dovrà presentare entro il 30 settembre un progetto associativo e cooperativo, magari in direzione di vasti territori delle campagne abbandonati e malcultivati. « Non è stato neppure sminuito il valore del collegamento che si è stabilito (forse per la prima volta, così dichiaratamente) tra studio e lavoro, attraverso l'accostamento dei piani di formazione professionale a fianco dei contratti lavorativi. Questo fatto, lungi dall'assumere un valore puramente burocratico, dimostrandoci enormemente i rischi, sempre presenti, di interventi parziali o assistenziali. « Quello dell'assemblea popolare del quartiere Rodi è stato un concreto esempio di questi temi e vivo e si sta sviluppando un forte movimento. Si tratterà ora di lottare per l'applicazione della legge. Questo significherà far scaturire dalla legge, non solo risposte contingenti e momentanee, ma dare continuità e stabilità a una politica per la piena occupazione. I giovani oggi, più che mai, hanno bisogno di certezze. m. ma. »

« Un dato per ora è facilmente rilevabile - è che nelle Marche non si registrano fenomeni pericolosi, come quelli verificatisi in altre città d'Italia. Né la irrazionalità della nostra politica, come quella delle nostre parti. Questo dimostra l'origine profondamente democratica, la « tenuta » del territorio marchigiano e del nostro movimento. Ma bisogna bandire ogni facile ottimismo. Bisogna impegnarsi a lavorare perché questa politica che certi fenomeni, di fronte ad un inasprimento della crisi, possano generarsi anche qui da noi. « Il nostro movimento è una caratteristica dell'arretratezza delle strutture economiche e delle sovrastrutture culturali della nostra Regione: genera tra e gli uomini una sorta di attendismo e di accomodamento della realtà così com'è. Nasce quindi una filosofia defettista e « addormentata » come diversivo, una fuga nel consumo individuale. Sono questi orientamenti che debbono essere mutati. I giovani hanno bisogno di una necessaria di un progresso culturale ed economico della nostra regione che sia garantita da una seria soddisfazione delle esigenze ideali e materiali dei giovani. « Il punto da quale dobbiamo partire è la legge per il preavviamento al lavoro. Una legge positiva e importante: rappresenta un miglioramento dei vari testi precedentemente presentati, il cui adempimento è un impegno di tutte le forze democratiche. La Regione dovrà presentare entro il 30 settembre un progetto associativo e cooperativo, magari in direzione di vasti territori delle campagne abbandonati e malcultivati. « Non è stato neppure sminuito il valore del collegamento che si è stabilito (forse per la prima volta, così dichiaratamente) tra studio e lavoro, attraverso l'accostamento dei piani di formazione professionale a fianco dei contratti lavorativi. Questo fatto, lungi dall'assumere un valore puramente burocratico, dimostrandoci enormemente i rischi, sempre presenti, di interventi parziali o assistenziali. « Quello dell'assemblea popolare del quartiere Rodi è stato un concreto esempio di questi temi e vivo e si sta sviluppando un forte movimento. Si tratterà ora di lottare per l'applicazione della legge. Questo significherà far scaturire dalla legge, non solo risposte contingenti e momentanee, ma dare continuità e stabilità a una politica per la piena occupazione. I giovani oggi, più che mai, hanno bisogno di certezze. m. ma. »

« Un dato per ora è facilmente rilevabile - è che nelle Marche non si registrano fenomeni pericolosi, come quelli verificatisi in altre città d'Italia. Né la irrazionalità della nostra politica, come quella delle nostre parti. Questo dimostra l'origine profondamente democratica, la « tenuta » del territorio marchigiano e del nostro movimento. Ma bisogna bandire ogni facile ottimismo. Bisogna impegnarsi a lavorare perché questa politica che certi fenomeni, di fronte ad un inasprimento della crisi, possano generarsi anche qui da noi. « Il nostro movimento è una caratteristica dell'arretratezza delle strutture economiche e delle sovrastrutture culturali della nostra Regione: genera tra e gli uomini una sorta di attendismo e di accomodamento della realtà così com'è. Nasce quindi una filosofia defettista e « addormentata » come diversivo, una fuga nel consumo individuale. Sono questi orientamenti che debbono essere mutati. I giovani hanno bisogno di una necessaria di un progresso culturale ed economico della nostra regione che sia garantita da una seria soddisfazione delle esigenze ideali e materiali dei giovani. « Il punto da quale dobbiamo partire è la legge per il preavviamento al lavoro. Una legge positiva e importante: rappresenta un miglioramento dei vari testi precedentemente presentati, il cui adempimento è un impegno di tutte le forze democratiche. La Regione dovrà presentare entro il 30 settembre un progetto associativo e cooperativo, magari in direzione di vasti territori delle campagne abbandonati e malcultivati. « Non è stato neppure sminuito il valore del collegamento che si è stabilito (forse per la prima volta, così dichiaratamente) tra studio e lavoro, attraverso l'accostamento dei piani di formazione professionale a fianco dei contratti lavorativi. Questo fatto, lungi dall'assumere un valore puramente burocratico, dimostrandoci enormemente i rischi, sempre presenti, di interventi parziali o assistenziali. « Quello dell'assemblea popolare del quartiere Rodi è stato un concreto esempio di questi temi e vivo e si sta sviluppando un forte movimento. Si tratterà ora di lottare per l'applicazione della legge. Questo significherà far scaturire dalla legge, non solo risposte contingenti e momentanee, ma dare continuità e stabilità a una politica per la piena occupazione. I giovani oggi, più che mai, hanno bisogno di certezze. m. ma. »

« Un dato per ora è facilmente rilevabile - è che nelle Marche non si registrano fenomeni pericolosi, come quelli verificatisi in altre città d'Italia. Né la irrazionalità della nostra politica, come quella delle nostre parti. Questo dimostra l'origine profondamente democratica, la « tenuta » del territorio marchigiano e del nostro movimento. Ma bisogna bandire ogni facile ottimismo. Bisogna impegnarsi a lavorare perché questa politica che certi fenomeni, di fronte ad un inasprimento della crisi, possano generarsi anche qui da noi. « Il nostro movimento è una caratteristica dell'arretratezza delle strutture economiche e delle sovrastrutture culturali della nostra Regione: genera tra e gli uomini una sorta di attendismo e di accomodamento della realtà così com'è. Nasce quindi una filosofia defettista e « addormentata » come diversivo, una fuga nel consumo individuale. Sono questi orientamenti che debbono essere mutati. I giovani hanno bisogno di una necessaria di un progresso culturale ed economico della nostra regione che sia garantita da una seria soddisfazione delle esigenze ideali e materiali dei giovani. « Il punto da quale dobbiamo partire è la legge per il preavviamento al lavoro. Una legge positiva e importante: rappresenta un miglioramento dei vari testi precedentemente presentati, il cui adempimento è un impegno di tutte le forze democratiche. La Regione dovrà presentare entro il 30 settembre un progetto associativo e cooperativo, magari in direzione di vasti territori delle campagne abbandonati e malcultivati. « Non è stato neppure sminuito il valore del collegamento che si è stabilito (forse per la prima volta, così dichiaratamente) tra studio e lavoro, attraverso l'accostamento dei piani di formazione professionale a fianco dei contratti lavorativi. Questo fatto, lungi dall'assumere un valore puramente burocratico, dimostrandoci enormemente i rischi, sempre presenti, di interventi parziali o assistenziali. « Quello dell'assemblea popolare del quartiere Rodi è stato un concreto esempio di questi temi e vivo e si sta sviluppando un forte movimento. Si tratterà ora di lottare per l'applicazione della legge. Questo significherà far scaturire dalla legge, non solo risposte contingenti e momentanee, ma dare continuità e stabilità a una politica per la piena occupazione. I giovani oggi, più che mai, hanno bisogno di certezze. m. ma. »

« Un dato per ora è facilmente rilevabile - è che nelle Marche non si registrano fenomeni pericolosi, come quelli verificatisi in altre città d'Italia. Né la irrazionalità della nostra politica, come quella delle nostre parti. Questo dimostra l'origine profondamente democratica, la « tenuta » del territorio marchigiano e del nostro movimento. Ma bisogna bandire ogni facile ottimismo. Bisogna impegnarsi a lavorare perché questa politica che certi fenomeni, di fronte ad un inasprimento della crisi, possano generarsi anche qui da noi. « Il nostro movimento è una caratteristica dell'arretratezza delle strutture economiche e delle sovrastrutture culturali della nostra Regione: genera tra e gli uomini una sorta di attendismo e di accomodamento della realtà così com'è. Nasce quindi una filosofia defettista e « addormentata » come diversivo, una fuga nel consumo individuale. Sono questi orientamenti che debbono essere mutati. I giovani hanno bisogno di una necessaria di un progresso culturale ed economico della nostra regione che sia garantita da una seria soddisfazione delle esigenze ideali e materiali dei giovani. « Il punto da quale dobbiamo partire è la legge per il preavviamento al lavoro. Una legge positiva e importante: rappresenta un miglioramento dei vari testi precedentemente presentati, il cui adempimento è un impegno di tutte le forze democratiche. La Regione dovrà presentare entro il 30 settembre un progetto associativo e cooperativo, magari in direzione di vasti territori delle campagne abbandonati e malcultivati. « Non è stato neppure sminuito il valore del collegamento che si è stabilito (forse per la prima volta, così dichiaratamente) tra studio e lavoro, attraverso l'accostamento dei piani di formazione professionale a fianco dei contratti lavorativi. Questo fatto, lungi dall'assumere un valore puramente burocratico, dimostrandoci enormemente i rischi, sempre presenti, di interventi parziali o assistenziali. « Quello dell'assemblea popolare del quartiere Rodi è stato un concreto esempio di questi temi e vivo e si sta sviluppando un forte movimento. Si tratterà ora di lottare per l'applicazione della legge. Questo significherà far scaturire dalla legge, non solo risposte contingenti e momentanee, ma dare continuità e stabilità a una politica per la piena occupazione. I giovani oggi, più che mai, hanno bisogno di certezze. m. ma. »

Al palazzo della Provincia

Ancona: a convegno da sabato i motociclisti di tutta Italia

I lavori della conferenza nazionale avranno inizio alle 16.30 - Un settore che conta migliaia di appassionati

ANCONA - Avrà luogo, sabato pomeriggio, presso il palazzo della Provincia la prima conferenza nazionale sul turismo motociclistico, organizzata dai motociclisti anconesi, nel quadro delle manifestazioni celebrative del trentesimo anno di fondazione della Provincia. La conferenza nazionale - che avrà per tema « Realtà e prospettive del motociclismo » - sarà aperta dalle relazioni del vice presidente della Federazione motociclistica internazionale, Carlo Alberto De Ambrogio, dal presidente della Federazione motociclistica italiana, Ferruccio Colucci, dal presidente della Federazione, Vitaliano Archimbi, dal segretario generale Paolo Garelli e dai giornalisti Paolo Francisci e Paolo Bologna. I lavori della conferenza, che avranno inizio alle ore 16.30, saranno seguiti da numerosi inviti speciali della stampa specializzata e tra questi i direttori dei periodici « Motociclisti », « Motociclismo », « Motocross » e « La Moto ».

Più volte si è dibattuto in convegni, congressi e tavole rotonde l'aspetto esclusivista e sportivo del motociclismo, ma i fenomeni più caratterizzanti della nostra epoca, la conferenza nazionale di Ancona affronta per la prima volta l'aspetto turistico dell'utenza motociclistica, un fenomeno che investe in Italia e nel mondo l'intero paese, con decine di milioni di praticanti. Un problema, quindi, quanto mai vasto, in continuo sviluppo, che particolarmente si presta a indagini conoscitive e considerazioni di carattere economico-industriale, sociologiche e di costume.

« È poi il problema della droga, che sta diventando una vera e propria epidemia nella nostra regione, la questione dei consulti familiari, la problematica dell'emancipazione della donna, senza escludere il nuovo settimanale, ed infine la possibilità di ogni forza politica, anche giovanile, di sviluppare una propria iniziativa, riuscendo ad esprimere una propria capacità di aggregazione. « È poi il problema della droga, che sta diventando una vera e propria epidemia nella nostra regione, la questione dei consulti familiari, la problematica dell'emancipazione della donna, senza escludere il nuovo settimanale, ed infine la possibilità di ogni forza politica, anche giovanile, di sviluppare una propria iniziativa, riuscendo ad esprimere una propria capacità di aggregazione. « È poi il problema della droga, che sta diventando una vera e propria epidemia nella nostra regione, la questione dei consulti familiari, la problematica dell'emancipazione della donna, senza escludere il nuovo settimanale, ed infine la possibilità di ogni forza politica, anche giovanile, di sviluppare una propria iniziativa, riuscendo ad esprimere una propria capacità di aggregazione. « È poi il problema della droga, che sta diventando una vera e propria epidemia nella nostra regione, la questione dei consulti familiari, la problematica dell'emancipazione della donna, senza escludere il nuovo settimanale, ed infine la possibilità di ogni forza politica, anche giovanile, di sviluppare una propria iniziativa, riuscendo ad esprimere una propria capacità di aggregazione. « È poi il problema della droga, che sta diventando una vera e propria epidemia nella nostra regione, la questione dei consulti familiari, la problematica dell'emancipazione della donna, senza escludere il nuovo settimanale, ed infine la possibilità di ogni forza politica, anche giovanile, di sviluppare una propria iniziativa, riuscendo ad esprimere una propria capacità di aggregazione. « È poi il problema della droga, che sta diventando una vera e propria epidemia nella nostra regione, la questione dei consulti familiari, la problematica dell'emancipazione della donna, senza escludere il nuovo settimanale, ed infine la possibilità di ogni forza politica, anche giovanile, di sviluppare una propria iniziativa, riuscendo ad esprimere una propria capacità di aggregazione. « È poi il problema della droga, che sta diventando una vera e propria epidemia nella nostra regione, la questione dei consulti familiari, la problematica dell'emancipazione della donna, senza escludere il nuovo settimanale, ed infine la possibilità di ogni forza politica, anche giovanile, di sviluppare una propria iniziativa, riuscendo ad esprimere una propria capacità di aggregazione. « È poi il problema della droga, che sta diventando una vera e propria epidemia nella nostra regione, la questione dei consulti familiari, la problematica dell'emancipazione della donna, senza escludere il nuovo settimanale, ed infine la possibilità di ogni forza politica, anche giovanile, di sviluppare una propria iniziativa, riuscendo ad esprimere una propria capacità di aggregazione. « È poi il problema della droga, che sta diventando una vera e propria epidemia nella nostra regione, la questione dei consulti familiari, la problematica dell'emancipazione della donna, senza escludere il nuovo settimanale, ed infine la possibilità di ogni forza politica, anche giovanile, di sviluppare una propria iniziativa, riuscendo ad esprimere una propria capacità di aggregazione. « È poi il problema della droga, che sta diventando una vera e propria epidemia nella nostra regione, la questione dei consulti familiari, la problematica dell'emancipazione della donna, senza escludere il nuovo settimanale, ed infine la possibilità di ogni forza politica, anche giovanile, di sviluppare una propria iniziativa, riuscendo ad esprimere una propria capacità di aggregazione. « È poi il problema della droga, che sta diventando una vera e propria epidemia nella nostra regione, la questione dei consulti familiari, la problematica dell'emancipazione della donna, senza escludere il nuovo settimanale, ed infine la possibilità di ogni forza politica, anche giovanile,

Mentre prosegue il confronto tra i partiti

OGGI IL DIRETTIVO PSI DECIDE PER IL COMUNE

Alla riunione prenderà parte l'on. Enrico Manca - Convocata per lunedì alle ore 11 una riunione collegiale

PERUGIA — Oggi il direttivo socialista si pronuncerà definitivamente sulla questione della presenza del Psi nella giunta comunale di Perugia. La riunione odierna dell'organo della federazione del Psi non ammetterà repliche o appelli. Sembra infatti del tutto scontato che lunedì prossimo si arrivi senza ulteriori indugi all'elezione del nuovo esecutivo e del nuovo sindaco.

In casa socialista si valuterà oggi pomeriggio l'opportunità quindi o meno di arrivare a cambiamenti di un qualche rilievo rispetto alla precedente delegazione.

Sarà confermato Gianni Perari a sindaco della città o, a dar retta alle voci che gi-

rano sempre più insistentemente, l'avv. Sisto Zagagnoli sarà il nuovo candidato. Si sa che il direttivo del Psi, la federazione, che si riunirà alla presenza dell'on. Manca, scioglierà il nodo.

Lunedì mattina comunque il comitato direttivo del Psi per valutare l'ingresso in giunta del consigliere socialista. Ma solo domattina si avranno notizie certe dal momento che la riunione è convocata per lunedì notte.

Lunedì mattina comunque per le 11 è convocata una riunione di tutti gli esponenti democratici. In quella sede si definiranno gli ultimi dettagli in merito al programma della nuova giunta che quale sia assumerà obiettivi programmatici concordati.

Fin da domani in ogni caso si sapranno notizie più certe rispetto ai contenuti alla composizione politica del nuovo esecutivo perugino.

Intanto prosegue senza sosta il confronto fra i partiti democratici sul terreno anche delle prospettive regionali. Negli ambienti del Pci, il documento del comitato regionale della Dc vuole qualche cosa di diverso da quello con cui si sta presentando in questa fase di movimento e di confronto tra i partiti costituzionali umbri, un contributo positivo alla ricerca di un accordo tra le forze democratiche volto a determinare un progetto più favorevole per affrontare i tanti e complessi problemi che la crisi generale pone anche alla nostra regione.

Naturalmente le posizioni espresse dal documento democristiano ed i punti in esso indicati per il confronto hanno bisogno, come del re-

sto quelli indicati da altri partiti, di ulteriori approfondimenti sia per quanto concerne la tematica istituzionale che gli aspetti programmatici.

Il documento democristiano, d'altronde mostra una piena disponibilità al proseguimento di una discussione attraverso incontri bilaterali e collegiali fra i partiti. A questo atteggiamento corrisponde una disponibilità del Pci a favorire la maturazione di un accordo tra tutti i partiti democratici che ricerca e coglie quello che di comune è di utile vi è nella posizione di tutti ai fini del funzionamento delle istituzioni e della risoluzione dei problemi umbri.

Da questo punto di vista negli ambienti del Pci si rileva che il proseguimento degli incontri tra i partiti in Umbria non può che essere positivamente influenzato dall'accordo nazionale che pur con i suoi limiti, rappresenta un importante punto di riferimento per imprimere alla attività delle assemblee elettive e degli enti pubblici nuovo vigore e maggiori possibilità di intervento.

Proprio per questo bisogna porre l'accento su ciò — si fa sempre rilevare negli ambienti del nostro partito — che unisce anziché su ciò che divide le forze politiche

● ORVIETO: DOMANI MANIFESTAZIONE CON REICHLIN

ORVIETO — Domani 2 luglio alle ore 19 in Piazza della Repubblica, organizzata dal comitato di zona del Pci di Orvieto, avrà luogo una pubblica manifestazione nel corso della quale parlerà il compagno Alfredo Reichlin, membro della direzione del Pci e direttore dell'Unità.

Manifestazione unitaria

Venerdì i giovani in piazza a Terni per l'occupazione

L'iniziativa è stata indetta da FGCI-FGSI-FGRI e DP - Si dissocia il movimento giovanile DC

TERNI — Venerdì 8 luglio in piazza della Repubblica si svolgerà una manifestazione per l'occupazione giovanile organizzata dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, repubblicana e di Democrazia proletaria. Il movimento giovanile della Dc, nel corso della riunione preparatoria svoltasi ieri, si è dissociato dalla iniziativa.

I movimenti giovanili promotori della manifestazione, al termine della riunione, hanno emesso un comunicato stampa nel quale sono esposti i motivi che sono alla base della decisione dei giovani democristiani e un giudizio su questo atto. «Le motivazioni dei giovani dc — si afferma nel comunicato — sono le seguenti:

1) non tutte le organizzazioni politiche giovanili esprimono come valutazioni sulla legge per l'occupazione giovanile e non tutte concordano sugli obiettivi di una larga mobilitazione delle masse giovanili; 2) Democrazia proletaria, pur avendo partecipato alle riunioni, non rientra nel nuovo quadro politico che si sta determinando a livello nazionale e pertanto va esclusa dai rapporti unitari.

La FGCI, la FGSI, la FGRI e il DP esprimono invece le seguenti valutazioni: 1) è vero che non tutte le organizzazioni danno una positiva valutazione della legge e proprio per questo ai fini di una reale mobilitazione delle masse giovanili sul tema della disoccupazione era opportuno offrire il ventaglio più vasto di valutazioni politiche e spunti alla riflessione e al confronto fra i giovani; 2) le federazioni giovanili debbono rifuggire da logiche da ufficio giovani di partito che tanti questi hanno prodotto tra le giovani generazioni, non ultimo la caduta verticale registrata negli ultimi anni di una creativa partecipazione giovanile ai processi riformatori.

Prima della riunione di ieri c'era stata una preceden-

te, essa convocata per discutere della condizione giovanile in generale, e della legge per l'occupazione giovanile in particolare. Alla compagnia Patrizia Valentini, segretario provinciale della FGCI, abbiamo chiesto di illustrare gli argomenti discussi.

«Le proposte concrete — risponde la compagnia Valentini — sulle quali si è sviluppato il dibattito durante i due incontri svolti fra le federazioni giovanili: MGDC, FGSI, FGRI, FGCI, DP vertevano sulla promozione di incontri con i consigli di fabbrica, le direzioni aziendali, le cooperative e gli enti locali, per stimolare l'iniziativa e il dibattito tra questi interlocutori, che la legge di preavvicinamento al lavoro chiama ad operare e i giovani tutti, disoccupati e non, e per fare avanzare un progetto di legge complessiva di mobilitazione ed iniziativa dei giovani».

«Qual è il carattere della manifestazione dell'8 luglio?»

«Seppure tra diverse valutazioni — risponde la compagnia Valentini — che i movimenti giovanili hanno espresso nei confronti della legge per l'occupazione giovanile, si è ritenuto di andare ad una iniziativa di dibattito con i giovani della città, per un primo momento di informazione e di confronto sulla legge, e gettare le basi di una iniziativa più ampia ed articolata per la iscrizione alla lista di collocamento e per la gestione corretta della legge.

«Qual è il giudizio sulla scelta del movimento giovanile della Democrazia cristiana?»

«I giovani comunisti — conclude — ritengono che l'atteggiamento dei giovani dc sia un atteggiamento che ancora una volta tenta di alzare barriere strumentali. Pensiamo che i giovani chiedano invece un impegno comune tra tutte le organizzazioni giovanili democratiche.

TERNI - Si apre domani la Conferenza regionale sull'ENEL

NEL FUTURO DELL'UMBRIA C'È IL PROBLEMA ENERGIA

Le questioni dell'approvvigionamento energetico legate ai temi dello sviluppo All'iniziativa parteciperanno i rappresentanti di Marche, Abruzzo e Lazio

TERNI — Si apre domani a Terni la Conferenza regionale sull'ENEL promossa dalla giunta regionale. Vi parteciperanno consiglieri regionali, parlamentari, una delegazione dell'Enel, il direttore generale del Ministero, rappresentanti del Lazio, delle Marche e dell'Abruzzo, delegazioni dei partiti, dei sindacati, delle forze economiche.

La questione del piano energetico nazionale e del piano regionale saranno i temi centrali del dibattito.

Nel corso della fase preparatoria di questa scadenza, si è svolta, martedì pomeriggio, una conferenza-dibattito, presso la Sala XX settembre, sul tema «La situazione dell'Enel in Umbria e la crisi energetica». È stata organizzata dalla Commissione Fabbrica della Federazione del nostro Partito.

È servita per un confronto, sulla base del documento di base della Commissione Fabbrica del Pci, che il movimento comunista ha preparato e il cui contenuto è noto per essere stato presentato alla stampa, nel quale sono indicate le soluzioni per garantire all'Umbria un adeguato approvvigionamento di energia elettrica.

La Sala XX settembre è stata possibile anche effettuare un primo confronto con il documento preparato dalla Federazione sindacale di categoria degli elettricisti.

Pur trattandosi di due elaborati che hanno una loro autonomia, esistono delle larghe convergenze. Il dibattito si è svolto soprattutto di puntualizzare alcune implicazioni politiche e ha fatto emergere alcune direttrici lungo le quali incanalare l'azione del Partito.

Si è detto che la questione energetica deve diventare per il Partito, a Terni e nella Regione, una delle questioni centrali alla stregua di quella dell'agricoltura, della siderurgia, della chimica. Le trattative in corso per arrivare, a livello nazionale, a un accordo programmatico lo dimostrano: le sorti dell'economia sono legate alle risposte che il governo darà quanto riguarda le fonti energetiche. Su questo presupposto c'è stata un'ampia convergenza.

Fino a oggi invece, e il discorso è valido soprattutto per la provincia di Terni, il problema energetico è stato affrontato, come ha detto il compagno On. Mario Bartolini, in maniera settoriale, lasciando che di esso si occupassero soltanto gli addetti ai lavori. C'è ora l'esigenza di farlo diventare patrimonio di lotta di tutto il movimento.

A testimonianza di questa volontà è stato preso l'impegno di dedicare il prossimo numero della «Nuova Fabbrica», il giornale della sezione comunista della «Terza», ai problemi energetici e di distribuirlo a tutta la cittadinanza.

Fatto diventare patrimonio di lotta, sapendo che dalle risposte concrete, fattibili, che consentano la soluzione del problema. Il documento della Federazione del Pci si muove in questa direzione: in esso sono contenute delle proposte che se realizzate possono favorire la necessaria quantità di energia elettrica all'Umbria e a costi competitivi.

Quali sono queste proposte? Anche se conosciute vale la pena ricordarle: localizzazione in Umbria di unità termoelettriche convenzionali da 320 MW; riconversione della centrale di Bastardo per lo sfruttamento della miniera di lignite; ristrutturazione e potenziamento delle centrali idroelettriche di M. Argento e Nera Montoro; risanamento della diga di Corbara; realizzazione dell'impianto di pompaggio dei Piani di Rute; potenziamento della rete primaria di distribuzione a 120 KV, per eliminare le strozzature nella alimentazione delle maggiori industrie ternane.

In rapporto a queste indicazioni i progetti dell'Enel sono di tutto inadeguati. Nel corso del dibattito è stato ripetuto parecchie volte: la politica dell'Enel è carente e non riesce nemmeno a utilizzare tutte le risorse di cui dispone. È questo il caso, che il compagno Bartolini ha definito «scandaloso», della diga di Corbara, costata forse di miliardi e ora utilizzata soltanto per un quinto delle sue capacità, in seguito al danneggiamento degli sbarramenti.

Nessuno, ha detto Bartolini, si assume la responsabilità di garantire che la diga è sicura e che non ci saranno disgrazie, né l'Enel, né il Ministero dei Lavori Pubblici. Quindi non siamo di fronte soltanto a una perdita economica, ma anche a rischi che le popolazioni del posto coronano.

Sempre per quanto riguarda i programmi futuri del-

l'Enel, si è detto che l'intenzione di costruire due centrali turbogas, cozza con le richieste avanzate dal movimento sindacale. Si tratta di centrali che hanno un alto costo di gestione e che non risolvono il problema.

Insieme a queste nella conferenza dibattito sono emerse altre proposte politiche, da fare oggetto di rivendicazione: prima fra queste la richiesta di un Piano Energetico (e non è solo questione di aumentare il numero e la localizzazione delle centrali nucleari).

C'è poi bisogno di un decentramento dell'Enel, in maniera da stabilire un diverso rapporto con gli Enti locali, le organizzazioni sindacali, la popolazione nel suo insieme. L'attuale Consiglio di Amministrazione deve essere modificato sulla base di questa esigenza. E' ora che l'Enel, è stato ribadito in conclusione, armonizzi i propri programmi con la pianificazione regionale e comunale, con le politiche comunitarie.

Al termine del dibattito è stato detto che il documento della Federazione sulla politica energetica fa parte di un'analisi complessiva che il Partito si è impegnato a compiere nell'apparato produttivo della Provincia. In questa fase concreta di lavoro, costituisce un appuntamento a cui le forze democratiche umbre possono e debbono garantire un contributo di grande impegno.

Il progetto è di grande rilevanza politica, l'Umbria può dare un contributo di qualità per la sua realizzazione, essendo la nuova organizzazione una realtà che già oggi ha notevole rilievo nelle campagne di sviluppo dell'agricoltura, i contratti agrari, le possibilità di occupazione dei giovani e più in generale la conquista di una nuova condizione sociale dei coltivatori nella società e nella generale trasformazione dell'economia del Paese, trovano anche nella Costituzione Contadina uno strumento fondamentale per vincere una sfida storica.

Giulio C. Proietti

TERNI - I dirigenti hanno disertato la riunione Assente la SNAM in prefettura all'incontro per la Moplefan

Sono invece intervenuti i rappresentanti sindacali ed esponenti della Montefibre - Un telegramma al ministro

TERNI - Firmata la nuova convenzione

Sarà affidata al Comune la gestione degli impianti di viale delle Mura

TERNI — Il Campo Sportivo Scolastico di Viale delle Mura sarà d'ora in poi gestito dal Comune. Appena ultimato, il Comune si affida la gestione all'Amministrazione Comunale e a un comitato di gestione formato da un rappresentante del sindacato, prof. Dante Sorigio, e dai rappresentanti del Cni e del Ministero dell'Industria. Il complesso di attrezzature sportive posto nelle vicinanze della viale delle Mura, fu costruito dal Cni su terreno che era di proprietà del Comune. Appena ultimato, il Comune si affida la gestione all'Amministrazione Comunale e a un comitato di gestione formato da un rappresentante del sindacato, prof. Dante Sorigio, e dai rappresentanti del Cni e del Ministero dell'Industria. Il complesso di attrezzature sportive posto nelle vicinanze della viale delle Mura, fu costruito dal Cni su terreno che era di proprietà del Comune. Appena ultimato, il Comune si affida la gestione all'Amministrazione Comunale e a un comitato di gestione formato da un rappresentante del sindacato, prof. Dante Sorigio, e dai rappresentanti del Cni e del Ministero dell'Industria.

TERNI - Oggi lo scritto di italiano

Più di mille studenti agli esami di maturità

TERNI — Più di mille studenti ternani affrontano oggi la prova scritta d'italiano per l'esame di maturità di Scuola Media Superiore. Per l'esattezza sono 1011: tanti risultano essere gli studenti che hanno frequentato il quinto anno e che sono stati ammessi a sostenere l'esame.

Alle Magistrali sono 151. All'ist. che ha una popolazione scolastica complessiva di 1.745 studenti, il numero dei candidati è superiore: 255 i diplomandi dei corsi normali, 47 dei corsi serali, a questi si aggiungono una ottantina di privatisti.

Anche il numero degli studenti che si apprestano a conseguire il diploma di maturità è elevato: 215 alunni i frequentatori dell'ultimo anno a Terni, 40 a Narni, 20 a Amelia. Interessati alla maturità classica sono 95 ragazzi, un numero di poco inferiore a quello dei licei. Anzi, in quanto in questo Istituto ogni anno si registra una leggera diminuzione degli iscritti.

126 gli studenti delle cinque ultime classi del Liceo Scientifico, 79 quelli del II Liceo Scientifico. A questi ultimi si aggiungono 19 studenti della sezione distaccata di Narni.

A questi mille studenti ven-

Documento di Pci e Psi

E necessaria una nuova unità per l'agricoltura

PERUGIA — Si sta lavorando in Umbria con del resto a livello nazionale per dare una unità nuova a tutto il mondo contadino. L'obiettivo è la costruzione della Costituzione contadina, che dovrebbe essere creata a seguito dell'Assemblea di delegati che si svolgerà a Roma il 14 luglio.

A questo proposito i comitati regionali del Pci e del Psi hanno emesso il seguente comunicato: «Il processo unitario delle organizzazioni contadine (Alleanza Contadini-Federmezzadri-UCI) nella Costituzione Contadina rappresenta uno dei fatti più significativi sociali e politici degli ultimi anni.

La divisione e la dispersione del movimento contadino è stata nel passato ed è ancora un elemento di grande debolezza e di subordinazione delle forze sociali produttive del lavoro.

Con l'obiettivo della Costituzione si compie un primo passo verso la costruzione di un movimento forte ed autonomo in grado di far crescere il potere contrattuale dei coltivatori e il loro peso politico nella vita regionale e nazionale. Obiettivo di grande valore che comporta l'impegno di tutte le forze democratiche per lavorare perché sempre di più si affermi l'autonomia e l'unità del movimento contadino.

I Comitati Regionali dell'Umbria del P.C.I. e del Psi, considerando la fondazione della nuova organizzazione sindacale-professionale dei coltivatori un obiettivo a cui contribuire attivamente, nel pieno rispetto dell'autonomia delle organizzazioni, poiché esso rafforza le componenti democratiche e offre un nuovo terreno di lotta, per il risanamento del Paese.

L'Assemblea del 14 luglio a Roma, in cui converranno i delegati della Costituzione eletti nelle assemblee territoriali che sono in svolgimento in tutto il Paese per dare avvio alla fase concreta di attuazione, costituisce un appuntamento a cui le forze democratiche umbre possono e debbono garantire un contributo di grande impegno.

Il progetto è di grande rilevanza politica, l'Umbria può dare un contributo di qualità per la sua realizzazione, essendo la nuova organizzazione una realtà che già oggi ha notevole rilievo nelle campagne di sviluppo dell'agricoltura, i contratti agrari, le possibilità di occupazione dei giovani e più in generale la conquista di una nuova condizione sociale dei coltivatori nella società e nella generale trasformazione dell'economia del Paese, trovano anche nella Costituzione Contadina uno strumento fondamentale per vincere una sfida storica.

TERNI — Si è svolto ieri mattina in prefettura un incontro per esaminare la situazione della Moplefan in seguito all'annuncio della SNAM di voler sospendere l'erogazione di metano. Oltre ai dirigenti della Federazione unitaria lavoratori chimici e i componenti della segreteria della Federazione unitaria, presenti anche i dirigenti della Montefibre e della Moplefan. Assenti invece i rappresentanti della SNAM.

Al termine il prefetto di Terni ha invitato al ministro dell'Industria. Si è poi formato un fonogramma col quale si chiede che la SNAM appronti un progetto di legge che consenta la cassa integrazione al gruppo ENI, ritornando sulla sua decisione, che comporterebbe la cassa integrazione di 250 dipendenti dell'industria chimica di quartiere Poljmer.

All'origine della vicenda ci sono le divergenze tra ENI e Montedison, sorte in seguito a quanto accaduto nelle industrie chimiche del Tirso. La mancanza di metano costringerebbe la Moplefan, che tra l'altro è una delle poche aziende chimiche a non avere problemi di mercato, a sospendere buona parte della produzione.

È vero che la Moplefan non ha pagato le fatture per il metano, ma ha attualmente un debito con la SNAM di 50 miliardi, ma è pur vero che non è questa la ragione della minaccia. La sospensione delle forniture di gas trae origine, come è stato poi denunciato dalle organizzazioni sindacali, dalle vicende della Ottava, dove la Montedison ha abbandonato al proprio destino, lasciando perdersi senza la materia prima necessaria per la produzione, il complesso chimico di cui detiene, insieme all'ENI, la proprietà azionaria.

PERUGIA - La reazione degli studenti stranieri alla decisione sulle iscrizioni

Preoccupazione per il «blocco Forlani»

Prese di posizione delle organizzazioni democratiche degli studenti presenti nel capoluogo - Un problema che interessa l'intera città - Contraccolpi di carattere culturale, economico e finanziario

PERUGIA — Le organizzazioni democratiche degli studenti stranieri di Perugia hanno già preso posizione, dopo il telegramma di Forlani con il quale si vieta l'iscrizione nelle Università italiane a giovani di altre nazionalità per due anni.

La condanna è netta, molti studenti che sfuggivano nei loro paesi il numero chiuso, venendo in Italia, venivano a seguito di questa decisione del ministro esclusi dall'Università.

Perugia, che costituisce uno dei più grossi centri universitari di frequenza soprattutto per i giovani del terzo mondo, ma in generale di tutte le nazionalità, ha reagito con stupore e preoccupazione, alle disposizioni ministeriali.

È infatti a tutti nota l'importanza che ha avuto sul piano delle aggregazioni democratiche e su quello del turismo, degli studenti stranieri. La decisione di Forlani potrebbe inoltre avere anche un risvolto

negativo per l'Università per stranieri della nostra città. Questo, ha infatti notato lo stesso preparato sul piano linguistico giovani che poi si annoavano ad iscriversi alle diverse facoltà dell'Ateneo perugino. Probabilmente il telegramma di Forlani danneggerà anche la frequenza ai corsi dell'Università per stranieri, in quanto a quanti sono iscritti, si attende un aumento della frequenza all'Accademia Vannucci la XXIII edizione dei corsi internazionali di pittura e scultura.

Per far fronte alla prevedibile alta affluenza di stranieri, tutte le sezioni di insegnamento dell'Accademia perugina sono state dotate di nuove attrezzature.

Il programma di studio e di lavoro è poi particolarmente ricco: alle lezioni di Storia dell'Arte fanno seguito escursioni guidate da specialisti in luoghi e comuni dell'Umbria. Per quanto riguarda gli insegnamenti specifici, i dibattiti quesdonno dall'11 al 15 luglio si svolgeranno all'interno dei corsi, un seminario teso alla realizzazione di un progetto espositivo. A questa iniziativa parteciperà anche la pittrice americana Sarah Sherman.

Non solo studenti stranieri quindi, ma anche i figure dell'arte di altri paesi. La conclusione di questo lavoro avrà una sua protezione e sterna con un corso che si svolgerà il 15 luglio nel Chiostro dell'Accademia.

Anche sul piano economico finanziario i corsi dovrebbero avere un risultato positivo. Molti giovani stranieri infatti si sono già iscritti, facendosi aumentare le frequenze in modo consistente rispetto agli anni precedenti.

Perugia quindi, nonostante Forlani, vuole che tutti gli studenti di nazionalità prendano contatto con la sua cultura. Del resto basterebbe entrare in alcuni bar del centro, nei ristoranti, per comprendere quanto economicamente ed umanamente priverrebbe tutta la città l'assenza degli studenti stranieri.

Passando sotto l'arco del Palazzo dei Priori abbiamo visto una mostra organizzata dalla città di Perugia, che protesta contro la repressione nel loro paese, fatti del genere a Perugia sono molti frequenti, giorni fa si è annunciata una marcia di solidarietà internazionale, con la rappresentanza delle organizzazioni democratiche di tutto il mondo.

Episodi di questo genere sono entrati profondamente nella vita e la cultura della città.

I perugini insomma non accetteranno volentieri i dettami ministeriali. Ma il sentimento di una decisione che oltre a colpire gli studenti stranieri colpisce anche loro.



Studenti stranieri all'uscita dall'università perugina

Una relazione dell'assessore Provantini

Illustrate alla Regione le proposte per la 183

La proposta della giunta è stata brevemente discussa e rimandata in commissione - Il provvedimento tornerà tra poco in aula

PERUGIA — La riunione del Consiglio regionale umbro di ieri ha discusso ed approvato atti amministrativi importanti e centrali per la vita economica della nostra regione.

La questione più rilevante trattata tuttavia è stata una proposta della giunta regionale illustrata dall'assessore regionale compagno Alberto Provantini in merito alla legge 183 e alla legge di riconversione industriale.

La proposta della giunta che è stata brevemente discussa in Consiglio ora tornerà in commissione per essere poi ripresentata in assemblea.

L'azione del governo regionale, ecco la sostanza della proposta, tende a introdurre i territori di 34 comuni umbri (S. Giustino, Citerna, Città di Castello, Umbertide, Passignano, Magione, Corciano, Perugia, Gubbio, Sigillo, Gualdo Tadino, Assisi, Torgia-

no, Deruta, Bastia, Cannara, Spello, Marsciano, Foligno, Trevi, Giano, Campello, Spoleto, Castel Viscardo, Todi, Sangemini, Amelia, Terni, Attigliano, Giove, Orvieto, Narni, Sironome, Montefranco) nei benefici della legge per quanto riguarda la determinazione delle aree insufficientemente sviluppate del centro nord.

A stare infatti ai criteri proposti dal CIPE i territori di questi 34 comuni e le aziende dislocate in queste zone sarebbero escluse dalla «soglia di sviluppo» sarebbero esclusi i finanziamenti previsti dalla legge. La giunta regionale invece ha proposto al Consiglio di deliberare che i territori in questione siano da considerare come «aree insufficientemente sviluppate».

Oltre 500 aziende dei comuni interessati hanno presentato infatti domande di finanziamento per circa 100 mi-

liardi (per alcuni dei quali il medio credito regionale umbro ha già concesso prefinanziamenti). La proposta della giunta regionale afferma che l'esclusione dei 34 comuni «provocherebbe gravi conseguenze sulla struttura economica regionale e sull'occupazione».

«Appare pertanto necessario formulare — dice la mozione della giunta — una proposta al CIPE che in sede di determinazione delle aree insufficientemente sviluppate includa per l'Umbria i comuni che presentano appunto un grado di sviluppo inferiore a quello della soglia proposta, i Comuni che hanno piani per gli insediamenti produttivi approvati dalla regione e già operanti o che hanno richiesto l'autorizzazione a formare tali piani, i Comuni i cui territori risultino compresi nelle fasce di riequilibrio indicate nel piano regionale del 73 e le aree PIP

Eletto il nuovo Consiglio di amministrazione dell'IBP

PERUGIA — L'assemblea degli azionisti dell'IBP, riunitasi ieri a Perugia, ha eletto il nuovo consiglio di amministrazione del gruppo di assicurazioni del capoluogo anche il nuovo comitato esecutivo, per il triennio 1977-79.

Del Consiglio di amministrazione fanno parte: Giampaolo Antonelli, Bruno Baitoni, Francesco Baitoni, Gianfranco Baitoni, Luigi Baitoni, Marco Baitoni, Henry Klacch, Amadeo Macch di Palmstein, Giampaolo Mattino, Luigi Profili, Vittorio Ripa di Meana e Aldo Sganzi. Il nuovo consiglio — come informa un comunicato stampa emesso ieri sera tardi dal gruppo — ha eletto presidente e amministratore delegato Bruno Baitoni, amministratore delegato Marco Baitoni, segretario Vittorio Ripa di Meana; il comitato esecutivo risulta invece così composto: Bruno Baitoni, Marco Baitoni Jr., Luigi Profili, Vittorio Ripa di Meana.

Quattro sole considerazioni ci sia permesso di fare a caldo in margine alla decisione degli azionisti dell'IBP. La prima è quella dell'assoluta preponderanza, diciamo così, della famiglia Baitoni rispetto agli azionisti stranieri. Quest'ultima sembra che si sia ritrattata definitivamente in favore della gestione e nella proprietà della IBP. La seconda riguarda la apparente ma radicale scomparsa dell'amministratore delegato Paolo Baitoni.

L'altra considerazione, abbastanza preoccupante in verità, è l'ingresso nel consiglio di amministrazione di ben due stranieri in rappresentanza della consociata IBP. L'ultima sottolineatura è invece per il peso sempre più notevole che pare acquistare Vittorio Ripa di Meana che da ex dirigente del gruppo (e direttore del personale della Perugia) passa addirittura a membro autorevole del comitato esecutivo.

CINEMA

| | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| PERUGIA TURRENO: (Cinco matto) LILLIS: (Sesso per ferie) MIGNONI: (Chiuso per ferie) MODERNISSIMO: Mister Klein PAYONE: Anno Domini LUX: Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan (VM 18) | TERNI COMUNALE: Scene di caccia in Bassa Baviera PASSIGNANO AQUILA D'ORO: La dottoressa sotto il lenzuolo TERNI POLITEAMA: Amici miei West FIAMMA: L'ultima volta MODERNISSIMO: L'ala e la crozza LUX: Il mal di denti PIEMONTE: Italia a mano armata |
| FOLIGNO ASTRA: (Chiuso per ferie) VITTORIA: L'emigrante | ORVIETO CORSO: Italian super service PALAZZO: KOS: Lager d'ormoni |
| SPOLETO MODERNO: (Chiuso per ferie) | |

Provvedimento varato all'ARS

70 miliardi a sostegno delle aziende agricole danneggiate dalle gelate

Evitato il ripetersi dei tradizionali «contributi a pioggia» - Il dibattito sull'Ispea

Dalla nostra redazione

PALERMO - La commissione agricoltura della giunta regionale siciliana ha varato, dopo una lunga fase preparatoria, caratterizzata da numerosi sopralluoghi dei deputati regionali nelle zone interessate, il disegno di legge per le aziende agricole danneggiate dalle gelate. Esso prevede un finanziamento di 70 miliardi da parte della regione a titolo di anticipazione delle provvidenze che verranno successivamente erogate dallo Stato attraverso l'applicazione della legge 364 sulle « calamità naturali », ed accoglie alcune delle richieste formulate dal movimento circa le garanzie democratiche e procedure snelle nella corresponsione dei contributi: è previsto, tra l'altro, che le proposte di « delimitazione » delle aree danneggiate, l'elenco delle aziende, cui corrispondono i contributi e l'elenco delle provvidenze vengono inviati ai sindaci, pubblicati negli albi comunali e posti a disposizione di commissioni comunali largamente rappresentative che saranno appositamente costituite.

La commissione ha evitato, per altro il ripetersi dei tradizionali «contributi a pioggia», indirizzando il finanziamento regionale, secondo le richieste formulate in un apposito disegno di legge presentato dal gruppo comunista, verso interventi capaci di assicurare una ripresa produttiva. Sono previsti i contributi per il ripristino e il potenziamento di vigneti, uliveti e delle altre colture danneggiate, elevati al 100 per cento nel caso si proceda al rimpianto; alle aziende minori, invece, non è concesso un aiuto complementare nella misura di 400 mila lire l'anno per durata di 4 anni, fino ad

un massimo di 5 ettari. Per le aziende agricole che hanno raccolto un danno non inferiore al 60 per cento del raccolto viene concesso un prestito agevolato cinquantennale. Tale provvidenza è estesa anche alle aziende cerealicole e zootecniche; le piccole aziende in alternativa al prestito possono ottenere un aiuto complementare in danaro. Altre agevolazioni sono previste per le cantine sociali per le spese di gestione ed i crediti AIM. La legge prevede infine uno stanziamento di 10 miliardi in favore dei comuni del territorio vitigno delimitato come zona danneggiata per lavori di manutenzione alle strade di interesse agricolo. Per mattina è iniziata la discussione generale su il disegno di legge che prevede uno stanziamento di 15 miliardi per il ripristino di alcuni dei principali contratti dalla Ispea, l'azienda collegata all'Emis che si occupa della estrazione e la lavorazione dei sali potassici. Il provvedimento, illustrato dal relatore Trinaciano, è stato commentato favorevolmente dai deputati del gruppo comunista, compagno on. Michelangelo Russo, e dal socialista Giacomo Michelangelo Russo, dopo aver sottolineato il carattere positivo del disegno di legge e che permette alle attività gestite dall'Ispea un maggior respiro, ha ribadito la necessità di fronteggiare sul piano politico, le tendenze al disimpegno dei grandi gruppi, Montedison ed Anic, che partecipano all'iniziativa. Si tratta di evitare — ha detto — due grandi rischi: quello di una loro disaffezione e quello del permanere di una gestione che ha condotto l'Ispea all'attuale situazione di stase.

SICILIA - Dall'Assostampa

Sollecitata la riunione del consiglio dell'informazione

Il documento è indirizzato a Bonfiglio e a De Pasquale - Altre richieste del sindacato dei giornalisti

Dalla nostra redazione

PALERMO - Un nuovo intervento dell'Assemblea regionale siciliana per l'editoria viene reclamato da un o.d.g. della giunta esecutiva dell'Associazione siciliana dei giornalisti, il sindacato dei giornalisti. Il documento è indirizzato al presidente della Regione, Bonfiglio e al presidente dell'Assemblea regionale, De Pasquale. Si richiede che « le censure inflitte dalla Corte costituzionale con la sentenza del 21 maggio scorso alla legge siciliana per l'editoria trovino, sulla base degli impegni assunti dai rappresentanti del governo e dell'Assemblea pronta risposta sul piano politico e legislativo ».

L'Associazione della stampa sollecita perciò l'immediata convocazione del consiglio regionale dell'informazione, la sede politica più adatta — si afferma — per un confronto sulla risposta da dare alla grave limitazione inflitta dalla Corte costituzionale alla autonomia siciliana. La giunta richiede, inoltre, che intanto gli articoli non censurati dalla Corte costituzionale diventino immediatamente operativi. Si fa particolare riferimento alla parte della legge che riguarda le borse di studio annuali per i giornalisti « praticanti ».

Infine l'Associazione siciliana richiede che i provvedimenti predisposti dall'Assemblea regionale in favore dei

Stasera a Palermo dibattito su riforma dei tribunali militari

PALERMO - La riforma del sistema dei tribunali militari: su questo tema, al centro di una recente inchiesta pubblicata dall'«Unità», si discuterà stasera a Palermo, in un dibattito organizzato dall'«Unità» e dal sindacato dei giornalisti. L'incontro, preparato in collaborazione con la discoteca «L'Albergheria», avrà luogo oggi, venerdì, alle ore 18,30 nella sala dei convegni della discoteca, presso il pensionato universitario San Saverio, all'Albergheria. Per una più completa informazione sulla «doga» a Palermo, conclusa anch'essa da un dibattito pubblico di rilevante interesse, la sezione cronaca del quotidiano palermitano aveva ottenuto, nel mese scorso, il permesso Senigaglia «cronista dell'anno».

Il dito nell'occhio

Senza aspettare Godot

Il Cagliari non andrà in serie A. Almeno così pare. Permane una esile speranza che il Pescara perda domenica, ma proprio esile esile questa speranza, che quasi non si vede. C'erano diecimila sardi all'incontro decisivo dello stadio di Marassi. Ancora una volta ha agito il vecchio trucco (e certa stampa ha soffiato finta di fare il contrario): se il Cagliari vince, abbiamo vinto tutti, abbiamo risalito la china? Chi si ricorda più dei piani di rinascente? Chi ha memoria delle lenzette e degli inganni? Pietro Viridici è meglio dei psicofarmaci: addormenta e rasseren. Ma il Cagliari resta in serie B. Ci dispiace. Amiamo anche noi i giocatori del pallone e ci divertiamo allo stadio. Perdere non fa piacere a nessuno. Ma chi sa che qualcuno non cominci a

Lavoratori e popolazioni si ritroveranno in piazza a Lanciano

In sciopero l'8 luglio la vallata del Sangro

Necessaria una forte pressione perché gli impegni assunti dalla Fiat siano mantenuti - Una efficace attuazione dei progetti di irrigazione - Grave la situazione delle piccole aziende

Nostro servizio

LANCIANO (CH) - Le popolazioni e i lavoratori del Sangro e di Grottamandara scenderanno in lotta, l'8 luglio, insieme ai grandi gruppi impegnati nella vertenza che ha tra i suoi punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogiorno. Come è noto, i lavoratori del gruppo FIAT che le popolazioni meridionali hanno ottenuto, con le loro lotte, già un primo importante risultato: il 16 giugno scorso la FIAT si è impegnata ad acquistare una fabbrica di autobus a Grottamandara ed una di auto commerciali nel Sangro (per quest'ultima si prevede una occupazione iniziale di 2.000 addetti, che potranno in seguito anche diventare 4.000).

Perché, allora, questo sciopero generale del Sangro? E quanto si chiede con fiuto, stupore, anche qualcuno che ha in ogni modo tentato di abituare la gente ad attendere pazientemente la grazia di qualche santo demone. Le popolazioni del Sangro, al contrario, attraverso una dura e lunga lotta condotta nell'arco di anni per lo sviluppo della zona e per salvaguardare le condizioni (che sarebbero state, compromesse dall'insediamento di una raffineria la Sangrochimica che per tre anni si è tentato di imporre contro il volere delle popolazioni) hanno acquisito saldamente la coscienza che non bastano impegni od assicurazioni per considerare chiusa la partita. Per questo, anche oggi che la prospettiva è un miglioramento del piano, essa è diventata più concreta, nessuno si abbandona a facili ottimismo, né smarrisce la capacità di analizzare i fatti. La gente, i sindacati, le forze politiche democratiche che si rendono conto che la unica garanzia della realizzazione dello stabilimento sta nel movimento, che dovrà avere un ruolo decisivo nella determinazione di un impegno, delle modalità, ecc. dell'insediamento e del suo rapporto con il territorio.

Ma un'altra importante convinzione si è acquisita, nel Sangro e in tutto il Mezzogiorno: la FIAT non si deve essere alla facile tentazione di vederla come panacea di tutti i mali. Anzi è proprio nel momento in cui si rafforza la mobilitazione per l'insediamento FIAT, che riprende vigore la lotta per il completamento del piano di irrigazione, sempre sempre maggiore precisione una piattaforma per lo sviluppo della zona. Sta proprio qui, al di là di un fatto importante di questa fase della lotta, che meglio contribuisce ad illustrare la maturità e il senso di responsabilità di un momento che non lascia restringere le proprie prospettive neanche da importanti, seppur parziali, risultati e continua a guardare con immutata decisione al completo dei problemi sul tappeto. Si continua, ad esempio, a tenere al centro dell'attenzione l'agricoltura, per la quale si chiede una rapida ed efficace attuazione dei progetti di irrigazione a tubi interrati e a pioggia, condizione indispensabile per una ulteriore modernizzazione e per l'ulteriore sviluppo di un'agricoltura già fiorente per il lavoro intelligente e tenace di generazioni di contadini.

Si chiede, altresì, che sia rivisto e ridimensionato il piano regolatore del nucleo industriale che rimanda al gruppo FIAT. Si chiede, ancora, la revisione dello statuto del consorzio per il nucleo industriale che, con una gestione autoritaria (tutte le decisioni spettano al direttore, dominato dalla dcl), ha permesso a pochi individui operazioni sciagurate come quella della Lario-Sud (una fabbrica che ottiene un miliardo e mezzo di denaro pubblico, ha chiuso dopo circa un anno di attività) e non consente alcun controllo popolare sulle decisioni e sugli insediamenti. Si chiede, quindi, che i camponi delle Partecipazioni Statali alla Honda, la cui direzione non ha ancora dato segni concreti di «vera attuazione degli accordi che prevedono la costruzione di nuove fabbriche e case, via via fino alle imprese minori.

Per questi e per altri motivi — non ultimo dei quali il sostegno di tutte le richieste dei lavoratori dei grandi gruppi — è stata convocata, il 7 luglio, a dimostrazione del fatto che il loro destino vogliono essere esse a decidere e che il tempo delle defezioni e dei «casi» è passato, una conferenza di lavoro che si è svolta in un'aula del gruppo comunista illustrata dal compagno Vito Giacalone. Il sottosegretario ha assicurato che il pagamento avverrà «tra poco»: ma è evi-



Due immagini di un recente sciopero per lo sviluppo della valle del Sangro

Cassa integrazione da lunedì per 247 lavoratori all'Anic di Pisticci

MATERA - Immediata e ferma risposta dei lavoratori dell'ANIC di Pisticci al grave provvedimento annunciato dalla direzione dell'azienda, con il quale, a cominciare da lunedì 4 luglio, si mettono in cassa integrazione 247 operai di alcuni reparti dello stabilimento che occupa oltre 3 mila dipendenti. Nella sala mensa dello stabilimento si è svolta un'affollata assemblea con la partecipazione delle forze politiche democratiche. Momenti di tensione si sono avuti nel corso dell'assemblea.

I compagni Nicola Cataldo, sindaco di Pisticci e Roberto Mozzari, della segreteria provinciale del PCI, hanno espresso il pieno sostegno del nostro Partito alla lotta dei lavoratori. I problemi dell'azienda non possono essere affrontati e avviati a soluzione con decisioni unilaterali della direzione della fabbrica. Al termine dell'assemblea, una delegazione dal consiglio di fabbrica ha chiesto alla direzione dell'ANIC di ritirare il provvedimento di cassa integrazione e avviare una trattativa seria allo scopo di salvaguardare i livelli di occupazione e di rispettare gli accordi del 1974.

In migliaia alla manifestazione regionale svoltasi ieri

«Non vogliamo più sentirci dei pesi» dicono i pensionati in corteo a Bari

Sono oltre 750 mila in Puglia - Due proposte di legge a favore degli anziani aspettano da anni di essere discusse in Consiglio regionale - Superare una concezione «caritativa»



Il corteo dei pensionati che ha percorso ieri le vie di Bari.

Dalla nostra redazione

BARI - Sono 750.000 gli anziani in Puglia. La maggioranza di quelli che hanno una pensione — e non tutti ce l'hanno — dopo lunghe file negli uffici postali a fine mese riceve non più di 80.000 lire: neppure 3.000 lire al giorno. Anche se siamo vecchi — dice Giuseppe Tardino di Terlizzi — e non poche ce le hanno — dopo lunghe file negli uffici postali a fine mese riceve non più di 80.000 lire: neppure 3.000 lire al giorno. Anche se siamo vecchi — dice Giuseppe Tardino di Terlizzi — e non poche ce le hanno — dopo lunghe file negli uffici postali a fine mese riceve non più di 80.000 lire: neppure 3.000 lire al giorno. Anche se siamo vecchi — dice Giuseppe Tardino di Terlizzi — e non poche ce le hanno — dopo lunghe file negli uffici postali a fine mese riceve non più di 80.000 lire: neppure 3.000 lire al giorno.

La manifestazione regionale pugliese dei pensionati ed anziani ha fatto seguito a quella nazionale svoltasi a Roma il 1. giugno per rivendicare la riforma sanitaria, l'equo canone e la riforma del sistema previdenziale. Qui in Puglia, però ci sono altre cose da rivendicare soprattutto nei confronti della Regione. Ci sono due proposte di legge regionali a favore degli anziani (una presentata dal gruppo consiliare comunista e l'altra da quello democristiano) che aspettano da anni per essere esaminate. Al termine della manifestazione delegazioni di pensionati si sono recate presso la sede della Regione Puglia per incontrarsi con il presidente della giunta e con i

Neanche una lira per rispettare l'accordo sulla pesca

Il governo non paga e la Tunisia continua a sequestrare le barche

ROMA - A quasi due mesi dagli ultimi gravi incidenti avvenuti nel canale di Sicilia, nei quali quattro pescherecci di Mazara del Vallo vennero sequestrati dalle motovedette tunisine, il governo italiano non ha ancora corrisposto il canone previsto dai nuovi accordi sulla pesca del giugno '76 tra Italia e Tunisia. Lo ha ammesso ieri al Senato il sottosegretario agli esteri, on. Radi, rispondendo ad una interrogazione del gruppo comunista illustrata dal compagno Vito Giacalone. Il sottosegretario ha assicurato che il pagamento avverrà «tra poco»: ma è evi-

descherecci a suo tempo sequestrati. Su questo episodio il senatore comunista ha chiesto al governo di far immediata chiarezza. Il governo è stato inoltre invitato a non isolare la questione della pesca dalle altre più importanti questioni che investono i rapporti tra Italia, Tunisia, ecc. È necessario che il governo italiano abbia una sua strategia generale nell'interesse del paese e dei rapporti di amicizia e collaborazione

SICILIA

Sotto accusa a Palermo sindaco dc e funzionari per l'inquinamento dell'acqua

Dalla nostra redazione

PALERMO - Sotto accusa, per il saccheggio dell'acqua di Palermo, il sindaco dc Carmelo Scoma, l'ex sindaco fanfaniiano Giacomo Marchello, il direttore dell'ufficio di igiene Antonino Rizzuto, e il medico provinciale Antonino Priolo: sono imputati in base ad una norma del codice penale che prevede la reclusione da tre a dieci anni, dell'inquinamento e dell'inquinamento della falda d'acqua che scorre sotto la città. Non hanno fatto niente — secondo il pretore Giuseppe Di Lello — per evitare i gravi guasti che caratterizzano l'approvvigionamento idrico a Palermo.

L'inchiesta dura da molti mesi: al centro della indagine della magistratura lo stato della falda idrica, lo smaltimento delle acque e dei rifiuti, l'inquinamento marino. Tutti gli aspetti tecnici dovranno essere approfonditi da una commissione di nove periti di ufficio, nominati dal pretore. Come si ricorderà, negli scorsi anni, in coincidenza con i lunghi e gravi periodi di siccità, alla periferia di Palermo sono sorti numerosi «acquedotti privati» che si avvalgono di rivelazioni spesso illegittime. Sono questi pozzi, centinaia, secondo una sommatoria indagine fatta da alcuni geologi palermitani, ad avere impoverito e inquinato la falda della città. Proprio lunedì prossimo compariranno di fronte al pretore Di Lello tre proprietari di pozzi privati che imponevano veri e propri balzelli a chi voleva rifornirsi d'acqua.

Una lettera al nostro giornale

del sacerdote Luigi Ferlauto

Un'oasi tutta d'oro ma è solo frutto della «Provvidenza»?

Dalla nostra redazione

Signor direttore del giornale «Unità», la prego di voler pubblicare a norma delle leggi sulla stampa la seguente smentita alle affermazioni scritte sul giornale del 18 giugno 1976 pag. 5. Il mio Vincenzo Vasile e in quello del 22-6-77 sempre pag. 5. Non so se le parole che l'articolo mette in bocca al prof. Ferlauto sono parole del professore o una proiezione di quello che l'articolo pensa o gli fanno pensare.

Conosco il sig. Vincenzo Vasile e so che è molto facile a fare dire quello che non ha mai pensato di dire, e per non essere frainteso, conferisco a questo articolo nei riguardi del nostro centro apparso in prima pagina de «Unità» del 10-4-77. Allora non pubblicare il ripreso articolo, ma se lo pubblica, stiliata, dopo avere letto l'articolo, risentita la registrazione dell'intervista, forse per amore di vivere, perché figlio a un certo modo indirizio di non perdere tempo a raccogliere i sassi che li lanciano. Ma adesso non posso essere approfondito, e smentire categoricamente quanto scritto e precisamente:

1) Il prof. Chesotta non è venuto in Italia su invito del sottoscritto, è il dottor Chesotta l'ha detto veramente sapendo di mentire. 2) Non è vero che nel «nostro centro» sono ricoverati una gran parte dei suoi pazienti, ma solo due, dei quali una è la figlia del professor Fiume, primario chirurgico dell'ospedale M. Paterno Arezzo di Ragusa, che fra l'altro era nel nostro istituto da diversi anni e prima dell'intervento.

3) Il prof. Chesotta è stato all'Oasi l'8-5-77 insieme al prof. Ximur per visitare la di lui figlia. Visitando l'occasione il nostro centro e l'efficienza delle strutture e dell'organizzazione nel campo della riabilitazione psicopedagogica disse che sarebbe stato un buon consiglio rientrando in Italia avessero potuto usufruire del nostro servizio. La mancanza di terapia riabilitativa è un problema che scotta la deficienza più grande di cui incontro i suoi pazienti italiani dopo l'intervento. Non c'è stata nessuna convenzione né ci è stata chiesta.

4) Il «ventenne Sanfilippo» è stato dimesso dal nostro centro nella primavera del '76 perché non aveva più in condizioni di aiutarlo e perché avevamo giudicato che l'inserimento nella famiglia era quello di cui aveva bisogno. L'efficienza ha potuto vedere anche la cartella. Se i familiari del Sanfilippo non hanno voluto tenerlo in casa, non hanno voluto che qualche medico l'ha inviato al manicomio e nel manicomio anche «se sano» come dice l'articolista c'è rimasto. Non c'è mai stato un Oasi? E con che etica giustifica l'articolista una distorsione dei fatti come questi? 5) L'articolista scrivendo sull'inefficienza dell'Oasi un incredibile «faraonico» lager dorato». Sul libro dell'Oasi invece, dove ha scritto il suo «reportage», si dice che l'Oasi è un «faraone» (dorato) del dramma. Comunque complimenti. E' chiaro il compagno Vasile era ancora sotto l'influsso di quello che aveva visto. Aveva sotto gli occhi le strutture e le attrezzature che l'Oasi ha realizzato per il recupero dei difettati, si trovava in un centro dove l'handicappato è un personaggio di servizio, qualche mese le tecniche mediche psicologiche e pedagogiche.

Fuori dell'Oasi però non può non rimanere, nella mente dei pregiudizi precostituiti dove la fantasia continuando a lavorare riesce a vedere anche quello che non c'è. L'articolista, Chissà, forse l'illuminante rivelazione attribuita a Chesotta gli ha fatto sognare addirittura un «faraone» di elicotteri volteggiati sull'Oasi con carichi di pazienti pervenuti dall'Argentina.

Su un'altra cosa però, s'è voluto insistere ieri. Bisogna superare una concezione «caritativa» puramente assistenziale nei confronti degli anziani. «Non accettiamo la logica — ha detto Degli Espositi — di essere considerate come persone inutili. Abbiamo un bagaglio di esperienze e conoscenze che può e deve essere utilizzato nella maniera giusta dalla società». Anche gli anziani costituiscono una risorsa importante che soprattutto in questo momento può dare un suo contributo per risolvere problemi del paese per superare la crisi. «Anche noi — ha detto Peppino Montillo, pensionato di Taranto, — vogliamo contare». La lotta per rivendicare le necessarie leggi e giuste considerazioni per gli anziani proseguirà. Ieri «i vecchi» della Puglia hanno dimostrato di non aver certo perso quella «carica» che li ha animati in lunghi anni di lotta per il lavoro, per la terra. Alla manifestazione tra gli altri hanno portato l'adesione degli operai di Bari (è intervenuto un delegato della A.T.B., Breda) e le ACLI pugliesi. d. co.

alle leggi sulla stampa e il tono arrogante e minaccioso di questa lettera, essendo immotivati, meriterebbero il castigo. Ma questa vicenda non è solo una polemica giornalistica: c'è un'inchiesta in proposito che fine ha fatto? da parte del ministero della Sanità; ci sono decine di famiglie di handicappati siciliani e meridionali che chiedono verità e giustizia. Rimanete, dunque, tutta a ricevere la dimensione effettiva che una volta passato, ebbe questo collegamento dell'Oasi con il gruppo di Chesotta, confessato da Ferlauto, pur con l'intento di minimizzare, anche in questo articolo, un accertamento che, tra l'altro, l'assessorato regionale alla Sanità è chiamato di questa lettera, essendo immotivati, meriterebbero il castigo. Ma questa vicenda non è solo una polemica giornalistica: c'è un'inchiesta in proposito che fine ha fatto? da parte del ministero della Sanità; ci sono decine di famiglie di handicappati siciliani e meridionali che chiedono verità e giustizia. Rimanete, dunque, tutta a ricevere la dimensione effettiva che una volta passato, ebbe questo collegamento dell'Oasi con il gruppo di Chesotta, confessato da Ferlauto, pur con l'intento di minimizzare, anche in questo articolo, un accertamento che, tra l'altro, l'assessorato regionale alla Sanità è chiamato di questa lettera, essendo immotivati, meriterebbero il castigo.

Domenica la manifestazione con Berlinguer

Giornata della donna oggi al festival dell'Unità di Potenza

Domani prende il via quello dell'Aquila nel parco del castello

Dal nostro corrispondente

POTENZA — «L'aborto è permesso sul lavoro», con questa denuncia a caratteri cubitali, inizia la mostra itinerante del festival «oltre 300 metri disposti lungo tutto il villaggio. E subito dopo un patto di unità ufficiali» sull'aborto relativi al '72 che le compagne sono riuscite a reperire all'assessorato regionale alla Sanità, in provincia di Potenza 5.500 esortazioni sono state accertate 983 casi di portatori sani; di qui la richiesta della costituzione immediata dei consultori di maternità che la legge regionale prevede ma che la burocrazia, di fatto, blocca.

I giovani della FGCI raccolgono al centro del villaggio le richieste dei giovani che intendono iscriversi alle liste speciali. E' un modo innanzitutto di far conoscere il compagno Felice Pipolo della segreteria provinciale — per informare i giovani sulla legge e spingerli all'iscrizione. «Ma continueremo anche dopo il festival» — aggiunge deponendo il megafono col quale invita i giovani — nei quartieri, nei comuni più lontani, costituendo comitati unitari per la raccolta. Alla mostra di esposizione su «La Basilicata prodotta», nella prima volta del festival dell'Unità di Potenza, espongono numerose aziende lucane, quali la SIEL, Chimica Meridionale, Chimica Lucana, Montedison Esion, Padula, Metalteco, ortofrutto, Grieco, Ponteggi Dalmine, Cementi della Lucania, Centro confezioni camicie.

La giornata di oggi sarà dedicata interamente alla donna con numerose iniziative, tra le quali una tavola rotonda «Il movimento unitario di massa per una legge giusta sull'aborto e per l'immediata apertura dei consultori» e alle 21 un recital della Comunità di base di Rione Libertà «Dimensione Donna».

Continua intanto, la mobilitazione delle popolazioni per preparare la manifestazione del festival domenica 3 luglio, con il comitato del compagno Berlinguer. Sono previsti già una quarantina di pullman e 2 treni speciali per la zona dei Vulture. Anche dalla provincia di Matera si prevedono numerose e folte delegazioni.

a. gi.

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Domani, sabato 2 luglio, inizierà all'Aquila il Festival provinciale dell'Unità. L'attesa manifestazione che si protrarrà per 5 giorni fino a domenica 6, anche quest'anno si svolgerà nel grande parco che circonda il castello spagnolo, nel cuore dell'Aquila.

Un nutrito gruppo di giovani compagni, di architetti, di professori, di studenti si sta addestando gli spazi per la donna, su, anche quest'anno si svolgerà nel grande parco che circonda il castello spagnolo, nel cuore dell'Aquila.

Un nutrito gruppo di giovani compagni, di architetti, di professori, di studenti si sta addestando gli spazi per la donna, su, anche quest'anno si svolgerà nel grande parco che circonda il castello spagnolo, nel cuore dell'Aquila.

Un nutrito gruppo di giovani compagni, di architetti, di professori, di studenti si sta addestando gli spazi per la donna, su, anche quest'anno si svolgerà nel grande parco che circonda il castello spagnolo, nel cuore dell'Aquila.

Un nutrito gruppo di giovani compagni, di architetti, di professori, di studenti si sta addestando gli spazi per la donna, su, anche quest'anno si svolgerà nel grande parco che circonda il castello spagnolo, nel cuore dell'Aquila.

Ermanno Arduini

ABRUZZO

Conclusa la conferenza universitaria: ora si passa all'esame delle proposte

Nostro servizio

L'AQUILA — Concludendo mercoledì sera al Castello Cinquecentesco dell'Aquila la conferenza regionale sull'università, l'assessore democristiano Bolino ha raccolto le indicazioni venute dalla maggioranza dei intervenuti sulla necessità di considerare la conferenza un primo momento di quel confronto fra le componenti universitarie e le forze politiche e sindacali che solo può garantire lo sviluppo equilibrato dei nostri atenei.

Il comitato che ha organizzato la conferenza (componenti universitarie e Giunta regionale, allargata già nelle giornate preliminari alle forze sindacali e politiche, continuerà a riunirsi nei prossimi mesi per elaborare una proposta complessiva e la più unitaria possibile sulla statizzazione. Alla ripresa autunnale, questa conferenza regionale, di cui mercoledì è stata considerata conclusa solo la prima fase, dovrà indicare con chiarezza gli obiettivi degli abruzzesi, tendendo a superare i campanilismi, i corporativismi, tutti quegli interessi che vanno contro una visione unitaria del problema universitario abruzzese. Peraltro, ha caratterizzato la maggior parte degli interventi alla conferenza, anche se qua e là affiorava il tentativo (o diciamo meglio il vecchio vizio) di una improponibile separazione fra lo sviluppo dell'università e la società abruzzese.

Le stesse gravi carenze che hanno caratterizzato la nascita dei nostri atenei, come hanno sottolineato alcuni degli intervenuti, costituiscono un'ipoteca sullo sviluppo di un dibattito largamente unitario: ma se un giudizio positivo è stato dato da tutti (sindacalisti, docenti, forze politiche) su questa prima fase della discussione, è altrettanto evidente che il nodo della vecchia logica delle università come mancia, come ha detto il compagno Gianantonio, vice presidente della commissione Pubblica Istruzione della Camera, intervenendo alla conferenza.

La posizione del PCI, sul destino degli atenei abruzzesi, è chiara: sono fra quelle che, per le ragioni che il partito considera «urgenti», per le quali la statizzazione è improrogabile. Ma d'altra parte, come aveva sottolineato anche Cazzaniga, del SNS, parlando la mattina, la statizzazione non può premiare la logica della proliferazione. Si impone quindi la eliminazione del doppio ateneo, insieme ad una riqualificazione di tutto il tessuto universitario, anche in Abruzzo, in direzione della programmazione e della riforma.

Ma quale programmazione? Quale il rapporto corretto tra sviluppo e riqualificazione dell'università e programmazione regionale? Su questi temi, su cui, più che su altri, è aperto il dibattito, sono venuti alla conferenza molti contributi. La visione unitaria della Regione, dello sviluppo economico, il collegamento sempre da mantenere e potenziare con le istituzioni nazionali, i problemi e con i problemi del territorio, configurano un equilibrato sviluppo dei nostri atenei, della ricerca collegata alla programmazione regionale, del decentramento universitario nel quadro della programmazione nazionale.

Deve divenire, d'altra parte, più stretto di quanto sia stato in questa prima fase il collegamento con la programmazione regionale e con tutte le forze politiche democratiche che sostengono l'attuale Giunta: nelle giornate preliminari un buon contributo di elaborazione è venuto da molti docenti e dalle organizzazioni sindacali, ma si è sentita la carenza di un intervento unitario delle forze politiche, una elaborazione sull'università che deve andare di pari passo con la definizione delle scelte di politica economica e di riequilibrio territoriale, come ha sottolineato il compagno Saverio Santamaria, responsabile regionale scuola del PCI, intervenendo alla conferenza.

Non si può infatti ipotizzare una statizzazione che non contenga elementi di cambiamento rispetto alla dispersione territoriale delle sedi, che non veda, per esempio nella previsione del Consiglio regionale universitario (richiesta da quasi tutti gli intervenuti), un primo momento di riqualificazione dell'università abruzzese: in un impegno più organico delle forze politiche democratiche la garanzia di un reale sviluppo scientifico e culturale della ricerca nella nostra regione.

Nadia Tarantini

CONTINUANO LE INIZIATIVE PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE



BONEFRO: 20 STUDENTI SI ORGANIZZANO IN COOPERATIVA PER ALLEVARE CONIGLI

Dal nostro corrispondente

CAMPORASSO — L'esperienza cooperativistica anche in Molise assume ormai dimensioni di massa e trova i giovani, specialmente diplomati e laureati disoccupati, tra i protagonisti. Dopo le iniziative della cooperativa Fantina di S. Croce di Magliano, che aspetta la concessione dei terreni da parte dell'Intendenza di finanze di Campobasso, per iniziare la messa a coltura dei 72 ettari che sorgono sul fiume Fortore, altre cooperative ancora si sono costituite: tipica quella di Campolieto dove quindici giovani tra cui laureati e diplomati, e in modo particolare due sorelle, hanno raccolto in un'area di 10 ettari risorse disponibili e gli strumenti da utilizzare per andare in questa direzione? Se parliamo del fatto che nella nostra regione abbiamo ben 45 mila ettari di terre incolte o mal coltivate (la metà sono demaniali), 30 mila ettari di boschi convertibili e ben 30 mila disoccupati tra giovani in cerca di prima occupazione, emigranti tornati dai paesi dell'Europa occidentale perché rimasti senza posti di lavoro negli ultimi tre anni e gli altri disoccupati per la sopravvissuta crisi del settore, ci rendiamo conto che vi è nella regione un potenziale umano e materiale da utilizzare con attenzione.

Devo questo occorre approntare gli strumenti per percorrere questa strada. Se da una parte però quello che riguarda una nuova organizzazione del lavoro produttivo va avanti speditamente, non è lo stesso per quello che concerne il problema finanziario. Difatti, mentre su tutto il territorio regionale continuano a essere funzionali le iniziative di cooperazione di produzione e lavoro per la messa a coltura di terre fino ad oggi rimaste improduttive e per alleggerire la produzione zootecnica, rimane ancora da vedere se e come queste cooperative possano essere finanziate.

Certo, la legge sull'avvicinamento al lavoro dei giovani non è stata ancora attuata, ma la Regione, che rimane l'organo istituzionale più vicino e più direttamente interessato alla programmazione sul territorio, non può restare a guardare: deve approvare quella legge che la seconda commissione permanente alla Regione Molise ha già inviato all'ufficio di presidenza. Naturalmente non basta approvare la legge.

Vi sono altre novità emergenti che non possono essere sottovalutate e che sono da ricercarsi nel recupero culturale che la comunità di giovani diplomati e laureati entra nelle cooperative agricole e artigianali, hanno risposto nel loro ritorno alla terra, abbandonando quelle remore e quelle posizioni preconcette che di sempre, e in modo particolare dopo la scolarizzazione di massa, hanno caratterizzato la nostra società meridionale.

L'ultima di queste esperienze nella nostra regione ha visto venti giovani, tutti studenti (si prevedono che i laureati aderiranno alla iniziativa anche in maggior numero), a un modo particolare dopo la scolarizzazione di massa, hanno caratterizzato la nostra società meridionale. L'ultima di queste esperienze nella nostra regione ha visto venti giovani, tutti studenti (si prevedono che i laureati aderiranno alla iniziativa anche in maggior numero), a un modo particolare dopo la scolarizzazione di massa, hanno caratterizzato la nostra società meridionale.

Giovanni Mancinone

NELLA FOTO: una recente manifestazione per il lavoro.

C'è tutto un patrimonio archeologico da ordinare e schedare: perché non farlo fare ai giovani?

Il convegno di Crotona promosso dall'Amministrazione comunale - Occorrono finanziamenti consistenti

Dal nostro corrispondente

CROTONA — Non c'è dubbio che i settori di intervento su cui devono potersi basare i piani per l'occupazione giovanile riguardano fondamentali, per la città di Crotona (1.300 giovani alla ricerca di una prima occupazione) il patrimonio storico-archeologico e, per il retroterra crotonese (tremila giovani disoccupati) la sistemazione idrologica del territorio. Queste le linee emerse con chiarezza al convegno di mercoledì sera che, promosso dall'Amministrazione comunale, ha visto la partecipazione di giovani, tecnici, partiti politici, sindacati, amministratori comunali.

Il dibattito, tuttavia, si è snodato principalmente sul tema dell'archeologia, problema che per Crotona è di scottante attualità, sia per le implicazioni conseguenti ai restauri monumentali (che hanno della vecchia Krotona dell'Ottavo secolo A.C.) nell'area destinata agli impianti industriali. Montedison (ora sospesa) sia per lo stato di completo abbandono di un vasto patrimonio storico-archeologico (il vecchio castello di Carlo V, ai resti del tempio di Haerea Lacina, alle numerose necropoli, ecc.).

Ribadito il principio della possibile coesistenza tra archeologia ed industria, il convegno si è soffermato a precisare il nesso tra archeologia ed occupazione giovanile: lo stabilimento (produttivo) del patrimonio storico-archeologico, ad individuare i necessari mezzi finanziari. Il dr. Guzzi, della Sovrintendenza alle antichità di Reggio Calabria, ha posto in chiaro l'intercetto dei beni archeologici con altri momenti, come quello umanistico e produttivo. Ha proposto, quindi, questo settore, un piano che partendo dalla localizzazione

Michele La Torre

Raggiunto l'accordo tra Regione e sindacati

Sospesi i licenziamenti dei forestali calabresi

E' un importante provvedimento che tuttavia non risolve il vero problema: assicurare l'occupazione a 15 mila lavoratori

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Sono sospesi i licenziamenti dei forestali; l'impegno è stato assunto dalla giunta regionale nel corso di un incontro con i sindacati. E' un nuovo, importante provvedimento — lampante che, tuttavia, non risolve il vero problema che è quello di assicurare l'occupazione a 15.000 forestali attraverso una utilizzazione dei loro lavori a fini produttivi. Nel documento siglato dalla giunta e dai sindacati si parla anche di elaborazione di un piano a medio termine per lo sviluppo delle zone interne della Regione e della messa in opera di tutti i progetti capaci di dare occupazione e di creare sviluppo (oltre al rimboschimento, la bonifica idraulica, l'irrigazione, la produzione forestale, il protaspascolo), di accelerazione dell'iter della legge per il trasferimento degli abitati alluvionati.

Su questi problemi e sul modo di affrontare il nodo dell'occupazione dei forestali e della trasformazione produttiva delle regioni interne della Calabria è aperto nel frattempo un confronto fra i sindacati e le forze politiche regionali, mentre non vi è dubbio che l'intera vertenza debba essere portata a confronto con il governo.

Si riunisce, intanto, oggi a Catanzaro, sotto la presidenza del prefetto, la commissione provinciale per l'assegnazione delle terre incolte o malcoltivate (si tratta della commissione istituita con la legge Segni-Giulio del 1944). La decisione di riunire la commissione è stata presa in seguito alle numerose richieste di terra avanzate da cooperative di braccianti i quali hanno dato luogo anche a numerose manifestazioni nei giorni scorsi. Sono state occupate, infatti, terre abbandonate o mal coltivate in diversi centri della provincia.

La richiesta di terra riguarda anche il comune di Ciro e di Nocera Perinese dove sono state attuate occupazioni simboliche e dove esistono cooperative già formate. La spinta verso l'utilizzazione delle terre mette in moto anche un altro meccanismo finora completamente inattuato: l'elaborazione e la presentazione da parte dei proprietari terrieri di piani colturali. Di questi si sta discutendo, ad esempio, negli incontri che si svolgono a Ciro.

ABRUZZO - Si è riunita la consulta

Ci sono 530 milioni da utilizzare subito a sostegno degli emigrati

Massicci i fenomeni di riflusso del movimento emigratorio - Un centro di documentazione e ricerca

L'AQUILA — Finalmente, dopo lunga attesa, ha avuto luogo la prima riunione della Consulta regionale per l'emigrazione istituita con la legge n. 43 del 15-5-1975. Sono trascorsi due anni e ciò è grave, specie se si tiene presente la profonda crisi che ha investito il nostro paese, i paesi europei ed extra-europei, e in modo gravissimo l'Abruzzo.

Il fenomeno, come è stato rilevato nel corso della riunione, ha colpi e colpisce in modo particolare gli emigrati. Molti di essi — circa 30 mila in Abruzzo — sono costretti a rientrare senza prospettive occupazionali. Il numero degli emigrati abruzzesi, costretti a rientrare, è di per sé preoccupante, ma la situazione diventa ancora più drammatica se si tiene presente che dietro queste cifre ci sono uomini e donne i quali, costretti ad emigrare 20 o 30 anni fa, oggi tornano trovano zone e comuni dove, a causa della politica democristiana, vi è abbandono, spopolamento e degrado economico. Si tratta spesso di giovani, figli di emigrati, nati all'estero, che hanno studiato all'estero e che a causa del disinteresse dei governi nei confronti della scuola italiana all'estero, non hanno potuto imparare la nostra lingua e quindi oggi si trovano senza titoli di studio riconosciuti e senza conoscenza della nostra lingua: anch'essi candidati, quindi, ad ingrossare le file della disoccupazione giovanile.

In rapporto a ciò, alla riunione della Consulta regionale per l'emigrazione, i rappresentanti delle organizzazioni degli emigrati e delle organizzazioni sindacali hanno posto con forza l'obiettivo dell'utilizzo dei fondi residui passivi della legge: si tratta di 530 milioni di residui così come si tratta di utilizzare bene anche i fondi per l'anno 1977.

I rappresentanti sindacali e degli emigrati hanno posto con forza anche l'assoluta esigenza di adeguare la legge regionale alle esigenze venutesi a creare col massiccio riflusso del movimento emigratorio. Occorre una legge che aumenti i fondi per il reinserimento degli emigrati nella regione abruzzese; quindi uno strumento legislativo più organico e corrispondente alle esigenze attuali degli emigrati e alla complessità dei problemi che con il loro ritorno si vanno ponendo) la termini economici e sociali.

In questo quadro vanno posti gli altri problemi scaturiti dalla prima riunione della Consulta regionale come la conoscenza delle città del flusso emigratorio, la creazione del centro regionale di documentazione e ricerca sulla emigrazione; la conoscenza reale delle strutture democratiche (associazioni, centri, circoli degli emigrati all'estero) per far sì che essi partecipino, attraverso contatti diretti, alla vita della Consulta, coinvolgendo nella sua attività anche gli enti locali e la Regione per la elaborazione di una strategia complessiva e organica in difesa degli emigrati

SARDEGNA - L'Avioelettronica, costruita con soldi dello Stato, non è mai entrata in funzione

Presi i miliardi, scomparsi i padroni

Lo stabilimento fa capo alla società triestina «Meteor» con sede in Roma - Fantastici programmi ma solo per ottenere finanziamenti - Da 14 giorni gli operai riuniti in assemblea permanente

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Perché l'Avioelettronica, l'azienda di Villapuzza costruita con 1700 milioni di contributi pubblici, non è mai entrata in funzione? E' la domanda che gli operai, riuniti in assemblea permanente, rivolgono alle autorità regionali. Da un incontro con l'assessore all'industria on. Ghinani, non è sortita nulla di positivo, né risulta che la giunta regionale abbia finora risposto ad una interrogazione del gruppo co-

munisti diretta a far luce sul mistero della società fantasma. Gli operai, in una lettera indirizzata al presidente della commissione Industria del Consiglio regionale compagno Antonio Marras attraverso il consiglio di fabbrica, sollecitano una indagine accurata.

«Dopo un mese di inutili tentativi alla ricerca di una controparte valida con cui condurre un discorso sull'aspetto produttivo, organizzativo ed occupazionale dell'azienda — si legge nella lettera — i lavoratori dell'Avio-

elettronica sarda sono stati costretti a passare dallo stato di agitazione all'assemblea permanente». «Da 14 giorni ci troviamo dentro la fabbrica, ma la società si è fatta viva: appena con due telegrammi inviati alla FLM di Cagliari, perché l'azienda non riconosca ai lavoratori il diritto ad una rappresentanza sindacale».

Il dott. Andrea Borghesan, a nome dei padroni, non fa altro che scaricare sui dipendenti la responsabilità degli impianti e delle attrezzature dello stabilimento di San Lo-

renzo. Come dire: state attenti, se succede qualcosa pagherete. Questa linea viene decisamente respinta dalle maestranze. «Noi lavoratori, provenienti tutti dalla Meteor di Trieste, sappiamo bene che il dott. Borghesan non ha alcun potere decisionale, così come non ne aveva il precedente amministratore unico, dott. Federico De Pau. La verità è che in Sardegna esistono solo figure giuridiche».

Il vero padrone è Furio Lauri, presidente e amministratore unico della Meteor di Trieste. Il contratto è noto: sia la Meteor che l'Avioelettronica hanno sede in Roma, via Nomentana 146. Significa forse che la società triestina Meteor, appunto, si chiama nella nostra isola Avioelettronica, e che in effetti lo stabilimento sardo è solo un trucco per attingere ai finanziamenti pubblici regionali e statali?

E' strano — si legge nella lettera al presidente della commissione Industria — che l'ing. Borghesan muova accusa ai lavoratori che lottano per far funzionare finalmente la fabbrica, mentre non si accorge che certi tecnici della Meteor, guidati in una azione di «comando» dal partito industriale Sergio Bianchi, hanno trafugato delle attrezzature costosissime la sera del 14 giugno 1977.

«Vogliamo sapere una volta per sempre quale è la vera ragione per cui è stato costruito lo stabilimento di San Lorenzo. La nostra modesta opinione», conclude la lettera — è che l'Avioelettronica sia solo ed esclusivamente un supporto della Meteor e che i fantastici programmi presentati per ottenere i finanziamenti pubblici abbiano costituito la copertura di una società fantasma».

Nei diversi incontri dibattiti con la popolazione, le forze politiche e sindacali, le amministrazioni comunali del Sarraus, è emersa la volontà di una commista di far luce su questa strana e scandalosa storia. La zona del Sarraus non ha bisogno di altre catene del deserto» ma di posti di lavoro seri e produttivi.

Se la società dell'industria triestina non è in grado di restituire alla popolazione del Sarraus, sotto forma di occupazione, i soldi che l'Avioelettronica ha reperito dalla amministrazione regionale e dagli enti governativi, i lavoratori e tutta la popolazione si dichiarano «promti ad affrontare il serio discorso di riconversione e ristrutturazione aziendale». Dice bene un volantino: «Negli argomenti del Sarraus le arance marcescino. Se non produciamo aerei, allora facciamo aranciate e marmellate».

g. p.

Danneggiata l'abitazione del segretario Pci di S. Michele

BARI — Una forte esplosione la scorsa notte ha arrecato gravissimi danni all'abitazione del compagno Stefano Netti, segretario della sezione comunista di S. Michele, un paese agricolo in provincia di Bari.

Nessun danno è stato invece riportato dalle persone che erano in casa.

«E' strano — si legge nella lettera al presidente della commissione Industria — che l'ing. Borghesan muova accusa ai lavoratori che lottano per far funzionare finalmente la fabbrica, mentre non si accorge che certi tecnici della Meteor, guidati in una azione di «comando» dal partito industriale Sergio Bianchi, hanno trafugato delle attrezzature costosissime la sera del 14 giugno 1977.

«Vogliamo sapere una volta per sempre quale è la vera ragione per cui è stato costruito lo stabilimento di San Lorenzo. La nostra modesta opinione», conclude la lettera — è che l'Avioelettronica sia solo ed esclusivamente un supporto della Meteor e che i fantastici programmi presentati per ottenere i finanziamenti pubblici abbiano costituito la copertura di una società fantasma».

Nei diversi incontri dibattiti con la popolazione, le forze politiche e sindacali, le amministrazioni comunali del Sarraus, è emersa la volontà di una commista di far luce su questa strana e scandalosa storia. La zona del Sarraus non ha bisogno di altre catene del deserto» ma di posti di lavoro seri e produttivi.

Se la società dell'industria triestina non è in grado di restituire alla popolazione del Sarraus, sotto forma di occupazione, i soldi che l'Avioelettronica ha reperito dalla amministrazione regionale e dagli enti governativi, i lavoratori e tutta la popolazione si dichiarano «promti ad affrontare il serio discorso di riconversione e ristrutturazione aziendale». Dice bene un volantino: «Negli argomenti del Sarraus le arance marcescino. Se non produciamo aerei, allora facciamo aranciate e marmellate».

«E' strano — si legge nella lettera al presidente della commissione Industria — che l'ing. Borghesan muova accusa ai lavoratori che lottano per far funzionare finalmente la fabbrica, mentre non si accorge che certi tecnici della Meteor, guidati in una azione di «comando» dal partito industriale Sergio Bianchi, hanno trafugato delle attrezzature costosissime la sera del 14 giugno 1977.

«Vogliamo sapere una volta per sempre quale è la vera ragione per cui è stato costruito lo stabilimento di San Lorenzo. La nostra modesta opinione», conclude la lettera — è che l'Avioelettronica sia solo ed esclusivamente un supporto della Meteor e che i fantastici programmi presentati per ottenere i finanziamenti pubblici abbiano costituito la copertura di una società fantasma».

Nei diversi incontri dibattiti con la popolazione, le forze politiche e sindacali, le amministrazioni comunali del Sarraus, è emersa la volontà di una commista di far luce su questa strana e scandalosa storia. La zona del Sarraus non ha bisogno di altre catene del deserto» ma di posti di lavoro seri e produttivi.

Se la società dell'industria triestina non è in grado di restituire alla popolazione del Sarraus, sotto forma di occupazione, i soldi che l'Avioelettronica ha reperito dalla amministrazione regionale e dagli enti governativi, i lavoratori e tutta la popolazione si dichiarano «promti ad affrontare il serio discorso di riconversione e ristrutturazione aziendale». Dice bene un volantino: «Negli argomenti del Sarraus le arance marcescino. Se non produciamo aerei, allora facciamo aranciate e marmellate».

«E' strano — si legge nella lettera al presidente della commissione Industria — che l'ing. Borghesan muova accusa ai lavoratori che lottano per far funzionare finalmente la fabbrica, mentre non si accorge che certi tecnici della Meteor, guidati in una azione di «comando» dal partito industriale Sergio Bianchi, hanno trafugato delle attrezzature costosissime la sera del 14 giugno 1977.

«Vogliamo sapere una volta per sempre quale è la vera ragione per cui è stato costruito lo stabilimento di San Lorenzo. La nostra modesta opinione», conclude la lettera — è che l'Avioelettronica sia solo ed esclusivamente un supporto della Meteor e che i fantastici programmi presentati per ottenere i finanziamenti pubblici abbiano costituito la copertura di una società fantasma».

Nei diversi incontri dibattiti con la popolazione, le forze politiche e sindacali, le amministrazioni comunali del Sarraus, è emersa la volontà di una commista di far luce su questa strana e scandalosa storia. La zona del Sarraus non ha bisogno di altre catene del deserto» ma di posti di lavoro seri e produttivi.

Se la società dell'industria triestina non è in grado di restituire alla popolazione del Sarraus, sotto forma di occupazione, i soldi che l'Avioelettronica ha reperito dalla amministrazione regionale e dagli enti governativi, i lavoratori e tutta la popolazione si dichiarano «promti ad affrontare il serio discorso di riconversione e ristrutturazione aziendale». Dice bene un volantino: «Negli argomenti del Sarraus le arance marcescino. Se non produciamo aerei, allora facciamo aranciate e marmellate».

«E' strano — si legge nella lettera al presidente della commissione Industria — che l'ing. Borghesan muova accusa ai lavoratori che lottano per far funzionare finalmente la fabbrica, mentre non si accorge che certi tecnici della Meteor, guidati in una azione di «comando» dal partito industriale Sergio Bianchi, hanno trafugato delle attrezzature costosissime la sera del 14 giugno 1977.

«Vogliamo sapere una volta per sempre quale è la vera ragione per cui è stato costruito lo stabilimento di San Lorenzo. La nostra modesta opinione», conclude la lettera — è che l'Avioelettronica sia solo ed esclusivamente un supporto della Meteor e che i fantastici programmi presentati per ottenere i finanziamenti pubblici abbiano costituito la copertura di una società fantasma».

Nei diversi incontri dibattiti con la popolazione, le forze politiche e sindacali, le amministrazioni comunali del Sarraus, è emersa la volontà di una commista di far luce su questa strana e scandalosa storia. La zona del Sarraus non ha bisogno di altre catene del deserto» ma di posti di lavoro seri e produttivi.

Se la società dell'industria triestina non è in grado di restituire alla popolazione del Sarraus, sotto forma di occupazione, i soldi che l'Avioelettronica ha reperito dalla amministrazione regionale e dagli enti governativi, i lavoratori e tutta la popolazione si dichiarano «promti ad affrontare il serio discorso di riconversione e ristrutturazione aziendale». Dice bene un volantino: «Negli argomenti del Sarraus le arance marcescino. Se non produciamo aerei, allora facciamo aranciate e marmellate».

«E' strano — si legge nella lettera al presidente della commissione Industria — che l'ing. Borghesan muova accusa ai lavoratori che lottano per far funzionare finalmente la fabbrica, mentre non si accorge che certi tecnici della Meteor, guidati in una azione di «comando» dal partito industriale Sergio Bianchi, hanno trafugato delle attrezzature costosissime la sera del 14 giugno 1977.

«Vogliamo sapere una volta per sempre quale è la vera ragione per cui è stato costruito lo stabilimento di San Lorenzo. La nostra modesta opinione», conclude la lettera — è che l'Avioelettronica sia solo ed esclusivamente un supporto della Meteor e che i fantastici programmi presentati per ottenere i finanziamenti pubblici abbiano costituito la copertura di una società fantasma».

Nei diversi incontri dibattiti con la popolazione, le forze politiche e sindacali, le amministrazioni comunali del Sarraus, è emersa la volontà di una commista di far luce su questa strana e scandalosa storia. La zona del Sarraus non ha bisogno di altre catene del deserto» ma di posti di lavoro seri e produttivi.

Se la società dell'industria triestina non è in grado di restituire alla popolazione del Sarraus, sotto forma di occupazione, i soldi che l'Avioelettronica ha reperito dalla amministrazione regionale e dagli enti governativi, i lavoratori e tutta la popolazione si dichiarano «promti ad affrontare il serio discorso di riconversione e ristrutturazione aziendale». Dice bene un volantino: «Negli argomenti del Sarraus le arance marcescino. Se non produciamo aerei, allora facciamo aranciate e marmellate».

«E' strano — si legge nella lettera al presidente della commissione Industria — che l'ing. Borghesan muova accusa ai lavoratori che lottano per far funzionare finalmente la fabbrica, mentre non si accorge che certi tecnici della Meteor, guidati in una azione di «comando» dal partito industriale Sergio Bianchi, hanno trafugato delle attrezzature costosissime la sera del 14 giugno 1977.

«Vogliamo sapere una volta per sempre quale è la vera ragione per cui è stato costruito lo stabilimento di San Lorenzo. La nostra modesta opinione», conclude la lettera — è che l'Avioelettronica sia solo ed esclusivamente un supporto della Meteor e che i fantastici programmi presentati per ottenere i finanziamenti pubblici abbiano costituito la copertura di una società fantasma».

Nei diversi incontri dibattiti con la popolazione, le forze politiche e sindacali, le amministrazioni comunali del Sarraus, è emersa la volontà di una commista di far luce su questa strana e scandalosa storia. La zona del Sarraus non ha bisogno di altre catene del deserto» ma di posti di lavoro seri e produttivi.

Se la società dell'industria triestina non è in grado di restituire alla popolazione del Sarraus, sotto forma di occupazione, i soldi che l'Avioelettronica ha reperito dalla amministrazione regionale e dagli enti governativi, i lavoratori e tutta la popolazione si dichiarano «promti ad affrontare il serio discorso di riconversione e ristrutturazione aziendale». Dice bene un volantino: «Negli argomenti del Sarraus le arance marcescino. Se non produciamo aerei, allora facciamo aranciate e marmellate».

«E' strano — si legge nella lettera al presidente della commissione Industria — che l'ing. Borghesan muova accusa ai lavoratori che lottano per far funzionare finalmente la fabbrica, mentre non si accorge che certi tecnici della Meteor, guidati in una azione di «comando» dal partito industriale Sergio Bianchi, hanno trafugato delle attrezzature costosissime la sera del 14 giugno 1977.

«Vogliamo sapere una volta per sempre quale è la vera ragione per cui è stato costruito lo stabilimento di San Lorenzo. La nostra modesta opinione», conclude la lettera — è che l'Avioelettronica sia solo ed esclusivamente un supporto della Meteor e che i fantastici programmi presentati per ottenere i finanziamenti pubblici abbiano costituito la copertura di una società fantasma».

Nei diversi incontri dibattiti con la popolazione, le forze politiche e sindacali, le amministrazioni comunali del Sarraus, è emersa la volontà di una commista di far luce su questa strana e scandalosa storia. La zona del Sarraus non ha bisogno di altre catene del deserto» ma di posti di lavoro seri e produttivi.

Se la società dell'industria triestina non è in grado di restituire alla popolazione del Sarraus, sotto forma di occupazione, i soldi che l'Avioelettronica ha reperito dalla amministrazione regionale e dagli enti governativi, i lavoratori e tutta la popolazione si dichiarano «promti ad affrontare il serio discorso di riconversione e ristrutturazione aziendale». Dice bene un volantino: «Negli argomenti del Sarraus le arance marcescino. Se non produciamo aerei, allora facciamo aranciate e marmellate».

«E' strano — si legge nella lettera al presidente della commissione Industria — che l'ing. Borghesan muova accusa ai lavoratori che lottano per far funzionare finalmente la fabbrica, mentre non si accorge che certi tecnici della Meteor, guidati in una azione di «comando» dal partito industriale Sergio Bianchi, hanno trafugato delle attrezzature costosissime la sera del 14 giugno 1977.

«Vogliamo sapere una volta per sempre quale è la vera ragione per cui è stato costruito lo stabilimento di San Lorenzo. La nostra modesta opinione», conclude la lettera — è che l'Avioelettronica sia solo ed esclusivamente un supporto della Meteor e che i fantastici programmi presentati per ottenere i finanziamenti pubblici abbiano costituito la copertura di una società fantasma».

Nei diversi incontri dibattiti con la popolazione, le forze politiche e sindacali, le amministrazioni comunali del Sarraus, è emersa la volontà di una commista di far luce su questa strana e scandalosa storia. La zona del Sarraus non ha bisogno di altre catene del deserto» ma di posti di lavoro seri e produttivi.

Se la società dell'industria triestina non è in grado di restituire alla popolazione del Sarraus, sotto forma di occupazione, i soldi che l'Avioelettronica ha reperito dalla amministrazione regionale e dagli enti governativi, i lavoratori e tutta la popolazione si dichiarano «promti ad affrontare il serio discorso di riconversione e ristrutturazione aziendale». Dice bene un volantino: «Negli argomenti del Sarraus le arance marcescino. Se non produciamo aerei, allora facciamo aranciate e marmellate».

«E' strano — si legge nella lettera al presidente della commissione Industria — che l'ing. Borghesan muova accusa ai lavoratori che lottano per far funzionare finalmente la fabbrica, mentre non si accorge che certi tecnici della Meteor, guidati in una azione di «comando» dal partito industriale Sergio Bianchi, hanno trafugato delle attrezzature costosissime la sera del 14 giugno 1977.

«Vogliamo sapere una volta per sempre quale è la vera ragione per cui è stato costruito lo stabilimento di San Lorenzo. La nostra modesta opinione», conclude la lettera — è che l'Avioelettronica sia solo ed esclusivamente un supporto della Meteor e che i fantastici programmi presentati per ottenere i finanziamenti pubblici abbiano costituito la copertura di una società fantasma».

Nei diversi incontri dibattiti con la popolazione, le forze politiche e sindacali, le amministrazioni comunali del Sarraus, è emersa la volontà di una commista di far luce su questa strana e scandalosa storia. La zona del Sarraus non ha bisogno di altre catene del deserto» ma di posti di lavoro seri e produttivi.

Se la società dell'industria triestina non è in grado di restituire alla popolazione del Sarraus, sotto forma di occupazione, i soldi che l'Avioelettronica ha reperito dalla amministrazione regionale e dagli enti governativi, i lavoratori e tutta la popolazione si dichiarano «promti ad affrontare il serio discorso di riconversione e ristrutturazione aziendale». Dice bene un volantino: «Negli argomenti del Sarraus le arance marcescino. Se non produciamo aerei, allora facciamo aranciate e marmellate».

«E' strano — si legge nella lettera al presidente della commissione Industria — che l'ing. Borghesan muova accusa ai lavoratori che lottano per far funzionare finalmente la fabbrica, mentre non si accorge che certi tecnici della Meteor, guidati in una azione di «comando» dal partito industriale Sergio